EDIZIONE DEL LUNEDI' — EDIZIONE DEL LUNEDI'

Anno 93 Numero 73

L. 40 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia (c.c.p. 2/1360): anno L. 10.000, sem. 5300, trim. 2750. - Estero (tariffe post. rid.): anno L. 18.300, semestre 9300, trim. 4800. Redazione, Amministrazione, Tipografia: Torino, via Roma 80, tel. 40-943 (15 linee)

STAMPA SERA

Lunedì 27 - Mart. 28 Marzo 1961

Inserzioni: PUBBLICITA' STAMPA s.p.a. Torino, via Roma 80, tel. 40-943 (15 linee) Milano, via Borgogna 2, telefono 790-121 Roma, largo N. Spinelli 5, telefono 866-477. Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Pubblicità: Avvisi Comm. L. 300 ogni mm altezza-colonna (lun. 450) posiz. e date prestab. aum. 20 % - Finanz. Legali L. 800 (lun. 550) il mm - Necrologi L. 300 (lun. 300) per parola (partecipaz. L. 300, lun. 150) - Echi Cronaca L. 400 (lun. 1200) la linea - Econom.: ved. rubriche - Estero aumento tariffe 25 %. Copia arretrata: prezzo doppio. — Prezzi vendita all'estero ed. lunedì (spediz. aerea per i Paesi contrass. con l'asterisco): Austria sc. 2,5; Belgio fr. 5; *Canadà cents 25; *Congo f.b. 10; *Danimarca kr. 0,90; *Egitto piast. 5; *Eritrea cents 40; *Finlandia mk. 35; Francia fr. 40 (N.F. 0,40); Germania d. m. 0,45; *Grecia dr. 3,5; *Inghilterra d. 8; *Iran ris. 16; Jugoslavia din. 30; *Libano p. l. 20; *Libia pts 3; *Malta d. 6; *Norvegia kr. 0,80; *Olanda cents. 40; *Portogallo esc. 4; *Somalia so. 1; *Spagna pts. 6; *Sud Africa sh. 1,4; *Svezia kr. 0,70; Svizzera fr. 0,35; *Tunisia mill. 40; *Turchia l. t. 1,10; *U.S.A. cents 35

A CENT'ANNI DALLA PROCLAMAZIONE DI ROMA CAPITALE

Si celebrano oggi i "quattro grandi,, del Risorgimento

Gli alti riti commemorativi

Vittorio Emanuele II viene onorato da Fanfani (a Roma); Garibaldi da Taviani (a Caprera); Mazzini da Scelba (a Staglieno); Cavour da Pella (a Santena)

L'eroica avventura

Roma, lunedì mattina.

Oggi si festeggia il centenario dell'unità d'Italia con Roma capitale. Sarebbe un modo abbastanza povero ed inutile di celebrarlo, se non guardassimo che alla ricorrenza cronologica, se ricordassimo soltanto i fatti ormai chiusi nella storia, apparentemente lontani per il tumultuoso succedersi di tante rivoluzioni mondiali: che cent'anni or sono il primo Parlamento nazionale, pochi giorni dopo la nascita del Regno unitario, si impegnava a portare in Roma la sede del nuovo governo italiano. Quegli eventi, grandi e gloriosi in sè, appartengono ancora alla nostra vita; sono stati la condizione necessaria per il progresso del paese nell'ultimo secolo, innegabile malgrado i momenti bui; hanno preparato il presente e contengono una valida lezione per il futuro.

L'indipendenza e l'unità sono celebrate anzitutto, ed è giusto, come alte conquiste ideali e morali: compivano un sogno più volte secolare, i patrioti le avevano meritate combattendo in battaglia e nelle congiure, affrontando il carcere ed il patibolo. Ma esse rispondevano anche a concrete necessità politiche ed economiche: nell'èra delle nazionalità, il popolo italiano diviso in Stati anacronistici e reazionari, o stretto dal dominio straniero degli Absburgo, non avrebbe potuto affermare la propria vitalità, nè progredire come gli altri paesi dell'Occidente europeo, nè conoscere una costruttiva pace interna.

Diventare nazione unita ed indipendente, voleva dire per l'Italia ottenere insieme il bene supremo della libertà. Il crollo delle vecchie strutture territoriali nate dalla restaurazione e la sconfitta dell'Austria avrebbero portato, per unanime volere di quanti collaborarono al Risorgimento, alla fine del regime assoluto ed alla vittoria degli istituti costituzionali: insostituibile tutela della dignità umana, garanzia unica di progresso civile e sociale.

Che a dodici anni da Novara e due soli anni dopo la rivincita sui campi di Solferino e di Magenta, si potesse proclamare in Torino il Regno d'Italia, parve e fu un miracolo. I protagonisti dell'eroica, meravigliosa avventura potevano guardare con soddisfatta esultanza all'opera già realizzata; invece si impegnarono a compiere l'ultimo passo, il più difficile, e proclamarono Roma capitale d'Italia. Fu un gesto di coraggio e di saggezza. Di coraggio: l'Europa guardava esitante od ostile al nuovo Stato, le potenze legittimiste speravano nella restaurazione dei vecchi sovrani, la maggioranza dei cattolici stranieri (non solo francesi) era favorevole all'intervento armato per difendere il potere temporale della Chiesa. Di saggezza: solo portando la capitale a Roma, l'Italia avrebbe compiuto il processo unitario, ritrovata la pace interna, impostati sulla base più valida (e utile ad entrambi) i rapporti fra Stato e Chiesa.

Non importa se trascorsero ancora nove anni e ci volle il grande sconvolgimento europeo del '70, perchè l'Italia potesse entrare in Roma: quel che conta, è che il principio venne solennemente affermato nel momento stesso in cui nasceva lo Stato italiano. E' bello che per la celebrazione ufficiale del centenario sia stato scelto proprio il 27 marzo: quella giornata, che suscitò tanti conflitti, non è più motivo di contrasto; gli italiani accettano unanimi quel voto come fondamento della vita nazionale. Esso si dimostra valido ancor oggi, idealmente e politicamente, come tutti i principi del Risorgimento: la ricerca congiunta della libertà e dell'indipendenza; la passione nazionale unita al rispetto di tutte le nazionalità; le rivendicazioni di un regime giusto e libero non solo in patria, ma per tutti gli uomini.

Gli eventi di cui oggi celebriamo la gloria centenaria, sono un insegnamento che dovrebbe essere meditato da tutti noi ed ascoltato oltre i confini del paese. Pure in quest'èra di grandi spazi sopra-nazionali, di rivoluzioni e di conflitti su scala continentale, i segreti della pace e del progresso civile stanno negli ideali che mossero il Risorgimento d'Italia.

Il fastoso ricevimento di ieri in Quirinale

Al Quirinale, il Presidente della Repubblica stringe la mano al segretario della d.c. on. Moro, attorniato da alcuni funzionari (Telefoto a «Stampa Sera»)

Roma, lunedì mattina.

Le cento città d'Italia e le migliaia di borghi, ammantati di tricolore, celebrano quest'oggi, con solenni cerimonie, il centenario della proclamazione di Roma a capitale dello Stato unitario fatta a Torino, al Parlamento italiano, da Camillo di Cavour. Solo nove anni dopo, il 20 settembre del 1870, il voto si avverò; ma già da quel giorno, il 27 marzo 1861, Roma era la capitale.

E' naturale che qui, a Roma, l'evento storico sia rievocato con solennità particolare.

Pochi minuti prima delle dieci, Fanfani, accompagnato dal sottosegretario alla Presidenza, on. Delle Fave, lascia Palazzo Chigi (nuova sede della Presidenza del Consiglio) per recarsi nella non lontana piazza del Pantheon, a deporre una corona di alloro sulla tomba di Vittorio Emanuele II, uno dei «quattro grandi» del Risorgimento. Dinanzi al tempio, a rendere gli onori militari, c'è una compagnia in armi di formazione, con la banda del 1° Reggimento Granatieri.

Deposta la corona, Fanfani si reca in Quirinale per rilevare il Presidente della Repubblica. Subito dopo si forma un corteo di automobili scoperte che, tra una folla plaudente, raggiunge piazza Venezia. Sull'Altare della Patria viene celebrata una Messa dall'Ordinario militare, mons. Pintonello. Le più alte cariche dello Stato e i membri del Corpo diplomatico assistono al rito.

La cerimonia sotto certi aspetti più spettacolare è quella che si svolge nel pomeriggio, in Campidoglio, e che è punteggiata dai solenni rintocchi della «patarina», conta in tutto. Qui, dinnanzi alle più alte personalità dello Stato, ai sindaci dei comuni che parteciparono alla vicenda del Risorgimento, ai sindaci delle città decorate al Valor militare, il primo cittadino di Roma pronuncerà un discorso, mentre un picchetto in armi di formazione, costituito da militari dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica renderà gli onori militari.

Non meno grandiose sono poi le cerimonie di stamane, nei luoghi in cui esponenti del governo, a nome degli italiani, renderanno omaggio agli altri tre «grandi» del Risorgimento: Cavour, Mazzini e Garibaldi. Sulla tomba di Cavour, a Santena, va l'on. Pella; l'on. Scelba, con uno stuolo di autorità e di cittadini, si reca a Staglieno, sulla tomba di Mazzini; e l'on. Paolo Emilio Taviani a Caprera, sulla tomba di Giuseppe Garibaldi.

«Ciascuno dei grandi personaggi dell'unità d'Italia — ha detto, fra l'altro, il ministro della Difesa, Giulio Andreotti, in un messaggio rivolto alle Forze Armate — si adoperò e si prodigò per la realizzazione della medesima impresa: così se leggendaria fu l'azione di Garibaldi, non meno efficaci e decisive furono l'opera unitaria di Vittorio Emanuele II, la sagacia politica del Conte di Cavour, il fervore patriottico di Giuseppe Mazzini». Nel messaggio il ministro ha inoltre rievocato le pagine di storia scritte dall'Esercito piemontese e quelle dei Garibaldini dalla Sicilia al Volturno.

Ieri sera Roma era tutta uno sfavillio di luci e le centinaia di sindaci qui convenuti sono stati visti a lungo nelle vie del centro, dopo aver partecipato al fastoso ricevimento in Quirinale, le cui splendide sale erano gremite di tremila invitati. In una di esse s'era raccolta una nutrita rappresentanza delle 212 medaglie d'oro di tutte le guerre.

Nella sala della «Madonna della Seggiola», Gronchi ha ricevuto alle sei del pomeriggio i presidenti delle Camere, Merzagora e Leone, il presidente del Consiglio on. Fanfani, i presidenti della Corte Costituzionale, Cappi, e del Consiglio nazionale dell'Economia e del Lavoro, Campilli. Poco dopo è giunto l'ex Presidente della Repubblica Luigi Einaudi. Con essi, Giovanni Gronchi ha percorso le sale: nella prima c'erano i membri del governo da Segni a Zaccagnini, da Bosco a Bo, ed una folla di parlamentari, tra cui Moro e Nenni; nelle altre le alte cariche dello Stato, i sindaci, personalità della cultura e dell'arte. La rappresentanza delle medaglie d'oro ha accolto con un applauso Gronchi, vecchio combattente della guerra 1915-18. Tra gli invitati erano anche molti studenti.

Per oltre due ore, Gronchi si è intrattenuto con i suoi ospiti, sorridente e di ottimo umore. A un certo punto s'è visto Nenni tagliare la folla degli invitati e avvicinarsi al Capo dello Stato. Tra i due s'è svolto un rapido, cordiale colloquio.

Da parte sua, l'on. Fanfani era lieto della promessa di Gronchi di visitare, mercoledì mattina alle dieci, in forma privata la nuova sede della Presidenza del Consiglio, a Palazzo Chigi.

Mercoledì, a Palazzo Chigi, subito dopo la visita di Gronchi si terrà il Consiglio dei Ministri, nel corso del quale sarà varato un movimento diplomatico che interesserà le più importanti Ambasciate. I diplomatici presenti iersera in Quirinale parlavano molto di questo movimento, che si attendeva da un paio di anni: Attilio Cattani sarà il nuovo segretario del Ministero degli Esteri; cambieranno titolari le ambasciate di Mosca (vi andrà Straneo?), di Parigi (Brosio?), di Washington (Fenoaltea) ecc. Sarà, tra l'altro, nominato anche l'ambasciatore a Rio de Janeiro.

Al Quirinale, ieri l'on. Fanfani s'è trattenuto a lungo con l'ex presidente Einaudi.

— Come vanno, Presidente, i suoi studi?

— Bene, bene. Il fatto che posso muovermi meno che in passato, per i miei 87 anni, mi induce a studiare di più.

— E Dogliani?

— Dalle notizie che ho, anche lì va bene.

Luigi Einaudi si può dire che sia stato l'ospite d'onore nel fastoso ricevimento. Sono stati in molti a volergli stringere la mano. E tra essi l'on. Moro

Vittorio Statera

Un telegramma di Fanfani al Presidente della Repubblica

«Fedele interprete della volontà popolare, il governo le attesta che gli italiani, in rinnovata concordia, opereranno per affrontare e risolvere i problemi della nostra democrazia»

Roma, lunedì mattina.

Nella giornata centenaria dell'Unità d'Italia, l'on. Fanfani ha inviato a Gronchi il seguente telegramma:

«Il Governo della Repubblica, nel giorno centenario della solenne proclamazione dell'Italia unita con Roma capitale, grato a Dio dell'assistenza concessa al nostro popolo, memore dei sacrifici e degli eroismi che prepararono l'unità e consapevole dei fermi propositi e dei generosi sforzi necessari per il consolidamento, nella libertà e nella giustizia, dello Stato che i padri fondarono ed i figli hanno ricostruito, rivolge a Lei, signor Presidente, un devoto omaggio.

«Fedele interprete della volontà popolare, il Governo le attesta, altresì, che gli italiani, degni delle più nobili pagine scritte dagli avi, in rinnovata concordia opereranno per conservare gelosamente il patrimonio delle sacre tradizioni della Patria, per affrontare e risolvere i problemi della nostra democrazia, e soddisfare le ardenti speranze che sostengono l'animo dei giovani, nella visione di un'Italia libera, progredita, giusta per tutti i suoi figli, e presente in seno alla famiglia dei popoli a convalidare nella pace l'alto senso umano del messaggio risorgimentale».

L'accenno fatto da Gronchi, nel suo messaggio per la celebrazione del Centenario dell'Unità, ai problemi sociali e alle sperequazioni tuttora esistenti fra le varie regioni del nostro Paese non trova affatto impreparato il governo e il partito di maggioranza. Già *Il Popolo* ieri mattina aveva annotato che la dc si associa pienamente a quella parte del messaggio che riguarda le conquiste sociali ed economiche. E aveva aggiunto: «Anche su questa strada gli ostacoli sono molti, ostacoli che derivano dagli interessi costituiti, dalle condizioni di arretratezza economica ed educativa che hanno caratterizzato i punti di partenza. Ma siamo consapevoli che questo sforzo si inserisce nella scia di un moto che agita il mondo intero e che costituisce la grande prova per la pace e il futuro stesso dell'umanità».

Il governo, dicevamo, non si è trovato impreparato, poichè già molta strada di quella che Gronchi ha indicato è stata compiuta e i ministri, che ieri hanno parlato nelle varie città, hanno ricordato le tappe percorse e quelle che presto verranno a maturazione. Inoltre non si esclude che lo stesso Fanfani, presiedendo la prossima riunione del Consiglio dei ministri, prevista per la metà della settimana, farà un bilancio dell'azione svolta e del prossimo intenso lavoro parlamentare.

Trabucchi, aprendo la campagna elettorale a Rimini per il rinnovo del Consiglio comunale, ha parlato dei problemi della finanza locale, del piano verde, delle zone depresse, della scuola. Per quanto riguarda l'agricoltura, egli ha dichiarato: «Oggi la nostra agricoltura ha bisogno di capitali a buon mercato e ha bisogno di non essere soffocata da gravami», lasciando forse intendere che il ministro delle Finanze non si opporrà a rivedere quei gravami, la cui revisione è stata sollecitata l'altro giorno a Cremona da Malagodi. Su un piano più vasto, Trabucchi ha affermato che la dc è pronta a collaborare non solo con tradizionali amici, ma anche con coloro che, pur non essendo concordi col programma democristiano, dimostrino di voler accettare il metodo democratico e, soprattutto, dimostrino di potersi affrancare da servitù nei confronti dei partiti totalitari. Probabilmente si tratta di un cauto invito ai socialisti riminesi a staccarsi dai comunisti, coi quali detengono il Comune, per costituire una maggioranza di centro-sinistra.

Spallino, parlando nel Milanese, ha ribadito l'impegno, per il governo, di procedere a una politica di apertura sociale non soltanto nelle grandi città, dove i provvedimenti legislativi sono più appariscenti, ma soprattutto nei piccoli centri.

Il sottosegretario al Lavoro, on. Calvi, ha sottolineato come l'attuale governo sia riuscito a imprimere un più intenso ritmo di iniziative a favore dei lavoratori e ha ricordato, in particolare, i provvedimenti volti a garantire la sicurezza sociale, la soluzione del problema dell'addestramento professionale e l'unificazione degli assegni familiari.

Un impegnativo discorso ha tenuto Forlani, che è un esponente fanfaniano della direzione della dc. Parlando a Urbino, egli aveva forse in mente proprio il messaggio di Gronchi quando ha detto: «L'impegno che il governo si è assunto, di difendere la democrazia e di svilupparla traducendo in piani organici le esigenze fondamentali del Paese, merita la nostra fiducia e l'appoggio di tutte le forze democratiche».

Si è svolto ieri a Roma il Consiglio Nazionale dei monarchici del Pdium; le elezioni sono però state annullate. Infatti le operazioni di scrutinio sono state interrotte alle 23 dopo che al termine dello spoglio delle schede per l'elezione delle alte cariche è risultato un divario fra il numero delle schede e quello dei votanti. Ai lavori del consiglio monarchico non hanno partecipato Foschini e Cavaliere, che si qualificano di sinistra e che hanno fieramente disapprovato la decisione del congresso di opporsi all'attuale governo. I due monarchici, a quanto si dice, mediterebbero seriamente di passare ai socialdemocratici, come ha già fatto il loro ex-compagno Romano.

I socialisti stanno anch'essi trovando un incontro per la direzione unitaria. Domani si dovrebbero riunire con Nenni i rappresentanti della maggioranza e della minoranza per continuare il «dialogo» che sembra favorevolmente avviato.

Pellicchia

La Juventus è prima in classifica

La vittoria ottenuta dalla Juventus a Bologna per 4 a 2 e la contemporanea sconfitta dell'Inter ad opera dei rossoneri nel «derby» milanese hanno portato i bianconeri al comando del campionato di calcio. Nella foto Sivori, che è stato protagonista del confronto di Bologna, alza le braccia in segno di esultanza dopo aver segnato una delle sue tre reti (Telefoto a «Stampa Sera»)

(In 4ª e 5ª pagina i servizi di Vittorio Pozzo e di Ettore Berra)

Solenne cerimonia a Biella per le celebrazioni del '61

L'attualità del Risorgimento in un discorso del ministro Pella

Fra migliaia di bandiere il parlamentare biellese ha illustrato i significati delle manifestazioni rievocative - Omaggi ai monumenti del gen. La Marmora e di Quintino Sella

Biella, lunedì mattina.

In forma solenne, con l'intervento del ministro del Bilancio on. Pella, i biellesi hanno commemorato ieri il centenario dell'Unità d'Italia. La città offriva un colpo d'occhio eccezionale: era tutta imbandierata, migliaia di tricolori sventolavano dalle finestre, dai balconi e dagli edifici pubblici, non vi era casa senza tricolore.

Veterani ed ex combattenti gremivano la piazza Martiri della Libertà già un'ora prima della cerimonia ufficiale. Alle 8,30, nel Palazzo civico, il Consiglio comunale, convocato in seduta straordinaria, ha ascoltato un messaggio rivolto alla cittadinanza dal sindaco Castelvolone. Poi il corteo si è riversato nell'ampia piazza. Attorno al monumento a Quintino Sella, vi erano sindaci e gonfaloni degli 83 Comuni del Biellese, le bande cittadine, rappresentanze d'Arma e combattentistiche, Associazioni sportive con un gruppo folcloristico nei costumi secenteschi dell'epoca di Pietro Micca. Sopra il palco d'onore, insieme al prefetto di Vercelli dott. Abbrescia, il presidente della provincia prof. Corradino ed alle altre autorità, i rappresentanti di tutti i partiti politici. Sotto il palco, carabinieri in alta uniforme, bersaglieri del Terzo, alpini del Quarto con la fanfara reggimentale, la fanfara dei bersaglieri biellesi in congedo nelle sgargianti divise dei soldati di La Marmora.

Il ministro Pella è giunto alle 9 salutato da squilli di tromba: ha passato in rassegna i drappelli ed ha preso posto sul palco. Un sacerdote ha celebrato la Messa all'aperto, in un'atmosfera raccolta e commossa.

Presentato dal sindaco Castelvolone, il ministro ha pronunciato un breve discorso. Rievocate le tappe del cammino risorgimentale, egli ha sottolineato il senso delle manifestazioni che, in tutta Italia ed a Torino in particolare, festeggeranno l'alta ricorrenza: con tali manifestazioni «si intende riaffermare l'impegno alla fedeltà dei valori del Risorgimento quanto mai attuali e degni di essere oggi recepiti, se vogliamo un'Italia libera, democratica, spinta verso il progresso, così come i nostri padri l'hanno vaticinata».

«In primo luogo — ha detto il ministro —, fra quei valori, vi è una esigenza di concordia tra gli italiani. Le differenziazioni di ordine politico non debbono indebolire la sostanziale unità, poichè il diritto-dovere di combattere per una determinata ideologia ha funzione strumentale per raggiungere il superiore fine del bene della Nazione, in cui tutti si devono riconoscere. Inoltre una esigenza da difendere è il bene inestimabile della libertà, per il quale tanti caddero nei tempi lontani e nei tempi vicini: Risorgimento e Resistenza sarebbero traditi se la libertà dovesse avviarsi al tramonto.

«Poi vi è una esigenza di pace interna, civile, sociale, religiosa. Civile, nella confluente concordia degli italiani liberi nel discutere, ma impegnati ad assieme combattere per il bene comune. Pace sociale, nella crescente comprensione della necessità che i nuovi tempi propongono nell'interesse dei meno favoriti dalla fortuna e dei progressi della tecnica che, socialmente, devono andare prima a vantaggio dei diseredati e dei bisognosi. Pace religiosa, difendendo la raggiunta conciliazione fra anima di cattolico e anima di italiano. Ed ancora esigenza di pace internazionale: troppo soffrimmo in passato e così gigantesca è l'opera che dobbiamo affrontare per lo sviluppo [illegible] del nostro paese, da non [illegible] detestare e respingere tutto ciò che può significare turbamento della pace. Ma ha da essere pace vera, e non scivolamento verso un possibile crepuscolo della libertà democratica».

«L'eredità risorgimentale — ha concluso il ministro — ci sprona ad un sempre più vivo senso dello Stato: quello Stato di diritto che si asside sulla maestà della legge uguale per tutti, ma in particolare amorosa tutrice dei deboli; Stato di diritto senza il quale non si potrebbe dar vita allo Stato sociale».

Il discorso dell'on. Pella è stato accolto da vivi applausi. La folla si è incolonnata ed il corteo, dopo un omaggio al monumento a Quintino Sella, ha sfilato per le vie cittadine (e dai balconi piovevano sul corteo nugoli di manifestini tricolori), ha raggiunto i giardini pubblici dove è stata deposta una corona di alloro al monumento al biellese generale Alfonso La Marmora, uno dei grandi protagonisti del Risorgimento. La cerimonia ai piedi della statua ha chiuso la giornata di entusiasmo. A mezzogiorno, da ogni campanile di Biella, le campane si sono sciolte in un lungo, toccante concerto a distesa.

g. m.

A Vercelli e a Novara

Vercelli, lunedì mattina.

Imponente è stata la manifestazione celebrativa svoltasi ieri mattina a Vercelli per ricordare il primo centenario dell'unità d'Italia, con l'intervento del ministro Pella, il quale ha pronunciato un breve discorso commemorativo. Si calcola che almeno cinquemila persone abbiano preso parte al corteo snodatosi per le vie della città imbandierata e che altre quindicimila persone abbiano assistito al suo passaggio.

I partecipanti alla manifestazione hanno reso omaggio, deponendo corone d'alloro del comune e dei combattenti, ai monumenti a Garibaldi in piazza Solferino, a Cavour sulla piazza omonima, a Vittorio Emanuele II in piazza Pajetta, ai Caduti di tutte le guerre in piazza Cesare Battisti, nonchè alla lapide delle trentatrè medaglie d'oro della provincia, in via Gioberti. A fianco di ogni monumento prestavano servizio un picchetto armato e carabinieri in alta uniforme. Mentre si svolgevano le cerimonie d'omaggio, dall'alto aerei militari lanciavano manifestini tricolori.

Alle 11, in piazza Cesare Battisti, davanti al monumento ai Caduti, l'arcivescovo di Vercelli, mons. Francesco Imberti, ha celebrato la Messa.

Dopo alcune parole di benvenuto dell'assessore all'istruzione di Vercelli, prof. Licciardi, ha pronunciato il suo discorso l'on. Pella.

Il ministro si è detto lieto e commosso di partecipare alla manifestazione e come conterraneo e come presidente del Comitato nazionale delle celebrazioni dell'unità d'Italia. Con vibranti parole ha via via ricordato le tappe che portarono all'unità d'Italia, dai moti del 1848 sino al 4 novembre del 1918, data che costituisce la sintesi di tutto il Risorgimento. Ha ricordato ancora le tappe successive del cammino della patria, il trattato del 1929, che pose fine al conflitto fra Stato e Chiesa, nonchè la Resistenza e la guerra di liberazione.

Rivolgendosi in particolare ai giovani, il ministro Pella ha fra l'altro sottolineato che il dovere di servire la patria dovrebbe essere al di sopra dei partiti e delle classi, e che tutti i cittadini nel vasto panorama politico dovrebbero avere un solo cognome: quello di italiani. Egli ha concluso ricordando che ogni cittadino deve difendere gli ideali di libertà e democrazia.

Novara, lunedì mattina.

Nel quadro delle manifestazioni celebrative del centenario dell'unità d'Italia, a Novara è stato dato ieri particolare rilievo alla giornata che, dopo l'infausta battaglia del 23 marzo 1849, alla Bicocca, salvò, a Vignale, nell'incontro di Vittorio Emanuele II con Radetzky, il principio della libertà costituzionale e del regime parlamentare. Quasi prologo all'intero ciclo celebrativo del centenario, lo storico evento, inscindibile dal nome di Novara («...le fortune d'Italia presero l'ali da una battaglia perduta...»), l'incontro di Vignale, è stato ricordato nello storico cascinale con un convegno di autorità e rappresentanti di associazioni combattentistiche e d'arma.

Sulla facciata della cascina Falcone, accanto alla lapide che ricorda l'incontro del «giovane re» con il maresciallo austriaco, è stata posta una corona di bronzo. Subito dopo, in città, si è formato un corteo, che attraverso le vie del centro imbandierato si è portato al Teatro Coccia, dove il ministro Pella, anche nella sua qualità di presidente del Comitato nazionale «Italia 61», ha tenuto il discorso celebrativo.

CRONACA CITTADINA

Dal centro alla periferia, decine di migliaia di bandiere

Tutta Torino è fiorita di tricolore

A sera, giganteschi riflettori hanno alzato in cielo colonne di luce bianca rossa e verde - Le cerimonie di oggi: l'on. Pella commemora Camillo Cavour a Santena - Corone ai monumenti degli artefici del Risorgimento e solenne rievocazione del «27 Marzo» al Politecnico

Torino era invasa ieri dal sole e dalle bandiere. Dai balconi e dalle finestre, al centro ed alla periferia, sventolavano decine di migliaia di drappi bianco rosso e verde: tutta la città voleva partecipare in questo modo alla solenne ricorrenza del primo centenario dell'Unità d'Italia. In centro, le vie più imbandierate erano via Roma e via Garibaldi. In quest'ultima, festoni tesi da un lato all'altro della strada la rendevano simile ad un'immensa ghirlanda. Moltissime le vetrine addobbate con coccarde, con nastri e striscioni; numerose quelle che hanno esposto i ritratti dei maggiori artefici del Risorgimento; in alcune erano rievocate scene di battaglia.

Anche la provincia ha risposto con entusiasmo all'appello: bandiere dovunque; anche nei paesi più piccoli e più sperduti. Con stupore e commozione abbiamo visto il tricolore — talvolta un umile foglio di quaderno, dipinto a matita — perfino su solitari casolari fra le montagne del Canavese e della Valle di Susa.

A sera, i torinesi hanno avuto una sorpresa: tre potentissimi riflettori, fatti sistemare dal Municipio in corso Giovanni Lanza, ai piedi del Monte dei Cappuccini, hanno disegnato in cielo, a centinaia di metri di altezza un gigantesco tricolore, visibile dai quartieri più lontani della città. Di bianco rosso e verde è apparsa illuminata per tutta la notte anche la facciata del palazzo degli uffici della Fiat Mirafiori; altri fasci di luce erano proiettati sulle fiancate dell'edificio.

Alle decine di migliaia di bandiere esposte ieri si aggiungeranno oggi quelle degli edifici pubblici, per i quali viene rispettato il calendario ufficiale che fissa al 27 marzo la ricorrenza del centenario dell'Unità nazionale.

Delle manifestazioni che si svolgono stamane, la più importante ha luogo a Santena alle dieci. Una corona d'alloro sarà deposta alla tomba di Cavour e al suo nome saranno intitolate le scuole elementari del comune. L'on. Pella, in rappresentanza ufficiale del governo, ricorderà l'opera e la figura del grande statista. Alla cerimonia saranno presenti tutti i sindaci dei comuni della provincia con i rispettivi gonfaloni e tremila alunni, che giungeranno in pullman dai centri della zona.

A Torino, alle nove, il vicesindaco on. Secreto ed il prosindaco prof. Jona deporranno corone di alloro ai monumenti che ricordano i maggiori artefici del Risorgimento: Vittorio Emanuele II e Cavour, Garibaldi e Mazzini, ed al monumento eretto all'esercito sardo.

Nell'aula magna del Politecnico, alle 10,30, i rettori prof. Capetti e prof. Allara, il corpo accademico del Politecnico e dell'Università parteciperanno alla solenne rievocazione del 27 marzo, il prof. Pugno parlerà sul tema: «Dal tramonto borbonico all'italica aurora». Nel pomeriggio, alle 18, nella basilica mauriziana di via Milano, sarà cantato un solenne Te Deum.

Come già è noto, oggi, per disposizione del provveditore agli Studi prof. Lama, sarà vacanza in tutte le scuole di ogni ordine e grado.

Via Garibaldi: folla di bandiere e festoni da un lato all'altro della strada

Paurosa avventura in via Arsenale

Guarda in alto e scorge un balcone che precipita

Nell'eventualità di altri crolli, tutte le linee tranviarie che proseguono da via S. Tommaso sono state deviate

L'improvvisa caduta di un balcone in via Arsenale ha provocato ieri una serie di deviazioni sulla rete tranviaria che si sono protratte per tutta la giornata.

L'incidente è avvenuto alle 13,30. Due coniugi, che non è stato possibile identificare, camminavano sul marciapiede di via Arsenale. All'altezza del numero 43 la donna, per una provvidenziale ispirazione, volse lo sguardo in alto e scorse un balcone del secondo piano che stava lentamente staccandosi dalla facciata. Lanciò un urlo e con un salto, trascinando con sé il marito, riuscì a sfuggire ad un blocco di pietra, del peso di parecchi chilogrammi, che piombò sul marciapiede con un tonfo pauroso.

Nella sua caduta il masso, uno dei due sostegni d'un balcone dell'alloggio abitato da Palmino Pertusio, gerente del bar Lori, nella stessa via Arsenale, aveva infranto anche l'insegna del ristorante Gino.

Il Pertusio non si era accorto di nulla. Stava mangiando con i familiari e fu il custode dello stabile ad informarlo di quanto era accaduto. Intervennero i vigili urbani, i vigili del fuoco ed un carro attrezzi dell'Atm. Nell'eventualità di altri crolli furono prese ampie misure di prudenza: il traffico dei pedoni fu avviato sull'altro lato della strada, quello di tutti i veicoli dirottato nelle vie adiacenti. I tram 8, 9, 14, furono deviati in piazza Solferino e corso Re Umberto; il 13 in via Lagrange; il 9 fu fatto proseguire per corso Re Umberto fino a raggiungere il suo percorso normale; l'8 fu istradato sullo stesso corso Re Umberto fino alla rotonda di corso Peschiera, per poi svoltare in via Filangieri e via San Secondo. Tutte queste deviazioni rimarranno in vigore fino a quando, in via Arsenale, ogni rischio sarà scongiurato.

L'Atm, intanto, per alleviare il disagio dei passeggeri ha istituito un servizio automobilistico di raccordo sul seguente percorso: via Pietro Micca, via Arsenale, corso Matteotti, corso Re Umberto, via Magenta, via San Secondo fino all'angolo con corso Sommeiller.

Ancora nessuna luce sulla sparatoria di Chivasso

Nessun elemento nuovo è ieri emerso nelle indagini sul tentato omicidio di Chivasso: i calchi delle impronte di scarpe, rilevati sul luogo della sparatoria contro il bonaiuolo, i bossoli ed il caricatore del moschetto "91 sono stati inviati ai laboratori scientifici. I carabinieri di Chivasso hanno anche chiesto ai colleghi di Genova di interrogare la moglie della mancata vittima, Angela De Francisco, che è separata e vive a Sampierdarena. Si pensa che la donna possa forse indicare qualche persona che aveva motivi di rancore verso il marito.

Ugo Fosso ha saputo che l'ignoto attentatore aveva la precisa intenzione di ucciderlo e che lo aveva preso di mira a trenta metri di distanza con un'arma precisissima. Ciononostante, continua a ripetere di non avere nemici, di non riuscire a spiegarsi una possibile vendetta. Gli unici attriti della sua vita erano stati quelli con la moglie; una volta, quando il Fosso era all'ospedale per un incidente, i parenti di lei denunciarono la donna ai carabinieri accusandola di aver tentato di versare una misteriosa polvere bianca nella minestra dell'ammalato. Ma fu escluso che si trattasse d'un veleno: più probabilmente doveva essere uno di quei «filtri» a cui ancora oggi molte persone attribuiscono l'efficacia di riconquistare una persona amata.

Incendio in un'officina cinque milioni di danni

Ieri pomeriggio, verso le 14, è scoppiato un incendio alla trafileria Riva, in via Exilles 29. Se ne sono accorti alcuni operai che erano al lavoro ai forni a ciclo continuo ed hanno chiamato i Vigili del fuoco. Due squadre della centrale ed una squadra di borgo San Paolo hanno lavorato tre ore per domarlo. Una notevole parte del tetto è crollata, molti macchinari sono stati sinistrati. Si ritiene che i danni salgano a cinque milioni.

Echi di cronaca

Nonostante le avverse condizioni, le vie dell'etere hanno trasmesso il disperato appello

Drammatico scambio di radiomessaggi fra Malaga e Torino alla ricerca dell'unico farmaco che può salvare una donna

Il medicinale rintracciato alfine nella nostra città: si tratta di un vasodilatatore, fabbricato in Italia su licenza tedesca - Quaranta fiale sono partite nella notte per Roma, su un quadrimotore - Stamane vengono portate in aereo a Madrid e stasera saranno a disposizione della malata

Un radioamatore torinese, l'impiegato Antonio Bertolotto, abitante in via Monbasiglio 27, ieri alle 14 era in ascolto al suo apparecchio su una lunghezza d'onda usata per le comunicazioni dei dilettanti ed improvvisamente ha captato un messaggio angoscioso. Proveniva da Malaga, nella Spagna del sud. Lo lanciava un altro radioamatore per invitare quanti erano in ascolto a inviargli una medicina introvabile in Spagna, senza la quale una donna sarebbe stata votata a sicura morte: occorrevano parecchie fiale di «Complamin», un nuovo preparato tedesco particolarmente indicato come vasodilatatore.

Ricevuto il messaggio, il signor Bertolotto ha assicurato al radiodilettante spagnolo che avrebbe fatto del suo meglio per aiutarlo e subito si è dato a cercare la medicina, rivolgendosi ad altri radio amatori italiani. Uno di Ortona a Mare, gli ha segnalato che le fiale di «Complamin» sono probabilmente fabbricate anche in Italia da una ditta romana, su licenza della casa tedesca.

Tanto il Bertolotto come l'amico di Ortona hanno cercato di mettersi in contatto con qualche radioamatore della capitale, ma a causa delle pessime condizioni dell'etere non hanno potuto far ricevere le loro chiamate. Nel frattempo il dilettante di Malaga, José Acoba, è riuscito a stabilire il contatto con una stazione tedesca, ma parlando soltanto lo spagnolo e un po' di italiano non è riuscito a farsi comprendere. Di nuovo, allora, si è rivolto a quanti dall'Italia potevano essere in ascolto per ripetere le sue angosciose sollecitazioni.

A questo punto il Bertolotto ha informato il nostro giornale di questo drammatico scambio di messaggi e a nostra volta ci siamo messi alla ricerca delle fiale di «Complamin». A Torino vi è un depositario della Commerciale Farmaceutica di Roma (che produce su licenza il nuovo farmaco), ed è il signor Appendini, con ufficio in via Fratelli Carle 48. Non appena ha saputo del drammatico caso egli ha offerto immediatamente quanto era richiesto da Malaga: quattro scatole di 10 fiale da 2 centimetri cubici l'una.

Alle 18,30, infine, il Bertolotto si è di nuovo messo in contatto con lo spagnolo Acoba e, per quanto il collegamento fosse oltremodo disturbato, un nostro cronista gli ha comunicato di persona che il farmaco era stato trovato e che sarebbe stato spedito con il primo aereo possibile.

Le quattro scatole di fiale di «Complamin» sono partite da Caselle questa notte alle 2,20 con un quadrimotore dell'Alitalia che arriva a Roma alle 4,10. Di qui proseguiranno per Madrid in mattinata, sempre con un velivolo dell'Alitalia, e dalla capitale spagnola saranno portate a Malaga da un apparecchio della compagnia Iberia. Il farmaco potrà essere iniettato alla malata già nella serata di oggi.

TEMPERATURA DI IERI	
MASSIMA	+16,9
MINIMA	+ 4,4

Il bollettino meteorologico segnala inoltre: temp. media +11,7; pressione 747,2; umidità 60%. Cielo sereno. Previsioni: tempo buono. Temperatura stazionaria. Temperatura a Caselle: massima +17,6; media +14,5; minima +1,4

Antonio Bertolotto

Pino il lungo trasferito dalle «Nuove» a Volterra

Pino Zaccaro, detto «Pino il lungo», che ieri l'altro ha dato origine alle «Nuove» ad una furiosa zuffa fra detenuti, sarà tradotto oggi al penitenziario di Volterra dove sconterà la condanna a 30 anni, inflittagli dalla nostra Corte d'Assise, per avere ucciso il magliaro napoletano Vittorio Cuomo. Partirà su una automobile carica di agenti che sarà scortata da una macchina della polizia.

Un infermiere muore assistendo un vecchio

Il cadavere scoperto dalla cognata del malato

Un infermiere è morto, stroncato da un colpo apoplettico, al capezzale del malato che stava assistendo. L'episodio è accaduto ieri notte in un alloggio al terzo piano di via Assarotti 15, dove abita la famiglia Berruti, composta da due coniugi più che ottuagenari e da una loro parente. Il capo-famiglia comm. Roberto Berruti, di 86 anni, è da molti mesi immobilizzato a letto. Poiché ha un bisogno costante di cure era stato assunto in casa un infermiere, Carlo Quazzini di 42 anni, da Mortara. Il Quazzini dormiva nella stessa stanza del commendatore. In un'altra camera erano la moglie Beatrice, di 83 anni, anche lei malata, e una sua sorella, Mariangela Bolognino, di 72 anni.

Ieri mattina alle otto le due donne non vedevano comparire come al solito l'infermiere. Pensavano che fosse ancora addormentato e la Mariangela andava a bussare discretamente alla sua porta. Poiché nessuno rispondeva, ella entrava. Scorgeva allora il Quazzini steso a terra, accanto al letto del commendatore.

Lo scuoteva e si accorgeva che non dava segni di vita. Il vecchio continuava a dormire, ignaro di tutto. Aiutata dalla sorella le donne trascinava lo sventurato in un'altra stanza: cercavano di rianimarlo, credendolo solo svenuto, poi telefonavano al loro medico. Questi giungeva poco dopo e constatava che il Quazzini era morto. Il decesso risaliva a sette od otto ore prima ed era presumibilmente dovuto a un collasso cardiaco.

La morte aveva colto l'infermiere accanto al letto del malato, forse mentre era intento a rimboccargli le coperte. Egli era ancora vestito. E' spirato subito, senza invocare aiuto. La salma è stata inviata all'Istituto di medicina legale del Valentino. Del fatto si è interessato il commissariato Monconsiglio che ha anche provveduto a informare i familiari del Quazzini a Mortara.

Nuova linea di pullman. — Da stamane entrerà in servizio una linea di autobus che collegherà «Le Vallette» con piazza Bernini, passando per corso Toscana, via Cincinnato, strada Lucento, via Borgaro, corso Svizzera, corso Tassoni. Tariffa tranviaria.

Solenne commemorazione dei fucilati di Pian del Lot

I ventisette partigiani fucilati a Pian del Lot, sulla collina torinese, nella triste domenica delle Palme del 1944, sono stati commemorati ieri mattina sul luogo del loro sacrificio. Erano presenti l'assessore Enrico, i consiglieri comunali Osvaldo Malis e Gino Cattaneo (quest'ultimo anche nella sua qualità di presidente dell'Anpi), il direttivo dell'Associazione famiglie caduti partigiani di Torino, una rappresentanza del paese di Collegno e numerosi familiari dei Caduti. Dopo la benedizione impartita dal parroco don Piovano, hanno parlato l'assessore Enrico e il consigliere Cattaneo ricordando, con commosse parole, gli eroici partigiani, tutti giovani dai 18 ai 30 anni, che hanno pagato con la vita il loro amore per la patria e per la libertà.

"Specchio dei tempi" e il Torino fanno felici quaranta ragazzi

Finalmente hanno potuto vedere la sospirata partita di calcio

I ragazzi della «Benefica» felici con il loro pallone

Gli allievi della «Casa Benefica» di piazza Martini che avevano scritto allo «Specchio dei tempi» chiedendo di poter vedere una partita di calcio del Torino, hanno vissuto ieri la loro grande giornata. La direzione della società granata ha ammesso quaranta ragazzi ad assistere all'incontro Torino-Lanerossi Vicenza.

I dirigenti della società avevano deciso di offrire ad ognuno dei piccoli ospiti una bandierina tricolore da sventolare sul campo, ma trovarle non è stato facile. Inutilmente per tutta la giornata di sabato le bandierine sono state cercate nei negozi della città. Soltanto ieri mattina si è potuto rintracciare un negozio, quello di Genovesi in via Cesare Battisti, in grado di soddisfare la richiesta. Con cortesia, la stessa signora Genovesi si è recata nel suo magazzino dove si è incontrata con il vice-reggente del Torino, signor Gerbi, che ha ritirato le bandiere consegnandole poi ai bimbi della «Benefica».

Alle 14,30 lo stesso pullman che aveva portato allo Stadio di via Filadelfia i giocatori granata reduci dal «ritiro» di Rivarolo, era in piazza Martini. Quaranta ragazzi, tra cui quelli che compongono la banda musicale dell'Istituto, sono saliti sull'autobus che li ha condotti al campo. Qui li ha ricevuti il segretario della società, rag. Giusti, che li ha accompagnati al posto loro riservato sul rettilineo di tribuna.

Mentre si attendeva l'inizio dell'incontro, la banda della «Benefica» ha suonato alcune marcette che il pubblico ha applaudito. Poi la partita è cominciata ed i giovinetti l'hanno seguita, minuto per minuto, con gli occhi sgranati.

La gioia degli allievi della «Benefica» ha toccato il culmine al termine della contesa: mentre salivano sul pullman che li doveva riportare a casa, un dirigente del Torino ha regalato loro il pallone che era servito per la partita. I ragazzi non osavano quasi toccarlo. «Continueremo a giocare con il nostro, anche se è vecchio e rattoppato — ha detto uno —. Questo è troppo importante, lo terremo per ricordo».

I cento studenti di Asti domani in visita a Torino

Domani cento studenti di scuola media e di scuola di avviamento di Asti verranno a Torino, per invito de «La Stampa», a visitare i luoghi storici del Risorgimento. Sono stati scelti tra i migliori allievi degli istituti intitolati ad Angelo Gatti, Alberto Castigliano ed Angelo Brofferio. Saranno accompagnati dal Provveditore agli studi, da un preside e dagli insegnanti.

Il viaggio a Torino dei cento studenti della Val d'Aosta è fissato per mercoledì. Si è anticipata la data perché giovedì inizieranno le vacanze pasquali. L'assessore alla Pubblica Istruzione della Valle ha deciso che vengano a Torino 40 studenti della scuola media di Aosta e 10 della media di Châtillon; 28 studenti della scuola d'avviamento di Aosta, 8 di Châtillon, 6 di Verrès, 8 di Pont Saint Martin.

Il trionfo delle donne

Viveva solo con un vecchio cane che si chiamava Chicchi e che, come lui, ce l'aveva con le donne. Naturalmente era stato lui a insegnargli a guardarle tutte di brutto e a brontolare appena ne compariva una, fosse la portinaia, o una vicina, o la donnetta che veniva in casa ogni tanto per le pulizie. E quando costei se n'era andata, Chicchi ascoltava con aria di venerazione le lamentele del padrone.

— Le donne! Nemmeno il loro mestiere sanno fare! Ti pare un piatto ben lavato questo? A me no. E questa roba ti pare stirata a dovere? Ma fammi il piacere, non sanno neanche da che parte s'incomincia a stirare le donne. E la polvere che è rimasta qui!

Chicchi gli dava pienamente ragione e gli andava dietro dietro mentre il padrone s'accaniva a levar la polvere negli angoli più riposti e nelle commessure più profonde dei mobili. Poi lo stava a guardare con compiacenza particolare quando s'attaccava qualche bottone; sapeva che alla fine, levandosi gli occhiali dal naso, dopo aver reciso il filo con uno strattone gli diceva con aria furba:

— Chicchi, questo bottone non si stacca più.

Il che era vero, più facile che si staccasse il pezzo di stoffa a cui era attaccato. Vero anche che per introdurre quel nuovo bottone nel vecchio occhiello bisognava sudare. Ma questo non contava. Come non contava quell'odor di bruciaticcio che spesso si sentiva nella minuscola cucina, segno che il latte traboccava dal pentolino o che il ragù poco condito s'attaccava al fondo del tegame. Ma questo non dimostrava ancora che le donne sapessero cucinare meglio degli uomini.

Tuttavia quando sedeva a tavola solo in quel vecchio e sordido bugigattolo che voleva essere una cucina, non poteva fare a meno di ricordare quell'altra cucina, grande, ariosa, luminosa, linda, fiorita, dove, quando sedeva a tavola, aveva di fronte la figlia e la moglie. Era questa una donnina vivace e intelligente, traboccante di vitalità e di energia, autoritaria e piena d'iniziative, una donna che sarebbe stata un tesoro per un marito ragionevole e meno orgoglioso di lui, fissato nell'idea che la donna deve sempre essere inferiore all'uomo. I litigi erano all'ordine del giorno: la moglie, una brunetta dal nasino ritto, sprizzava fuoco dagli occhi neri e non voleva assolutamente considerare una legge sacra quella che sempre l'uomo deve comandare e la donna obbedire. Così finiva con l'ingiuriarlo.

— Povero impiegatucolo che non sei altro! Mettiti bene in testa che il tuo posto io lo saprei tenere meglio di te!

Egli andava all'ufficio pieno di rabbia e di propositi di vendetta e durante tutto il giorno non faceva che accumulare argomenti su argomenti per sostenere la sua tesi appena rincasato, ma lei non lo guardava nemmeno, sbuffava, ne aveva abbastanza di quel noiosissimo uomo. Finì che si trovò un impiego in una ditta di spedizioni o sdoganamenti e lavorò con tanto ardore e tanta intelligenza che i padroni la portavano in palmo di mano, proprio come se volessero ridurre alla disperazione quel benedetto marito. Quando poi Renata, la figlia, appena ottenuto il diploma, si impiegò anche lei in un'impresa di impianti e manutenzione di riscaldamenti, e, dotata com'era dell'indole attiva della madre e del suo fare energico e gaio, se la cavò magnificamente, lui sentì che veramente quella era la goccia che faceva traboccare il vaso. Non ci fu verso di trattenerlo, volle andarsene di casa e andò da una sua sorella vecchissima e inferma vedova che, quasi soffocata dalla sua indignazione si affrettò a morire e a lasciargli il tarlato mobilio della sua decrepita casa...

Talvolta il suo cuore paterno non resisteva e la domenica mattina, dopo la Messa, andava a trovare Renata che gli buttava le braccia al collo, faceva mille feste a lui e al cane, l'obbligava a bere una buona tazza di caffè e lo supplicava: — Resta qui, papà, sii ragionevole... Resta... Faresti tanto piacere anche alla mamma...

Ma lui resisteva, esagerava a bella posta la sua aria avvilita, sconfitta, faceva il povero diavolo mal ridotto. Che cos'era mai lui? Un povero pensionato, degno di [illegible] solo, col suo vecchio cane spelato... E se ne andava contentissimo di apparire una vittima di quelle donne senza cuore, e pieno di speranza di lasciarle sopraffatte dai rimorsi. Vedranno, mugolava d'accordo con Chicchi, vedranno se ne possono fare a meno di loro...

Ma poi una notte si destò coperto di sudore freddo e con la sensazione di essere stretto alla gola da una mano di ferro. Credette di morire e vegliò atterrito fino all'alba, con gli occhi sbarrati e il cuore che gli martellava nel petto. Fu poi il dottore che andò ad avvertire le due donne.

— Quell'uomo non va lasciato solo la notte.

Così la sera venne Renata per dormire con lui. Portava in una valigetta gli indumenti per la notte.

— Dormo qui, vero? E lasceremo la porta aperta. Se non stai bene, papà, mi chiami, io ho il sonno leggerissimo...

Lui aveva messo sulla tavola i biscotti, le tazzine da caffè, nell'illusione che la figlia sarebbe stata a chiacchierare un bel po' con lui... Ebbe appena il tempo di volter gli occhi che nella stanzetta attigua, al posto di Renata, c'era una specie di ragazzo in calzoni azzurri il quale balzando sul letto come un acrobata si ficcava sotto le coltri.

— Tu dormi in calzoni da uomo?

Era inorridito e sentiva l'antica ira fiammeggiargli nel petto, ardergli le viscere.

Renata, innocente, si mise a ridere.

— Ma è il pigiama, papà, non essere tanto retrogrado, lo portano tutti il pigiama, adesso!

— E' tua madre che ti ha insegnato anche questo, vero? E' lei che ha la colpa di tutto...

Chicchi abbaiava furiosamente e Renata sgomenta si mise a sedere sul letto.

— Papà, lascia stare queste vecchie storie... Va a dormire... Io, la mattina devo alzarmi presto per essere in ufficio alle otto...

— Ti lascio subito, solo prima rispondi a una mia domanda. Ti pare giusto o no che le donne vivano da donne e gli uomini da uomini?

Renata che s'era già lasciata scivolar giù mezzo addormentata, balzò su impaurita e se lo vide seduto lì accanto, con le braccia incrociate sul petto.

— Cosa, papà? Ah, sì, sì, hai ragione... Ma va a letto, che così prendi freddo. Vuoi tenermi sveglia per queste sciocchezze?

— Senti, Chicchi? Le chiama sciocchezze lei...

Adesso Renata dormiva e sognava che Chicchi, ritto sulle zampe posteriori, andava su e giù per la stanza arricciandosi i baffi e disserando sul primato degli uomini sulle donne. Balzò su spaventata.

— Papà, sei ancora lì?

Era ancora lì.

— Non senti quel che dico? Dicevo di tua madre. Ti pare giusto che noi viviamo così come se i torti fossero tutti dalla mia parte? Non lavoravo forse? Avevo dei vizi? L'ingannavo? Nulla di tutto questo. Ma semplicemente volevo essere rispettato come il capo della famiglia...

La mattina dopo Renata andò all'ufficio con gli occhi pesti, pallida, triste, abbattuta, e per tutta la mattinata non fece che sbadigliare. A mezzogiorno disse alla madre:

— Senti, io da papà non torno. Tra lui e il cane non m'hanno lasciato chiuder occhio, stamattina ero uno straccio... Non si può trovare una donna che si presti...

— Non si trova — disse brevemente la madre che appariva preoccupata e afflitta —. Bisogna che quel benedett'uomo torni a casa volente o nolente. Metterò di mezzo il medico, magari anche il parroco... Ma deve tornare.

E lui tornò. Gli ordini del parroco e del medico li rispettava. Tornò, col suo vecchio cane. E adesso se ne stavano tutti e due in quella splendida cucina-tinello così luminosa, allegra, fiorita. Aveva la sua bella poltrona, le sue belle pantofole, la pipa piena di tabacco fresco a portata di mano, una tazza di caffè eccellente quando la chiedeva, i giornali e le riviste con cui distrarsi, una piccola radio, il *plaid* sulle ginocchia e una *boule* d'acqua calda sempre pronta per intiepidirgli il letto. Senza contare la pulizia l'ordine e le buone pietanzine. In casa a sfaccendare c'era una donnetta vivace e gaia, attivissima che nutriva un vero fanatismo per la padrona e per la padroncina.

— Che donne, eh? — diceva a lui che ascoltava in silenzio — Due perle, due tesori. Dove trovare due donne simili? E' una bella soddisfazione per lei avere una simile moglie e una simile figlia. No?

Lui zitto, accarezzava la testa di Chicchi accucciato ai suoi piedi.

— Non vede come la trattano — continuava implacabile la donna —. La tengono come un vero *bijou*... E anche il cane, nè più nè meno di un cristiano, con la sua buona minestra, i suoi biscottini, la sua cuccia, la sua copertina... Io dico che loro due non potrebbero essere più felici. No?

Era amaro, egli pensava, dover assistere così impotenti al trionfo delle donne. Era amaro. Nevvero, Chicchi? Chicchi aveva l'aria di approvarlo, ma poi, quando il padrone si addormentava, guardava la donnetta affettuosamente e con lo sguardo tenero e riconoscente, le diceva: — Non gli badi... Finge di no, ma è anche lui, come me, felice, felicissimo...

Carola Prosperi

OROSCOPO di domani

Fenomeni astrali e previsioni generiche: Luna in Leone, congiunzione con Urano; trigono con Venere. Otterrete una conclusione fattiva, ma vi costerà attesa e insistenza. La salute si può considerare instabile. Periodo fecondo per le progettazioni. Tipi: Leone, Sagittario e Ariete.

Leone - *Lavoro:* non amareggiatevi, perché avrete molto presto la stima che vi aiuterà a vincere un'ardua battaglia. *Successo e premio meritati. Vita affettiva:* il vostro cuore resterà scosso da un incontro inatteso. Il futuro vi apparirà roseo, dopo una promessa e un dono. *Salute:* salute ottima, sotto tutti gli aspetti.

Sagittario - *Lavoro:* siate fermi nei propositi e raccoglierete quanto desiderate. Una conferma vi darà nuove speranze per un lavoro redditizio. *Vita affettiva:* state più vicini alla persona amata, senza tuttavia trascurare i vostri impegni. Serata brillante in lieta compagnia. *Salute:* escludete dai vostri pasti fritti, sughi e bevande alcooliche.

Ariete - *Lavoro:* darete impulso a un nuovo lavoro grazie ai consigli di una persona saggia e pratica. Non ricorrete alla forza, contro tre donne, ma solo diplomazia, acqua fredda e fermezza di propositi. *Vita affettiva:* una novità in famiglia vi renderà [illegible] il conforto di chi vi ama. Il sole brilla all'orizzonte sentimentale. *Salute:* fate tesoro delle ore del mattino per non stancare eccessivamente il vostro fisico. Fegato, cuore e reni da rinforzare.

Previsioni per il Toro: con la diplomazia otterrete quanto vi sta a cuore. Rivedrete una persona che, oltre a giovarvi spiritualmente, metterà un punto fermo nel vostro avvenire. Gemelli: difficoltà e cose poco propizie allo sviluppo dei vostri piani. Tutto sarà messo sotto pressione e controllo. Dovrete ponderare bene ogni cosa, per ottenere il meglio da un importante incontro. Cancro: allargamento della cerchia delle amicizie, ma dovrete stare in guardia contro due impostori. Cercate di attuare subito il programma della giornata, altrimenti non ce la farete. Vergine: possibilità di aumentare il potenziale fisico e ottenere dal vostro lavoro cose veramente grandi. Andate direttamente all'obbiettivo. Bilancia: perdita di denaro per troppo azzardo. Siate meno prodighi e più ragionevoli. Astenetevi dal fare passi troppo lunghi, per le vostre possibilità. Scorpione: state per essere traditi. La lettera non è sincera e vi darà la conferma una persona bionda amica. Tuttavia legherete mani e piedi all'avversario. Capricorno: accordi che si concluderanno presto a vostro vantaggio. Nel campo dell'amore, non è possibile chiarire la situazione che richiede uno studio speciale. Acquario: allegrezza al cuore per una duplice liberazione. Per il vostro lavoro, la giornata sarà feconda ed emozionante. Pesci: amicizie che vi proteggeranno nella lotta e vi daranno pieni poteri. Viaggio felice. Non avrete nulla da temere, malgrado gli ostacoli e le tronie della strada.

T. Palamidessi

Le imminenti nozze del "disco d'oro„ 1960 con Roberta, l'indossatrice torinese

« Peppino di Capri » su una terrazza dell'Isola con Roberta Stoppa (Telefoto)

Capri festeggia il suo Peppino il cantante più pagato d'Italia

Il sindaco Costanzo Lembo consegnerà un simbolico dono dell'Isola al giovanissimo artista che a 15 anni rifiutò una scrittura di Johnny Ray perché voleva giungere da solo al successo - Una maestra tedesca di piano, un nonno direttore di banda, il padre violoncellista: il ragazzo succhiò latte e note - Prende fino a due milioni per sera - Ha venduto in dodici mesi un milione di dischi ed è al primo posto nelle preferenze dei « juke-boxes »

DAL NOSTRO INVIATO

Capri, lunedì mattina.

L'Isola festeggia il suo «Peppino» il cui nome d'arte si fregia, quale indovinatissimo attributo, del luogo ov'egli nacque, ormai notissimo nel mondo intero per fama e leggende di inesistenti « orge » e bizzarrie, più che per i suoi pregi veri: il suo mare sotto quel cielo. Il fatto è sufficiente da solo a provare con quale spontaneo talento, fin da giovinetto, « Peppino di Capri » seppe costruire una fortuna che lo ha fatto proclamare — in base ai matematici controlli degli incassi — « juke-box d'oro » 1959 (cioè il cantante più «gettonato» di quelle infernali macchine che hanno rovinato perfino l'innocente [illegible] di un aromatico "espresso") e « disco d'oro » 1960, altro titolo il cui senso è ben preciso: con un primato da Frankie Lane nell'impero della vinylite.

In questi ultimi tempi Peppino ha dunque battuto tutti, da Claudio Villa a Modugno. Lo chiamano « rocker del Vesuvio », il « bratto simpatico » eccetera. Se continua così, Peppino, che a neanche 21 anni era « il cantante più pagato d'Italia » (fino a due milioni a sera), batterà certamente il primato di Frankie Lane, l'oriundo italiano (« Francesco Lo Vecchio ») divenuto celebre come « cantante scatenato » con un guadagno di 6 milioni al giorno.

Fra breve Peppino — che ha compiuto gli anni 21 il 25 luglio scorso — si sposa con Roberta Stoppa, la graziosa indossatrice residente a Torino. E il comune di Capri festeggerà il lieto giorno. Il 26 Peppino verrà nell'Isola con la sua compagnia che comprende l'orchestra di Romano Mussolini, i "Brutos" Adriana Nascheno, Gino Paoli, Hélène Merril e Umberto Bindi. Dopo avere girato un mese per l'Italia, la « compagnia » si scioglierà a Capri, ove darà l'ultima rappresentazione. In questa circostanza il sindaco di Capri, Costanzo Lembo — che è anche presidente dell'Azienda autonoma del turismo — offrirà un ricevimento in onore degli sposi e donerà al « concittadino » una medaglia d'oro con parole di ricordo. Alla cerimonia sarà presente anche la maestra che insegnò a Peppino le prime note: la tedesca Elisabetta Ruedorff, rimasta nell'Isola [illegible] divenuta la moglie di un noto violinista, Paolo Falco. L'indomani Peppino assisterà come « compare d'anello » alle nozze del suo « batterista » Bebè Falconieri, — anch'egli di Capri — con una simpatica fanciulla di Sanremo, Nelly De Bon. Poi ripartirà subito, trovandosi a La Faceila l'indomani 27 per i suoi « fiori d'arancio ».

La storia di Peppino Faiella (questo l'esatto cognome) è fra le più singolari. La musica in famiglia è una tradizione. Il nonno paterno, Giuseppe, che vive a Capri ove possiede una bottega di sandali in via Quisisana, è stato direttore del « concerto municipale » ove era un virtuoso di clarino e di quartino. « Quartino », nel dialetto napoletano, significa «piccolo appartamento». Ma, quando nell'Isola dicono « quelli del quartino », parlano dei Faiella, riferendosi proprio al delicato strumento in cui eccelle Peppino senior. Il padre, poi, Bernardo, oggi proprietario di un negozio di radio e dischi, fece parte di vari « complessi » jazz, come suonatore di sassofono e violoncello. Il nonno materno, Pasquale De Rosa, abile muratore, espertissimo nei « muri a dispetto » — quelli che, nell'ambito della legge (!!), tolgono aria, panorama e sole al vicino — era « direttore » di una banda di « putipù » che è un antico, rozzo strumento musicale usato in gazzarre di carnevale, fin d'anno e altre ridarie.

In questo ambiente il ragazzo succhia latte e note. Frau Elisabetta gl'insegna i misteri della tastiera. E Peppino vola. A dodici anni suona il piano e canta nel Number two, un night-club dei più antichi e noti. A quattordici, dopo aver appreso quanto a lui basta di latino, matematica e italiano, conseguendo gli ottimi voti, tronca gli studi e si autolicenzia dal ginnasio «Girolamo Vida». Se avesse studiato un altro poco, forse non avrebbe fatto rabbrividire i grammatici che tanto si sentono offesi da quel « di Capri ». Ma Peppino ha fretta. Nato nel tempo dei jets e dell'elettronica, non volle perdere un secondo. Johnny Ray, che avrebbe voluto condurlo con sè come pianista, gli fa un'eccellente offerta ricevendone un « grazie » e un rifiuto. Infatti, il ragazzo comprende perfettamente che, se vuol diventare qualcuno, deve lanciarsi da solo, non vivere all'ombra del successo altrui. Forma un'orchestrina e comincia a girare per il mondo. Quando lascia Capri, non ha neanche 15 anni. I grossi nomi della canzone lo ignorano.

Il battesimo del grande incontro con il pubblico, Peppino lo ebbe allorchè cantò Vicino a 'o mare, leit-motiv di un film su Capri. Debutta alla tv in Primo applauso, presentato da Enzo Tortora con « Cry ». Il resto, da quando appare, ancora novello, vicino al « basso » Nicola Rossi Lament e al « soprano » Virginia Zacani, fino a Moderato swing è abbastanza noto. Ed è un personaggio conosciuto su molte reti televisive estere. Sono sempre con lui i capresi Bebè Falconieri e Nicola Vairano (saxofonista) e il perugino Mario Cenci. I più eleganti nights ora cogliono il « timido » occhialuto cantante.

E Peppino, con la sua « timidezza », intuisce e risolve un problema ch'è alla radice della crisi logorante la canzone napoletana. In un'epoca che ha già visto l'esplosione dell'atomica, la classica melodia partenopea fa uno eccessivo di « amor », « cuor », « languor ». C'è troppa « luna », « mare », « sentimento ». Chi sa bere, preferisce dry. Perchè il dolce, il troppo dolce, stanca. E poi v'è un problema di lingua: il dialetto del Vesuvio dev'essere attenuato. E, con una nuova formula, egli si rivolge al pubblico violando anche, quando occorre, nel rigoglioso patrimonio musicale dell'Ottocento, i cui temi (classico l'esempio di Voce 'e notte) filtra e adatta al gusto del nostro tempo. Può non piacere a molti, ma è innegabile che piace ai più. E Malatia, Nun è peccato, Let me cry, Nessuno al mondo, Chissà perchè, Forget me, Suanne, Your divine dear, sono successi che hanno creato un movimento di miliardi. Basterà moltiplicare per mille un milione di dischi e aggiungervi i proventi dei juke-box per constatarlo.

La reazione dei bonzi, dei sacri « Budda » della canzone, è furibonda. Lo accusano di iconoclastia. Lo boicottano in ogni modo, non facendolo invitare a nessuno dei festivals, perchè il suo genere — dicono — « è fuori di ogni tradizione ». Ma poi accettano che le « melodie del golfo » vengano barbaramente gargarizzate da un cacofonico quartetto inglese. E Peppino coglie, come un garofano da un vaso di coccio, la sua rivincita con la sfida della nouvelle vague. Ond'è che nell'autunno del '60 comparirà trionfalmente nello stesso «Mediterraneo» insieme a Mina, Fausto Cigliano e Paola Orlandi. Intanto gli episodi, sulla scia del successo, continuano. Recentemente a Capri una signora americana, dopo averlo udito, prima di ripartire gli lasciò un cenno di [illegible] e un assegno di cinquecento dollari (al cambio di allora, 310 mila lire).

Oggi Peppino ha iniziato una attività nuova: il cinema. Apparirà in Paradiso giorni sette e in qualche altro film. Non si possono prevedere per lui tramonti o crolli imminenti. A differenza di Mina, il cui timbro è troppo meccanico perchè a un certo momento non stanchi e irriti, Peppino ha capito il giusto punto di fusione fra nuovo e antico. Egli sa perfettamente che il singulto, l'urlo, lo strillo, il lamento del blues, la musica dei negri coltivatori di cotone non incontrerà mai vero favore in Paesi di ben più raffinate esigenze. E sa che un pizzico di melodia ci vuole, come la goccia d'olio minerale nelle viscere metalliche della macchina. Perciò, per questo suo senso di misura, « Peppino di Capri » è un astro del firmamento musicale che vedrà ancora molti e molti anni di luce.

Crescenzo Guarino

Esplosa dopo 17 anni da un bombardamento aereo "a tappeto„

Una bomba tedesca causò la strage nel gruppo dei collegiali a Loreto

Due dei ragazzi sono morti dilaniati - Minacciata dalle gravissime lesioni la vita di altri due dei quattordici feriti - Il micidiale ordigno era affiorato per l'erosione delle intemperie, e fu raccolto da un ragazzo per la sua singolare forma di fungo

Giordano Emendatori, uno dei bimbi feriti (Telefoto)

Dal nostro corrispondente

Ancona, lunedì mattina.

Loreto è ancora sotto l'impressione della sciagura avvenuta nel pomeriggio di sabato in contrada Banderuola, dove due ragazzi hanno perso la vita dilaniati dallo scoppio di un ordigno esplosivo e altri quattordici sono rimasti feriti. Dolore e costernazione sono sui visi di tutti, specie dei sacerdoti salesiani dell'Istituto Illirico, al quale appartenevano le vittime. Dei quattordici feriti, si è accertato ieri mattina, sette sono gravi e particolarmente uno, l'undicenne Giuliano Pierini da Piccione (Perugia) è da sabato sera sotto la tenda ad ossigeno. Le schegge del proiettile gli hanno straziato l'addome, penetrando nella regione cardiaca; la prognosi è riservatissima.

E' stata mantenuta anche la riserva di prognosi per Giovanni Bompadre di dodici anni da Fiastra (Macerata), che avrebbe trovato, insieme con il ragazzo sardo deceduto sul colpo, il micidiale ordigno. Il Bompadre ha riportato l'amputazione traumatica del piede sinistro. Neppure è stata sciolta finora la cauta aspettativa dei medici per altri tre: Remo Melis, Renzo Lilliu ed Emilio Frau, tre ragazzi sui dodici anni, tutti provenienti dalla provincia di Cagliari, che hanno riportato ferite perforanti all'inguine ed alla regione iliaca. Per tutti gli altri feriti, più o meno gravi, la prognosi varia dai trenta ai dieci giorni, sempre per lesioni provocate da minute schegge in varie parti del corpo.

La salma del dodicenne Piergiorgio Soro da Cagliari e dell'undicenne Domenico Ingratta da Villacanale di Campobasso, deceduti, sono state pietosamente composte nell'obitorio dell'ospedale civile di Loreto. Dinanzi ad esse è sfilata in mesto pellegrinaggio tutta la popolazione della cittadina.

Intanto l'autorità giudiziaria sta conducendo accertamenti in merito alla sciagura. Dai frammenti dell'ordigno (si tratta in massima parte di schegge minutissime, grosse quanto un'unghia), si è potuto appurare che non si trattava di una bomba a mano, come in un primo momento era stato ipotizzato, ma di una bomba da aereo di tipo tedesco, del peso di un chilo. Durante il passaggio del fronte di guerra lungo la « linea gotica », mentre le truppe polacche del generale Anders avanzavano, all'avanguardia dell'VIII Armata britannica, per occupare Loreto, nella notte tra il 4 e il 5 luglio 1944 aerei tedeschi bombardarono « a tappeto » la zona di Loreto con questi ordigni (alcuni incendiarono anche la cupola del celebre santuario). Ancor oggi, di tanto in tanto, le piccole bombe micidiali, a forma di fungo rovesciato, recanti all'estremità inferiore una piccola punta ed a quella superiore le alette direzionali, riaffiorano nei campi. Tra tutti i tipi di residuati bellici raccolti nell'Anconetano, essi sono i più micidiali, in quanto esplodono appena toccati, frazionandosi in piccolissime schegge con conseguenze che, come si è visto, sono purtroppo catastrofiche.

I 32 collegiali dell'Istituto Illirico salesiano di Loreto, che sabato pomeriggio stavano effettuando la consueta passeggiata in campagna procedevano, sulla via del ritorno, lungo la strada ferrata, in una striscia di terra dove, fino a un mese fa, aveva lavorato una ruspa, per l'allargamento della sede ferroviaria, in esecuzione del raddoppio di binario fra Ancona e Pescara. L'ordigno evidentemente non fu toccato dalla ruspa, ma affiorò dopo che il terreno era stato dilavato dalle recenti piogge.

Don Renato Anderlini, il salesiano che accompagnava i ragazzi nella passeggiata e che si trova ricoverato all'ospedale di Loreto per una ferita all'orecchio, ci ha detto ieri mattina: «I ragazzi procedevano in fila, a gruppi, ed io ogni tanto mi volgevo indietro per esortare coloro che indugiavano un po'. Ad un certo punto, ho sentito la voce di uno che diceva: « Guarda un po' che cosa ho trovato? ». E poi la voce di un altro: « Non prenderlo, può essere una bomba... ».

Il sacerdote assistente, con emozione, ha proseguito: « Ero appena due metri più avanti. Mi sono girato e ho gridato: "Fermi! non toccatelo! Ma in quel preciso istante ho sentito il tremendo scoppio e un colpo al viso ».

Il povero Soro, il ragazzo sardo che aveva raccolto, incuriosito, l'ordigno, l'aveva gettato subito, quasi ai suoi piedi. Ed era stata la strage.

Ermete Grifoni

Don Anderlini, il sacerdote che accompagnava i ragazzi (Telefoto)

Il cerchietto indica il punto in cui è esplosa la bomba (Tel. a « Stampa Sera »)

Un aereo sfiora i vagoncini della funivia del Monte Bianco

Courmayeur, lunedì mattina.

Un aereo da turismo di nazionalità sconosciuta ha sorvolato a bassissima quota, nel pomeriggio di ieri, sul Monte Bianco, gli impianti della funivia dei ghiacciai, che unisce l'Aiguille du Midi (Francia) alla punta Helbronner (Italia). Gendarmi francesi e carabinieri italiani conducono indagini per stabilire l'aeroporto di provenienza dell'aereo che, pilotato a bassissima quota, ha messo a repentaglio la vita dei passeggeri della funivia che in quel momento stavano effettuando la traversata. Anche gl'impianti funiviari sono stati minacciati dall'aereo.

Gita in Belgio e Olanda del liceo di Carmagnola

Carmagnola, lunedì mattina.

Sono partiti per un viaggio d'istruzione in Belgio ed in Olanda, 27 allievi del liceo «G. Baldessano» di Carmagnola, accompagnati da cinque dei loro professori. La gita avrà la durata di otto giorni; ideata dal preside, prof. Carlo Baudi di Vesme, è stata organizzata dall'ufficio « Civis » del ministero della pubblica istruzione. La comitiva sarà di ritorno il 8 aprile dopo un soggiorno di tre giorni a Bruxelles e di tre giorni all'Aia e visiterà pure la città di Amsterdam.

Morente un bimbo caduto nell'inseguire un gattino

Cuneo, lunedì mattina.

Un bimbo di tre anni lotta con la morte in un lettino del reparto chirurgico dell'Ospedale Civile: il piccino, Luigi Castellino, residente a Montanera, figlio di contadini del luogo, stava giocando ieri mattina sull'aia del cascinale allorchè nel rincorrere un gattino che era entrato in casa, batteva la testa contro uno scalino della cucina. Prontamente soccorso, dopo una visita del medico del luogo il bambino veniva trasportato al nostro ospedale ove il primario, prof. Arezzi, lo sottoponeva a immediato intervento chirurgico. Il bimbo, che nella caduta ha riportato la frattura della volta cranica e vasto ematoma, dopo l'intervento è andato leggermente migliorando. La prognosi tuttavia è ancora riservatissima.

Si conferma: Farah attende un altro bimbo

Teheran, lunedì mattina.

Una fonte di Palazzo Reale ha confermato oggi che l'imperatrice Farah attende un secondo figlio.

Lo Scià e l'imperatrice Farah stanno attualmente trascorrendo le vacanze dell'anno nuovo musulmano sul mar Caspio. Sono attesi di ritorno nella capitale ai primi di aprile.

A San Siro circa centomila spettatori per il derby milanese

Lo slancio iniziale del Milan batte l'Inter: 2-1

Liedholm (a sinistra con la fascia bianca da capitano) ha tirato segnando il secondo goal del Milan

Le tattiche di Herrera sconvolte dalla vivacità degli atleti di Viani

Altafini segna al primo minuto e trascina i rossoneri al successo

Poco dopo Liedholm raddoppia per i milanisti - Nessun difensore nerazzurro controllava i due marcatori al momento del tiro - Nervosismo per un incidente Lindskog-Ghezzi - I nerazzurri ottengono un punto su rigore e cercano invano il pareggio - Belle parate di Ghezzi

DAL NOSTRO INVIATO

Milano, lunedì mattina.

Grossa giornata per il calcio italiano di campionato. Cambio della guardia in testa alla classifica. Si è verificata la prima delle ipotesi che l'avvenimento di San Siro prospettava: quella che voleva che l'Internazionale uscisse battuta dalla prova con la sua rivale concittadina. E contemporaneamente è avvenuto che la Juventus, menomata e tartassata da incidenti e contrattempi di ogni tipo, ha vinto a Bologna. Conseguenza: il gruppo di testa cambia fisionomia, la Juventus passa davanti a tutti, seguita ad una lunghezza dall'Internazionale, dietro alla quale viene il Milan a un solo punto di distanza.

L'Inter ha perso l'incontro della grande importanza nei primi venti minuti di gioco. Lo ha perso per due attimi di distrazione. Dopo, malgrado l'impegno e gli sforzi più generosi, non è più stata in grado di colmare lo svantaggio. Ma quei due episodi decisivi rimangono come la dimostrazione di certe verità, dalle quali nel calcio come in altri campi dell'attività umana non ci si può staccare mai. Nel momento nel quale si vuole quasi fare del gioco del calcio una scienza, alcuni principi elementari sono balzati fuori a decidere di tutto. Altafini non aveva nessuno che lo sorvegliasse quando proprio in inizio di partita egli si era portato sulla destra, e potè segnare il primo punto della giornata. E venti minuti dopo, mentre secondo la teoria moderna due uomini stavano di guardia a Altafini stesso, nessun nerazzurro si sognò di marcare Liedholm, che, messi i piedi in area, potè fermare la palla, prendere la mira, e spedire la palla in rete di precisione. Cose che succedono, come sono sempre successe, ma che stridono e suonano un po' come un richiamo alla natura, in un periodo in cui si vuole trasformare in matematica assoluta il gioco, e ridurne tutte le azioni, specialmente quelle difensive, a calcoli di precisione prestabiliti.

A grandi linee le cose sono andate a questo modo. Si era alle primissime battute dell'incontro, e Galli [illegible] a Liedholm già si era portato indietro in posizione prudenziale, di modo che Altafini si era recato sulla destra quasi senza che nessuno pensasse a lui. David intercettava un pallone sfuggito a Picchi, vedeva Altafini tutto solo e lo serviva raso terra. Altafini avanzava, rincorso da un avversario, sparava di sinistro in piena corsa e infilava di precisione l'angolo basso della rete sulla sinistra di Buffon, prima che il portiere avesse tempo di buttarsi fin lì.

Reazione dell'Internazionale, ma reazione tiepida, non troppo energica. Reazione che il Milan contiene e controlla senza attraversare momenti veramente pericolosi. Gioco che si intrattiene, anche piuttosto a lungo, al centro del campo. Il Milan riprende animo e torna ad attaccare. Al 20' minuto si fa avanti David sulla destra e si scontra duramente con un avversario. I due antagonisti vanno a gambe all'aria. David si rialza per primo e, trovatasi la palla fra i piedi, la allunga verso il centro, dove a grandi falcate sta arrivando Liedholm. Ognuno dei difensori nerazzurri corre alla sua posizione di combattimento secondo le istruzioni avute: due vanno su Altafini, uno su Maraschi e l'altro su Rivera. Lo svedese mette i piedi in area e, visto che nessuno gli si fa incontro, e che tutte le vie gli sono bloccate, tira egli stesso. Ferma la palla, mira giusto, e di sinistro spedisce la sfera in rete sfiorando la traversa.

Due goals a zero, per un incontro di simile calibro, sono molti, e possono decidere del risultato finale. Come effettivamente decideranno.

Sul secondo smacco, i nerazzurri reagiscono in modo più vivace. Essi attaccano, ma a [illegible] da tiro non giungono mai. Finchè, ad un dato momento, Bicicli se ne va via da solo, converge al centro, penetra in area, e qui viene inesorabilmente falciato da Maldini. Urla per il rigore. Che l'arbitro, dopo lunghe discussioni, non concede. Durante la discussione stessa, Lindskog, come capitano della parte reclamante, interviene e con uno spintone — qualcuno dice con un pugno — butta a terra Ghezzi, il quale «fa il morto» per qualche minuto. Tutto finisce in un nulla di fatto. Ed anche il tempo finisce, dopo che un centro proveniente dalla sinistra ha dato luogo ad una situazione piuttosto pericolosa per il Milan.

Nella ripresa vediamo finalmente l'Inter scatenata. Un'azione che pare debba tutto travolgere culmina in un gran tiro di Firmani da pochi passi, tiro al quale Ghezzi risponde con la migliore parata di tutta la giornata. Al 5' minuto i nerazzurri possono diminuire la distanza. Girovagando di qua e di là Morbello viene a finire sulla destra, ed a breve distanza dalla linea di fondo entra in area. Uno sgambetto lo butta a terra. Il fallo di questa volta è meno grave di quello del primo tempo, ma in compenso l'arbitro non esita, e concede senz'altro la punizione massima. Spedisce in rete Lindskog, con un gran tiro alto.

Vediamo allora la migliore Internazionale di tutto l'incontro. I nero-azzurri imperversano, dominando in modo assoluto. Il pareggio pare sia per giungere da un momento all'altro. Firmani termina un'azione sparando direttamente sul portiere. Dura poco più di un quarto d'ora la sfuriata nero-azzurra, e poi, poco per volta, il Milan si riprende. E riesce a tenere a freno gli avversari ed a organizzare qualche contrattacco. Su uno di questi, Altafini approfitta di uno svarione di un difensore avversario, arriva da solo nell'area interista, e colpisce uno dei montanti della porta.

Poco per volta la forza di propulsione degli interisti si smorza. Bolchi, che aveva lavorato sodo fino ad allora, si ferisce ad un piede, esce dal campo per qualche minuto e quando vi rientra zoppica visibilmente. Anche il gran lavoro svolto da Lindskog accenna a calare di tono. Ed il pubblico, come convinto che ormai il risultato non debba cambiare più, comincia a sfollare qualche minuto prima del termine. È proprio negli istanti finali Altafini viene a trovarsi solo davanti a Buffon, e manca inspiegabilmente la facile occasione.

Segnale di chiusura. L'Internazionale ha perso il suo terzo incontro consecutivo, e, noto com'è ormai sul campo anche il risultato della partita di Bologna, ha perso pure il primo posto in classifica. Campo pieno zeppo, con pubblico però leggermente inferiore a quello dell'incontro Milan-Juventus, di quindici giorni prima. Nessun incidente degno di rilievo fra gli spettatori.

Vittorio Pozzo

MILAN: Ghezzi; Maldini, Trebbi; David, Salvadore, Trapattoni; Galli, Liedholm, Altafini, Rivera, Maraschi.

INTER: Buffon; Picchi, Gatti; Bolchi, Guarneri, Balleri; Bicicli, Lindskog, Firmani, Corso, Morbello.

ARBITRO: Rigato, di Mestre.

L'incidente al portiere rossonero Ghezzi durante il derby Inter-Milan a S. Siro

Incasso: 86 milioni

Milano, lunedì mattina.

Il derby milanese ha attraversato il suo momento critico al 21' del primo tempo, allorchè l'inspiegabile trasformazione di un lampante calcio di rigore in un calcio di punizione dal limite ha provocato tafferugli in campo e sugli spalti. Ghezzi, in corsa verso Lindskog venne da questi colpito incidentalmente al viso con la mano tesa, andando fuori combattimento: l'arbitro Rigato, che era già intervenuto per calmare gli animi ha interpretato subito l'incidente come fortuito e non ha espulso Lindskog.

Al termine dell'accesa ed interessante partita i protagonisti si sono dati la mano, negli spogliatoi l'allenatore dell'Inter Herrera tutt'altro che preoccupato (almeno in apparenza) ha detto:

«È stato un magnifico derby, certamente migliore di quello giocato nell'andata (i precedenti non li ho visti). Sono rimasto contento dell'Inter e difatti ho elogiato tutti i nerazzurri per il gioco svolto e per l'impegno profuso nella lotta: quando si subisce un goal a freddo dopo appena mezzo minuto, vuol dire che la fortuna è dall'altra parte. Il Milan ha giocato bene, ma l'Inter non è finita; il campionato comincia adesso».

Viani, direttore tecnico del Milan, è stato più laconico:

«Sono naturalmente soddisfatto: però il Milan visto oggi in campo non era certo il migliore».

Tedeschini ha spiegato infine che i rossoneri non avevano ricevuto l'ordine di rinserrare in difesa ed anzi era stato concordato un atteggiamento più audace; ma la pressione degli avversari è stata schiacciante per almeno due terzi dell'incontro e non è stato possibile fare altrimenti.

Secondo i dati forniti dall'Inter l'incasso è stato di 86.[illegible], Gli spettatori paganti sono stati [illegible] mila e in totale si sono sfiorati i 100 mila presenti.

Notati nella tribuna d'onore il presidente della Lega [illegible] dott. Giuseppe Pasquale, l'avv. Gianni Agnelli e il presidente della Fiorentina, Enrico Befani.

l. e.

UNA PREZIOSA VITTORIA DEI GRANATA

Il Torino prevale sul Lanerossi: 2-0

Il giovane Gualtieri, esordiente in serie A, realizza il primo goal - La squadra torinese, rinfrancata, attacca con maggior sicurezza nella ripresa ed ottiene un altro goal con Crippa

Il Torino, che non realizzava un goal da tre domeniche, ha messo il primo pallone a segno con l'aiuto di uno sbaglio del portiere del Lanerossi, sbaglio prontamente sfruttato da quel giovane e intraprendente calciatore che è Gualtieri. Rotto il ghiaccio la squadra granata ha praticamente cambiato stile di gioco, dimostrando che almeno uno dei mali da cui è tormentata può essere superato. Si vuole alludere al timore reverenziale verso gli avversari, al suo complesso di inferiorità e di responsabilità che dir si voglia. L'undici granata è quello che è. Ha una difesa solida ed un attacco leggero. Nè Santos, nè l'ex mago Herrera o qualsiasi altro allenatore potrebbero dare esperienza a Cella, peso a Crippa o far passare il malanno di natura epatica a Tomeazzi. Santos che per intelligenza e modestia innata non si atteggia a super tecnico ma che ha tanta passione e buona volontà quanto gli altri trainers, deve accontentarsi di mandare in campo, di volta in volta, gli avanti ritenuti più in forma. A questo punto può ancora — e certamente lo fa — aggiungere qualcosa per spingere la sua compagine al successo: dare animo e slancio ai ragazzini granata. Il Torino, lo si è visto proprio nel secondo tempo contro il Lanerossi, può lottare da pari a pari con molte squadre che lo accompagnano e anche con quelle che lo precedono in classifica. A patto però che creda nei suoi mezzi, specialmente gli attaccanti.

La partita con i vicentini era molto sentita. Il ricordo dell'ultima vittoria era piuttosto lontano (12 febbraio contro il Napoli), molto vicino invece l'assillo dei due punti. Il Vicenza si è disposto secondo un rigido schieramento difensivo con Zoppelletto difensore libero. Il mediano (ex-ala) Savoini effettivo terzino e gli interni non molto avanzati. In compenso, come faceva notare il «collega» Lelio Antoniotti che prima di sedere in tribuna stampa è stato calciatore tra i granata, i bianconeri e anche tra i vicentini, i terzini biancorossi applicavano attentamente la tattica del contropiede, portandosi spesso in avanti a svolgere il compito di ali vere e proprie. Questo costringeva le autentiche ali granata e in particolare Gualtieri a lunghe sgroppate all'indietro per controllare quegli improvvisati eppur pericolosi attaccanti. Il Torino, in compenso, aveva Bearzot libero da compiti di marcatura e questa pedina è diventata sempre più importante man mano che il capitano ha potuto far valere il peso della sua esperienza ed autorità.

Non vi sono stati molti episodi di rilievo in questo primo tempo caratterizzato dalla preoccupazione generale. Perfino l'arbitro deciso a non lasciarsi sfuggire di mano la partita interveniva con pignoleria su ogni minimo fallo. Il «caso» più interessante e quasi buffo si è avuto verso il ventesimo minuto quando un pallone è rimbalzato addosso a Menti e il pubblico si è messo a reclamare un rigore. Subito dopo De Marchi — fuori area — commetteva pure un mani e l'arbitro fischiava... in sordina. Una parte dei giocatori delle due squadre s'accingeva a sfruttare o contrastare la punizione, mentre i rimanenti continuavano l'azione che terminava in calcio d'angolo regolarmente segnalato dal guardialinee. Chiarito l'equivoco, la palla tornava vicino alla porta vicentina e la famosa punizione era finalmente effettuata (senza esito). Più allarmante, per i granata, — anzi per gli azzurri perchè ieri il Torino aveva cambiato maglie ad evitare confusioni — il goal segnato da Conti su lungo passaggio di Menti. Un attimo prima del tiro del biancorosso si era però udito il fischio dell'arbitro. La rete è stata annullata, per fuori gioco, ma si è trattato di un offside di pochi centimetri. Ed ecco al 42' il Torino andare in vantaggio. Un mani di Zoppelletto su girata di Locatelli fa passare al penalty. Il difensore si trovava però con i piedi fuori dell'area. Il signor Genel assegna un tiro piazzato. La palla urta contro la barriera, è ripresa da Tomeazzi e deviata in angolo. Batte allora Crippa dalla bandierina: Bazzoni si allunga per afferrare la sfera ma se la lascia sfuggire. Gualtieri che già era saltato per colpire di testa, compie un dietro front e con una girata mette a segno, festeggiando con un goal il suo esordio in serie A, così come lo scorso anno aveva solennizzato con una rete la prima partita di serie B. È vivace ed ha buona disposizione, il ragazzo. Deve soltanto maturare al clima duro del campionato.

Nella ripresa il Torino «nuovo stile», si spinge in avanti e viene fermato da una serie di fuori gioco segnalati e tutti in spiano dal guardialinee di servizio. Ciò non toglie che i granata riescano a dimostrare una maggior incisività ed a rendere più brillante la partita. Vi è anche il fatto che il Lanerossi allarga ora il suo schieramento per cercare il pareggio — si notano Siciliano, un bel palleggiatore, e Menti, esile ma molto tecnico — e la gara può assumere un aspetto più piacevole. Proprio Siciliano fugge al 23', ma calcia a lato. Più attento è poco dopo Crippa. Il granata si impadronisce del pallone «mancato» a Zoppelletto (che forse aveva il sole negli occhi) avanza a serpentina sordo agli incitamenti dei tifosi «tira!, tira!». Crippa non tira per niente. Entra in area, scarta Panzanato, lotta con Savoini e finalmente con un tocco preciso mette in rete da pochi passi. Questo strano divertente e bel goal pone la vittoria del Torino al riparo da ogni rischio. Vieri con una applaudita parata finale completa l'opera.

Pur essendo privi di Invernizzi i granata hanno giocato una salda gara ottenendo un successo indispensabile nella loro corsa alla salvezza. E non è a dire che il Lanerossi sia apparso un avversario accomodante. Tutti piccoletti altri di statura, scattanti, i biancorossi sono stati minacciosi fino al primo goal subito. Poi hanno forse sentito la demoralizzazione. Sono comunque una compagine sicura e solida. Il fatto che il Torino sia riuscito a superarla è di buon augurio nella lotta che i granata stanno conducendo per giungere in una zona tranquilla della classifica.

Paolo Bertoldi

TORINO: Vieri; Scesa, Buzzacchera; Bearzot, Lancioni, Ferrini; Gualtieri, Cella, Tomeazzi, Locatelli, Crippa.

LANEROSSI: Bazzoni; Garzena, Zoppelletto; De Marchi, Panzanato, Savoini; Conti, Menti, Pinti, Puia, Siciliano.

ARBITRO: Genel.

RETI: Gualtieri al 42' del primo tempo; Crippa al 31' della ripresa.

Il primo goal del Torino: il portiere Bazzoni si lascia sfuggire il pallone, Savoini (n. 6) non può intervenire, Gualtieri che è saltato per colpire di testa riuscirà a giungere ugualmente in tempo sulla palla e a rovesciarla in rete (Foto Moisio)

★ A Santiago, la squadra calcistica del Cile ha battuto quella della Germania Occidentale per 3-1.

Un rigore decide Napoli-Samp: 1 a 0

Ha realizzato Pivatelli - Vana offensiva dei liguri - Grandi parate di Bugatti

Dal nostro corrispondente

Napoli, lunedì mattina.

L'incontro si è deciso dopo 14 minuti di gioco in seguito a un calcio di rigore concesso dall'arbitro Angelini per atterramento di Di Giacomo da parte di Vincenzi. Il fallo c'era, ma era di quelli che spesso restano impuniti, specie nella fase iniziale di gioco. L'azione era stata impostata da Bodi, che aveva passato il pallone a Tacchi, in quel momento spostato verso il centro, mentre Di Giacomo era tutto sulla sinistra. Di Giacomo è scattato verso il fondo, tallonato da Vincenzi e nell'attimo in cui il giocatore partenopeo si è fermato per effettuare il centro, Vincenzi gli è caduto addosso. Di Giacomo è stato costretto a ricorrere al massaggiatore e l'arbitro ha ordinato la massima punizione. Ha tirato Pivatelli sulla sinistra di Rosin che ha intuito il pallone violentissimo ma ha potuto soltanto sfiorarlo.

Il resto della partita si compendia in un continuo assalto degli uomini di Monzeglio alle retrovie partenopee ove, in alcuni momenti, erano asserragliati quasi tutti i giocatori, ad eccezione di Bernasconi che presidiava la metà campo blucerchiata, e di Rosin che era tra i pali della porta. Numerose occasioni si sono presentate agli ospiti per pareggiare. Però nella fase conclusiva i blu-cerchiati si sono sempre attardati nel tiro, oppure hanno tirato male. Numerosi palloni sono caduti dinanzi a Bugatti ad opera delle due ali Lojodice e Cucchiaroni; ma il difensore estremo del Napoli questa volta non ha commesso errori ed ha potuto così neutralizzare anche situazioni difficilissime, come, ad esempio, è capitato al 6' minuto della ripresa quando un centro di Cucchiaroni è stato [illegible] proprio sulla testa di Ocwirk che ormai non aveva più alcuno ostacolo fra la porta e la palla e stava deviando in rete da pochi metri.

Ugo Irace

NAPOLI: Bugatti; Greco, Schiavone; Posio, Mistich, Girardo; Barbato, Di Giacomo, Pivatelli, Bodi, Tacchi.

SAMPDORIA: Rosin, Vincenzi, Marocchi; Bergamaschi, Bernasconi, Vicini; Lojodice, Ocwirk, Brighenti, Recagno, Cucchiaroni.

ARBITRO: Angelini, di Firenze.

RETI: Pivatelli, al 14' del primo tempo, su rigore.

L'inglese Simpson inaspettatamente si vede assegnare la vittoria

NINO DEFILIPPIS per un sorprendente equivoco perde il primo posto nel Giro delle Fiandre

Il vento a Wetteren aveva strappato il telone del traguardo - L'italiano, tratto in inganno dalla mancanza di segnalazioni, produce il suo sforzo, poi, credendo d'aver vinto, rallenta e si lascia superare dal britannico che passa così per primo sulla linea bianca dipinta per terra ad indicare l'arrivo

Reclamo della Carpano: vittoria al torinese?

Nostro servizio particolare

Wetteren, lunedì mattina.

Uno strano e malaugurato equivoco nel finale ha privato Nino Defilippis del successo nel Giro ciclistico delle Fiandre. Il torinese era fuggito a sette chilometri da Wetteren insieme con l'inglese Tom Simpson ed i due, dopo aver resistito alla rabbiosa reazione degli inseguitori, s'erano affacciati a disputarsi la vittoria sul rettilineo d'arrivo. Qui, un vento furioso aveva strappato poco prima lo striscione posto d'abitudine a segnalare con evidenza il traguardo ed i giudici lo avevano sostituito con una semplice e microscopica linea bianca segnata per terra attraverso la strada, in una posizione piuttosto strana, un po' più avanti cioè delle tribune. Defilippis, ai 200 metri scattava e Simpson, che non è certo un velocista di valore, si rassegnava a restar nella scia dell'italiano, il cui trionfo sembrava ormai sicuro. Defilippis, però, aveva un rallentamento improvviso, e, nell'attimo d'incertezza, il britannico lo superava sullo slancio. Defilippis, il pubblico e persino Simpson erano convinti che la gara si fosse conclusa con il successo dell'italiano, ma, mentre l'inglese stava dando sportivamente la mano al suo rivale per congratularsi, lo speaker annunciava che vincitore era stato dichiarato il ciclista britannico.

A nulla valevano le proteste di Defilippis ed il reclamo presentato immediatamente dal signor Giacotto, general manager dei bianconeri della Carpano. I giudici si trinceravano dietro il regolamento che voleva soltanto la segnalazione dell'ultimo chilometro ed una riga segnata per terra all'arrivo. Defilippis era stato tratto in inganno dalla mancanza del telone ed aveva prodotto lo sforzo sicuro che l'arrivo fosse posto all'altezza delle tribune, come solitamente accade, e non dopo. La linea fatale era stata posta invece qualche metro più in là e in questo breve spazio l'inglese, quasi senza volerlo, ha superato il torinese conquistando una vittoria che ha sbalordito tutti, primo di tutti l'onesto Tom.

La Carpano, come abbiamo detto, ha presentato subito un reclamo, motivandolo su due punti: 1) la mancanza del normale striscione a segnalare il traguardo; 2) la mancanza di opportuni avvisi agli atleti o ai direttori sportivi per segnalare che lo striscione era stato spazzato dal vento. Giacotto stamane ha un colloquio con il presidente della Federazione belga ed esiste quindi una sia pur piccola possibilità che l'ordine d'arrivo venga mutato, con due ciclisti, almeno, a pari merito.

Questa la sconcertante conclusione di una gara che ha visto alla partenza da Gand centosessanta corridori e che un violento vento ha ostacolato per buona parte del suo tracciato. Era il tedesco Jaroszewicz a tentare un allungo, ma veniva subito riassorbito dal grosso. Una parentesi di calma. Poi, dopo Blankenberghe, si formava un plotoncino di dieci uomini comprendenti, tra gli altri, i francesi Ferrer, Graczyk e Wasko ed i belgi Schroeders e Verschieri. Ad Anversa, 96 chilometri dalla partenza, i fuggitivi avevano un vantaggio di 1'35", ma venivano ripresi dal gruppo grazie soprattutto agli sforzi di Defilippis, il quale, con poderosi strappi aveva scosso l'apatia del plotone.

Il «momento» che ha deciso il Giro delle Fiandre: Defilippis frena e Simpson, nello slancio, lo supera conquistando d'un soffio la vittoria (Tel. a «Stampa Sera»)

Da Roulers a Deerlyk, 180 chilometri dalla partenza, i corridori sonnecchiavano e la corsa era in ritardo di venti minuti sulla tabella di marcia. Poi, tra Deerlyk e Mederbrakel, che si trova a 44 chilometri dall'arrivo, la gara aveva un sussulto. Quattro uomini scappavano, gli olandesi De Haan e Stolker, il francese Le Menn ed il belga Daems. E' a questo punto che Rik Van Steenbergen si ritirava non riuscendo a mantenere il ritmo sostenuto impresso alla gara dal gruppo, che inseguiva alla disperata.

Il quartetto era riassorbito dal grosso alle porte di Wetteren, ed era appunto in vista dell'ultimo tratto che Defilippis si lanciava in avanti. Nessuno resisteva al suo spunto ad eccezione di Simpson, il quale riusciva a battere nella confusa volata cui già abbiamo accennato. **f. c.**

Ordine d'arrivo: 1) Tom Simpson (Ingh.), 255 chilometri in 6 ore 22' (media 40.053); 2) Nino Defilippis (Italia) ad un quarto di ruota; 3) Joseph De Haan (Olanda) a 11"; 4) Emile Daems (Belgio), a 14"; 5) Stolker (Ol.), a 56"; 6) Le Menn (Francia), a 59"; 7) Graczyk (Francia), a 1'; 8) De Cabooter (Belgio); 9) Van Geneugden (Belgio); 10) Schoubben (Belgio); 33) Conterno (Italia); 44) Martin (Italia); tutti con il tempo di Graczyk.

In serie B: troppo deboli gli avversari dei rossoblù liguri

Il Genoa travolge a Marassi (5-0) una Sambenedettese rassegnata

Allontanato il pericolo della retrocessione in C - Tre reti di Bean - Ancora in attesa di soluzione il problema della sostituzione dell'allenatore Frossi

Dal nostro inviato

Genova, lunedì mattina.

Una salutare passeggiata (e un po' di fortuna) per questo povero Genoa! Alla vigilia dell'incontro con la Sambenedettese molti paventavano addirittura la serie C. Dopo la strepitosa vittoria — un 5-0, concediamolo, non è faccenda di tutti i giorni — pareva già fugato in senso definitivo ogni timore. La verità, come sempre, del resto, sta nel mezzo: i rosso-blu escono faticosamente da una seria crisi tecnica e il successo sulla modesta squadra marchigiana servirà senza dubbio a portare, oltre che i due punti in classifica, anche un po' d'entusiasmo per le fatiche che verranno. Però, è bene non dimenticarlo, la lotta per evitare il peggio sarà ancora ardua.

Così a prima vista, il Genoa non può pensare ad un reale rischio di precipitare in C, ma deve onestamente ammettere che la prova di ieri non è stata sufficientemente convincente sulle possibilità future della squadra ligure. Troppo poco hanno fatto i marchigiani per mettere in difficoltà uomini come Bean, Becattini, Frignani, Occhetta, Corradi, per non citare che i più noti.

Veniamo subito alla sequenza dei goals: al 6', azione lampo Occhetta-Pantaleoni, passaggio a Bean che indovina un tiro-saetta: la palla passa fra le mani del portiere Patrignani e si ferma in rete. Al 38' lotta su Frignani e lesto tocco dell'ala sinistra a Pantaleoni, liberissimo da marcatura; finta e tiro a portiere spiazzato. Al 43', nuova manovra sulla sinistra e Bean batte per la terza volta Patrignani fuori posizione. Tre a zero alla fine del primo tempo e la partita poteva ormai considerarsi chiusa perché gli ospiti non avevano neppure una sola volta impegnato seriamente Franci. Al 18' della ripresa ha segnato addirittura un mediano, Piqué, su passaggio di Occhetta e tre minuti dopo il bottino veniva chiuso, ancora da Bean.

Faceva 5-0 ed i tifosi del Genoa, passionali quant'altri mai, erano tornati felici come ai tempi belli. Avevano dimenticato tutto il recente passato, facevano i conti sorridendo di quanto potrà accadere da domani in poi. Andiamo piano però con i giudizi troppo entusiastici. La partita con la Sambenedettese ci ha presentato atleti «montati» nel morale e specialmente rinnovati nel gioco. Finalmente abbiamo visto i rosso-blu manovrare all'attacco con cinque o sei uomini, senza essere costretti ad obbedire alle imposizioni di una tattica studiata apposta per creare confusione nelle idee. Non è mai bello ricordare errori ormai passati, ma è doveroso rilevare la differenza riscontrata nella prova della squadra genoana, che ha conseguito ieri la più sonante vittoria di tutto il suo campionato.

Parlare di resurrezione sarebbe però eccessivo: non è bene dimenticare il modesto potenziale tecnico degli avversari, abituati forse a lottare ma non già a manovrare di stile. Il goal di Bean, realizzato dopo pochi minuti dall'inizio, ha rotto forse l'equilibrio tattico studiato dai marchigiani, ma questo non è sufficiente a giustificare il comportamento degli ospiti, che hanno incassato la serie delle reti senza quasi reagire, senza una impennata di protesta, senza un tentativo di raddrizzare le sorti del match che per loro si stava avviando ad un disastro.

Parlare degli uomini è inutile, però necessita ricordare la buona prova di Bean, che aveva forse bisogno di segnare un goal per riprendere quota (ieri ne ha realizzati 3), la efficace prestazione di Frignani, l'intelligente lavoro di raccordo di Occhetta e, a tratti, anche di Pantaleoni. La difesa non ha avuto fastidi: Corradi e compagni hanno fatto, tutt'al più, un buon allenamento.

Il risultato passa agli archivi ed il Genoa pensa all'avvenire. I dirigenti sono sempre alla ricerca di un tecnico per sostituire Frossi. Attualmente i rosso-blu sono affidati alle cure di Rosso, allenatore in seconda. Il candidato più quotato a rivestire la carica di responsabile tecnico genoano è Lerici, ma la sconfitta subita dal Lanerossi a Torino potrebbe rinviare o addirittura far sfumare il trasferimento. Lerici, Facchini e Del Grosso sono comunque gli uomini su cui puntano i rosso-blu per risolvere la crisi.

Giulio Accetino

GENOA: Franci; Corradi, Becattini; Bavoni, Gentile, Piqué; Marmiroli, Pantaleoni, Bean, Occhetta, Frignani.

SAMBENEDETTESE: Patrignani; Alberti, Baston; Meconi, Santoni, Buratti; Rumignani, Canestrini, Beni, Valentinuzzi, Fantini.

ARBITRO: Angonese.

Il Novara pareggia (2-2) sul campo del Marzotto

VALDAGNO, lunedì mattina.

(l. f.) - Il Novara è andato in vantaggio al quinto minuto con un pallonetto di Montani. La reazione del Marzotto ha fruttato al 23' il pareggio con palla da Danieli a Tibaldo, il cui tiro ha colpito Micheletti, che è finito a terra, lasciando via libera a Bosaio. Nuovo tiro e pallone nell'angolino di destra della rete di Lena.

Al 17' della ripresa Zeno atterrava Tomellin e l'arbitro — che nel primo tempo non aveva punito un fallo altrettanto grave su Bosaio — concedeva il rigore. Nyers realizzava dagli undici metri. Il Novara agguantava il pareggio sette minuti dopo, al 24', con Zanetti che palla al piede attraversava tutto il campo. Nyers lo talloneva invano e tutti gli altri attendevano il passaggio, invece Zanetti in corsa alzava una spiovente che coglieva De Rossi in uscita.

MARZOTTO: De Rossi; Salvadori, Danieli; Sacchiero, Forza, Tibaldo; Ruffinoni, Guidetti, Tomellin, Bosaio, Nyers.

NOVARA: Lena; Zanetti, Scaccabarozzi; Zeno, Udovicich, Baira; Mandina, Micheletti, Montani, Donina, Bramati.

ARBITRO: Cirone, di Palermo.

L'Alessandria a otto minuti dalla fine perde sul campo della capolista

In extremis il Mantova supera i grigi: 1-0

Dal nostro corrispondente

MANTOVA, lunedì mattina.

(p. r.) Il Mantova ha dovuto faticare ben più del previsto per aggiudicarsi l'intera posta nel confronte con l'Alessandria che, come già nella gara d'andata, si è dimostrata non soltanto solidissima in difesa ed agile all'attacco ma anche estremamente decisa, tanto che l'arbitro Francescon ha dovuto intervenire quasi in continuazione per evitare che la partita degenerasse. Ad ogni modo, non sono mancati gli scontri violenti e alla fine si sono contati parecchi contusi nonché un ferito, Giagnoni, che ha riportato una lesione all'arcata sopracciliare sinistra.

Chiuso il primo tempo a reti inviolate, il gioco si apriva nella ripresa, senza presentare alcun miglioramento sostanziale e ad un certo punto sembrava che l'Alessandria dovesse riuscire a mantenere indenne la propria rete. Ma ad otto minuti dal termine, quando ormai il pubblico, deluso, stava lentamente sfollando, Giagnoni carpiva la prudenza. Simoni batteva dalla bandierina di sinistra un calcio d'angolo; il pallone gli era contese di testa da un grappolo di uomini: tutti lo mancavano ed esso finiva giusto tra i piedi di Giagnoni, che si era mantenuto appostato a circa cinque metri dalla porta. Il tiro della mezz'ala era prepotentissimo e Stefani altro non poteva fare che raccogliere la sfera nel sacco. Era il goal del successo biancorosso.

Ha sfiorato il successo a Biella una vivace Pro Vercelli (1 a 1)

I bianchi segnano per primi e vengono raggiunti a dodici minuti dal termine - Belle parate del giovane De Jaco - Ottomila spettatori - I bianconeri superati in classifica dal Modena

Dal nostro inviato

Biella, lunedì mattina.

Il «derby» con la Pro Vercelli ha detto la verità sull'attuale momento della Biellese. I bianconeri hanno provato per dieci minuti — fin quando Gasa non è riuscito ad equilibrare il goal segnato da Dappiano a 12' dalla fine — l'incubo della prima sconfitta sul loro campo. Un'impennata di rabbioso orgoglio ha permesso alla squadra di Castello di evitare questa umiliazione, con un 1-1 finale che, se toglie nuovamente ai biellesi — passandolo ancora al Modena — il primato nella classifica di serie C — li lascia però in corsa per la promozione.

I vercellesi temevano questo «derby», paventavano un risveglio del capocannoniere Magheri, che avrebbe ritrovato stavolta l'appoggio della rientrante ala destra Gasa, ed avevano preso adeguate misure difensive. Magheri si trovò chiuso in una morsa, fra Peretta, centromediano effettivo, e Pirovano mediocentro aggiunto schierato con la maglia n. 8, mentre Francescon, il «cervello» dell'attacco bianconero si trovò incollato addosso un controllore abile e tenace come Spanio. Ci sarebbe voluto l'estro delle grandi giornate per vincere la maglia su uno sbarramento difensivo tanto efficace, completato al vertice dal giovane portiere De Jaco che, impegnatosi a far dimenticare la giornataccia contro la Mestrina, appariva in vena di prodezze.

Ma la Biellese di ieri era una Biellese piuttosto giù di corda, con una prima linea che subiva le conseguenze dell'annebbiamento di forma del suo regista Francescon e con una mediana incapace di sottrarre il dominio della metà campo agli avversari. Con tutto ciò, giocando più con foga che con intelligenza, la Biellese era riuscita ad esercitare una certa prevalenza nel primo tempo, impegnando De Jaco in numerosi difficili interventi e colpendo una traversa con Magheri (tuttavia i bianchi erano andati due volte vicinissimi al goal con Dappiano).

Nella ripresa, visto che gli antagonisti non erano poi così temibili, la Pro Vercelli ha lasciato in disparte la prudenza e si è portata a sua volta alla offensiva, dominando con una chiarezza di impostazione tale da non consentire alcuna discussione sulla sua superiorità. Il goal di Dappiano ha coronato questo predominio ma la disperata reazione dei biellesi ha troncato in dieci minuti le speranze di clamorosa vittoria di Russi e compagni. La Pro Vercelli esce comunque a testa alta dal collaudo durissimo di questo «derby»: con elogi per tutti, ma specialmente per Peretta (che bel centromediano, il ragazzo!) e per Spanio, Pirovano, De Jaco e Bosio. Alla Biellese, oltre alle congratulazioni per lo scampato pericolo, di elogi, per la verità, non ne possono toccare molti; bene il trio estremo di difesa, Balbi e a tratti, Gasa e Cavazzuti.

Ottomila spettatori (e fra essi la fanfara del 4° Alpini, che li ha rallegrati con le sue «marce» prima della gara e nell'intervallo) applaudono le prime azioni dei bianconeri e le spericolate parate di De Jaco, che all'8' esce a valanga su Piccioni, ma al 17' sbaglia la misura su un tiro di Magheri e l'eccessivo alzo della «cannonata» di Francescon lo salva da un goal.

Al 27' la «Pro» tenta il primo contrattacco e manca clamorosamente il goal: un lancio magistrale di Spanio, Dappiano è solo in area, palla al piede, ma si impappina davanti al portiere Ferrari, che riesce in qualche modo a respingere la sfera che un piede amico allontana definitivamente. Al 41' per eccesso di dribbling Francescon perde una magnifica occasione e Castello sulla panchina, sfiora il... primato di salto in alto. Al 45' Marchioro servito da Bozzetti (in fuori gioco?) imposta un altro contropiede, lo stesso Bozzetti ostacola involontariamente Spanio che svirgola, prende Dappiano sulla sinistra e Ferrari con un gran volo salva per la seconda volta la sua rete. Un minuto dopo, punizione dal limite contro la Pro Vercelli. Tira Magheri: De Jaco è battuto ma la traversa dice di no.

Ripresa. Domina a metà campo la Pro Vercelli, senza riuscire però a portare l'«a fondo». Al 16' ci prova Pirovano, servito da Spanio su punizione da tre quarti campo, e Ferrari respinge di pugno la staffilata del mediano. Al 26' inizia la contro Dappiano, Veliano su punizione lancia corto a Russi che allunga ad Albertaro spostato a destra. Il giocane n. 11 indovina il corridoio giusto per Dappiano e fionda in avanti un magistrale lancio. Il centrattacco vercellese entra in area, supera Balbi, attende che Ferrari si muova e sul tempo lo batte imparabilmente con un bel pallonetto, e si accascia a terra sepolto dagli abbracci dei compagni.

Dieci minuti di angoscia per la Biellese, sospinta a gran voce da un pubblico che non vuole che la sua squadra si arrenda senza lottare. Al 33', finalmente, dopo un tambureggiante assedio, il pareggio: Piccioni batte una punizione, Magheri in rovesciata colpisce la traversa, dalla mischia salta fuori Gasa che devia il pallone in rete.

GIANNI PIGNATA

BIELLESE: Ferrari; Villa, Mancini; Boccalatte, Balbi, Campaniti; Gasa, Francescon, Magheri, Cavazzuti, Piccioni.

PRO VERCELLI: De Jaco; Veliano, Bosio; Russi, Peretta, Pirovano; Bozzetti, Marchioro, Dappiano, Spanio, Albertaro.

RETI: Dappiano (P. V.) al 20' e Gasa (B.) al 33' della ripresa.

Riuniti i dirigenti del tennis

Drobny confermato allenatore degli azzurri

ROMA, lunedì mattina.

La commissione tecnica della Federazione Italiana tennis, riunitasi ieri mattina a Roma, ha confermato Jaroslav Drobny allenatore della squadra italiana di «Coppa Davis» per il 1961. Drobny si incontrerà con i componenti la commissione, per studiare nei particolari la preparazione degli azzurri per la massima competizione mondiale tennistica, in occasione dei campionati internazionali d'Italia, che quest'anno, si svolgeranno a Torino dal 7 al 16 maggio.

Battuto il Casale a Cremona: 0-2

Cremona, lunedì mattina.

Incontro tecnicamente modesto quello tra Cremonese e Casale. La vittoria è andata ai locali, che hanno saputo mettere a frutto nel primo tempo una certa superiorità con la marcatura di due reti e che su questo vantaggio hanno poi vissuto nella ripresa, concludendo la gara in vantaggio per 2 a 0.

La Cremonese ha realizzato al 21' la prima rete: in seguito ad un calcio d'angolo la palla, rinviata debolmente da un difensore, perviene a Ravani, appostato al limite dell'area di rigore, che tira raso terra verso l'angolino destro della porta: Lemonnier, coperto, non abbozza neppure la parata. Allo scadere del tempo la Cremonese raddoppia. Traversone dalla destra di Parolini con ampia parabola della palla che viene contesa da Lemonnier e da Castoldi: riesce ad avere la meglio l'attaccante cremonese, che con un colpo di testa eccezionalissimo manda la palla ad infilarsi nell'angolino alto della porta incustodita. Vani gli attacchi del Casale nella ripresa.

Moro sbaglia un "rigore„ per il Treviso a Sanremo: 1-1

Sanremo, lunedì mattina.

Un'altra infelice direzione arbitrale a Sanremo ed un'altra splendida prestazione del portiere Bertini nell'incontro tra la Sanremese ed il pericolante Treviso. I veneti, passati in vantaggio dopo soli 7' di gioco con una rete su punizione battuta dallo specialista Moro, si sono poi asserragliati nella loro area di rigore.

Nella ripresa l'allenatore Ventimiglia spostava intelligentemente il terzino Barbieri sul battitore libero dei veneti Sporotto, ed era proprio questo giocatore a violare dopo una mischia al 18' la porta avversaria.

In uno dei rari contrattacchi dei veneti, al 23' l'arbitro, per un fallo veniale di Caira, concedeva un rigore che provocava le giuste proteste del pubblico. Batteva l'ex padovano Moro ma il suo angolatissimo rasoterra era deviato in angolo con eccezionale bravura dal Bertini il quale, all'11', aveva salvato un'altra sicura rete con una coraggiosa uscita sui piedi di Clemente.

Nel finale un evidente «rigore», per atterramento di Barbieri in area, veniva negato alla Sanremese.

La Schieroni e Rossi primi nello slalom a Bardonecchia

Bardonecchia, lunedì mattina.

Vivissimo successo ha avuto ieri a Bardonecchia lo slalom gigante per il Trofeo Galli, disputato sulla «pista gialla». Ventidue concorrenti (quindici arrivati) hanno preso parte alla prova femminile, ben centodue (ottantotto al traguardo) in quella maschile. Il trofeo è toccato allo Sci Club Sportinia.

Classifica femminile: 1. Schieroni Gabriella (Sportinia) 1'43"2;

Maschile: 1. Rossi (S. C. Bardonecchia) 1'29"2; 2. Faure

Grande successo italiano in campo automobilistico, prevista delusione nel pugilato

Le Ferrari trionfano nella 12 ore di Sebring

A RIO: Eder Jofre costringe Rollo all'abbandono

Hill e Gendebien alla media oraria di 146,940 precedono altre tre vetture della Casa modenese - Nuovo record della corsa - Sfortunata gara di Stirling Moss su Maserati - Buona prova dei fratelli messicani Ricardo e Pedro Rodriguez, che si classificano al terzo posto

Nostro servizio particolare

Sebring, lunedì mattina.

Il belga Olivier Gendebien e l'americano Phil Hill, al volante di una Ferrari, hanno vinto la «12 ore» di Sebring. Per entrambi si tratta della terza vittoria nella celebre gara.

La prova si è conclusa con un successo schiacciante della scuderia Ferrari che si è assicurata i primi quattro posti. I fratelli messicani Ricardo e Pedro Rodriguez, vittime della sfortuna dopo una magnifica corsa nelle prime nove ore, sono terminati terzi dietro al tedesco Wolfgang von Trips e all'americano Richard Ginther e hanno preceduto gli americani Sharp e Hisson, tutti su Ferrari.

La Ferrari vittoriosa ha coperto km. 1757,300 in 12 ore, compiendo 210 giri del circuito di km. 8,3 alla media di km. 146,940. Queste cifre costituiscono altrettanti primati. Il precedente record era detenuto da Hill e Peter Collins, che, nel 1958, avevano girato alla media di km. 139,400. Al 140.mo giro Phil Hill ha stabilito il record sul giro con 3'14"4 alla media di 145,8 orari.

La corsa è stata senza storia, poiché le Ferrari hanno preso il comando sin dalla partenza, data alle 10 locali di sabato (corrispondenti alle 16, ora italiana), sotto il caldo sole della Florida e alla presenza di 30 mila spettatori. Il solo che avrebbe potuto almeno tentare di minacciare la superiorità delle Ferrari era l'inglese Stirling Moss. Questi però, che pilotava una Maserati, ha perduto sei minuti al via, per un guasto agli accumulatori. Moss compiva prodezze, lanciandosi all'inseguimento delle altre Ferrari guidate, nei primi giri, da quella di nuovo tipo con motore posteriore di von Trips e di Ginther. Dopo un'ora e mezzo di corsa, Moss si trovava così in seconda posizione, ma la vettura era stata troppo impegnata e il pilota britannico doveva fermarsi ai box con la macchina ormai fuori uso. Moss passava al volante allora di un'altra Maserati, la seconda della scuderia Camoradi, una vettura con motore posteriore.

Intanto, al comando, i fratelli Rodriguez, i due più giovani concorrenti (19 anni l'uno e 21 l'altro) conducevano la gara con ritmo regolare davanti alla Ferrari di Hill e Gendebien. Essi aumentavano progressivamente il vantaggio che saliva sul filo delle ore da 1 a 3 giri. Gendebien e Hill seguivano con regolarità pronti ad approfittare del minimo cedimento dei «leader». A metà gara le posizioni erano le seguenti: 1. *Ferrari* (Pedro e Ricardo Rodriguez); 2. *Ferrari* (Phil Hill-Gendebien); 3. *Ferrari* (Ginther-Von Trips); 4. *Maserati* (Hanagen-McLaren).

Prima della decima ora Pedro Rodriguez si doveva fermare ai boxes e, mentre i meccanici si affannavano attorno alla sua vettura, Hill e Gendebien passavano in testa, seguiti da Ginther-Von Trips. I Rodriguez riprendevano la corsa in terza posizione. Intanto la seconda Maserati con motore posteriore, che era stata la sola vettura che era riuscita a inserirsi tra le Ferrari di testa, doveva abbandonare. La guidavano Walter Hansgen e il neo-zelandese Bruce McLaren.

Nessuno ormai poteva più disturbare le Ferrari, che alla decima ora occupavano i primi cinque posti. Le Porsche ufficiali erano tutte eliminate. Il capo della scuderia Ferrari ordinava poco dopo di diminuire leggermente l'andatura. Così Hill e Gendebien vincevano e battevano, nonostante il rallentamento, il record della gara.

W. B.

Ecco la classifica: 1. Ferrari (Hill-Gendebien) 210 giri, pari a km 1757,300, media km 146,940; 2. Ferrari (Ginther-Von Trips) 208 giri; 3. Ferrari (Pedro e Ricardo Rodriguez) 207; 4. Ferrari (Sharp-Hisson) 202; 5. Porsche (Holbert-Penske) 199; 6. Ferrari (Hall-Constantine) 197; 7. Ferrari (Reed-Sturgis) 195; 8. Ferrari Berlinetta

Phill Hill e Olivier Gendebien dopo il successo ottenuto a Sebring (Telefoto)

Alla nona ripresa il pugile italiano, sanguinante, è costretto all'abbandono per ferite - Il brasiliano conserva il titolo mondiale dei pesi gallo - Dichiarazioni dei due antagonisti dopo il drammatico combattimento

Rollo (a destra) e Jofre durante l'incontro vinto dal brasiliano a Rio (Telefoto)

Nostro servizio particolare

Rio de Janeiro, lunedì mattina.

L'incontro fra il brasiliano Eder Jofre, detentore del titolo mondiale dei pesi gallo, e lo sfidante italiano Piero Rollo ha avuto ieri sera allo stadio del Botafogo una conclusione drammatica. All'inizio della nona ripresa, l'arbitro è stato costretto ad interrompere il combattimento ed assegnare la vittoria al brasiliano, poiché il pugile italiano presentava una grave ferita all'arcata sopracciliare sinistra. I colpi di Jofre, che era chiaramente in vantaggio avendo concluso a suo favore almeno sei delle otto riprese precedenti, avevano aperto un grosso squarcio dal quale il sangue usciva copioso, impedendo all'italiano di difendersi efficacemente. Rollo ha tentato di protestare alla decisione dell'arbitro — presa su consiglio del medico federale presente a fianco del ring — ma anche il procuratore Branchini si è mostrato favorevole all'interruzione del combattimento.

La conclusione del match ha in parte deluso i venticinquemila spettatori convenuti allo stadio del Botafogo.

Al termine del combattimento, il medico federale ha applicato cinque punti di sutura al sopracciglio sinistro di Rollo e quattro al destro, ferito più leggermente. Il medico, Norman Lyne, ha dichiarato che la prosecuzione del combattimento in quelle condizioni avrebbe potuto portare a Rollo serie conseguenze alla vista.

b. n.

Oggi tra i due più forti ciclisti del mondo

Maspes-Gaiardoni terzo confronto sulla pista di Roma

ROMA, lunedì mattina.

Oggi nel tardo pomeriggio, sulla pista del Velodromo Olimpico di Roma, Antonio Maspes e Sante Gaiardoni si battono nel terzo confronto — testa a testa — della loro carriera. I due primi «matches» sono avvenuti in occasione della recente Sei Giorni milanese ed hanno concorso ad agitare non poche polemiche, sia per le troppo battagliere dichiarazioni dei protagonisti sia per il loro stesso comportamento sull'anello del Palazzo dello sport: troppo fumo prima, in sostanza, e poco arrosto poi, questa fu l'impressione, forse giusta, forse sbagliata di quanti hanno un interesse serio alle competizioni su pista.

Maspes, comunque, vinse l'«andata» e Gaiardoni vinse il «ritorno»: 1 a 1, con buona pace di tutti ma non dei due atleti, che, da quei giorni, hanno continuato a rilasciare interviste spesso dal contenuto piuttosto esplosivo, entrambi confermando la reciproca ambizione di essere assolutamente superiore al rivale.

I cestisti dell'«Ignis» hanno vinto il campionato

CANTU', lunedì mattina.

La squadra di pallacanestro dell'Ignis di Varese ha battuto ieri la Fonte Levissima di Cantù per 84 a 78, nel penultimo incontro del Campionato italiano di I Serie. Con questo successo la compagine varesina si è aggiudicata in anticipo il campionato italiano, poiché avendo due punti di vantaggio sulla Virtus di Bologna, sua immediata inseguitrice, anche in caso di sconfitta nell'ultima giornata non può essere raggiunta.

Gaiardoni: 1° a Parigi

PARIGI, lunedì mattina.

L'italiano Sante Gaiardoni, olimpionico di velocità, ha facilmente vinto ieri la gara di velocità alla prima competizione ciclistica della stagione allo stadio del «Parc des Princes».

Campionato dilettanti

PIEMONTE - Girone A - Risultati: Arona-*Cameri 4-1; *Verbania-Borgomanero 2-2; *Alleone-Cossato 2-2; Gozzano-*Galliate 3-1; Gravellona-*Ceramica Pozzi 1-0; Omegna-*Borgosesia 3-0; Suno-*Valenzana 2-1; *Romagnano-Valle Aosta 6-2.

Classifica: Borgomanero punti 31; Omegna 29; Verbania 27; Suno 26; Borgosesia 24; Arona 23; Cossato 22; Gozzano 20; Alleone 19; Galliate 18; Ceramica Pozzi 17; Valenzana 16; Gravellona 16; Romagnano 13; Valle d'Aosta 13; Cameri 10.

Girone B - Risultati: *Albese-Fossano 2-1; *Rivarolo-Carassonese 2-1; *San Mauro-Pinerolo 3-1; *Cassino-Canelli 2-0; Cinzano-*Saluzzo 2-0; *Riv-Ciriè 3-0; Acqui-*Strambino 2-1; *Sala-Castellamonte 5-0.

Classifica: Cinzano p. 32; Pinerolo 32; Saluzzo 30; Carassonese 26; Sala 25; Cassino 24; Riv e Rivarolo 23; Acqui 21; San Mauro 17; Castellamonte 16; Fossano e Strambino 15; Albese 14; Canelli 10; Ciriè 11.

LIGURIA - Girone A - Risultati: Albenga-*Veloce 5-1; *Varazze-Carcarese 2-1; *Vado-Cengio 2-0; *Dianese-Arma Juve 1-1; *Cairese-Ventimigliese 0-0; *Allassio-Colombo 5-0.

Girone B - Risultati: *Ovadese-Carlo Grasso 6-1; *Lavagnese-Riva Trigoso 4-0; *Croce Verde-Vita 2-0; *Don Bosco-Fincantieri 1-1; Arsenale-*Libero Sestresi 1-0; *Sampierdarenese-Vigili 3-1; *Pontedecimo-Bolzanetese 2-0; *Rivarolese-Corsi Edera 1-1.

Nel torneo di serie D Empoli e Ivrea aumentano il loro vantaggio

Una stentata vittoria dell'Ivrea nella partita con la Rescaldinese: 1-0

Il terzino Casati II ha riportato la frattura del perone - Nel finale burrascoso sono stati espulsi Turci e Garganico - La rete decisiva realizzata da Duvina - L'Aosta non riesce a superare il Magenta (0-0) - La Solbiatese batte nettamente la Triestina: 3-0

DAL NOSTRO INVIATO

Ivrea, lunedì mattina.

L'Ivrea, battendo ieri per 1-0 la Rescaldinese, sua diretta rivale per il primato, nella partita giocata allo stadio Pistoni, ha rafforzato la sua posizione di capolista, puntando così una grossa ipoteca sulla promozione in serie C. E' stata infatti una vittoria assai stentata e il risultato finale è rimasto sospeso sul filo dell'incertezza fino all'ultimo minuto, nonostante la squadra eporediese abbia giocato per tre quarti della gara in undici contro dieci, in quanto il terzino sinistro lombardo Casati II, in seguito a uno scontro con Stocco, ha riportato la frattura del perone sinistro al 14' del primo tempo e doveva essere portato a braccia negli spogliatoi dove gli veniva praticata l'ingessatura dell'arto.

L'incontro che nel primo tempo si era mantenuto nei limiti di una certa correttezza, nella ripresa è diventato incandescente, tramutandosi a un certo momento in una lotta senza esclusione di colpi. Si è avuto al 38' un parapiglia in campo che l'arbitro ha sedato inviando Turci dell'Ivrea e Garganico della Rescaldinese negli spogliatoi e così la partita poteva giungere al termine senza ulteriori incidenti.

Alcune note di cronaca. L'Ivrea priva del mediano sinistro Bonicatto, colpito da febbre, allineava al suo posto Bisio, mentre il giovane Graziutti veniva chiamato a coprire il ruolo di terzino destro. Le battute iniziali erano a favore della squadra eporediese che impegnava Siorti in una difficile parata su tiro di Duvina (11') e un minuto dopu otteneva due corners successivi. Al 14' si verificava l'infortunio di Casati II che in un primo tempo veniva medicato ai margini del campo e quindi era trasportato definitivamente negli spogliatoi e il suo posto veniva preso dal mediano destro Colombo I. L'Ivrea passava in vantaggio al 30': bel centro di Stocco e Duvina di testa metteva in rete dando luogo a scene di entusiasmo in campo e sugli spalti.

Nella ripresa i lombardi, nonostante l'inferiorità numerica prendevano l'iniziativa, attaccando con brio indiavolato e mettendo in difficoltà gli avversari. Un violento tiro di Corbella (11') impegnava Biggi in una parata a due tempi, mentre il portiere eporediese salvava al 19' con un'uscita a valanga sui piedi di Vannoni.

Un grave pericolo correva la rete eporediese al 31' quando una cannonata di Colleoni era miracolosamente deviata in corner da Biggi. La lotta diventava ardente e al 38' si verificava un vivace parapiglia fra cinque o sei giocatori delle due parti, terminato con l'espulsione di Turci e di Garganico.

GIOVANNI FACCIOLI

IVREA: Biggi; Graziutti, Marono; Guagno, Orlando, Bisio; Stocco, Amatola, Turci, Duvina, Sirori.

RESCALDINESE: Siorti; Casati I, Casati II; Colombo II, Borni, Colombo I; Corbella, Finazzi, Colleoni, Garganico, Vannoni.

Arbitro: Marrigo di Chiavari.

Reti: 1 tempo Duvina (I.) 30'.

Aosta, lunedì mattina.

L'Aosta ha svolto un discreto volume di gioco, soprattutto nel primo tempo, ma è mancato nettamente in fase conclusiva. Numerose volte un attaccante rossonero si è trovato in posizione favorevole per segnare e altrettante volte ha sprecato l'occasione. Il Magenta, poco sicuro in difesa, ha avuto nel portiere Moroni l'uomo migliore, e contro di esso si sono infranti i troppo fragili attacchi dell'Aosta. Nel finale gli ospiti si son fatti pericolosi, con alcune puntate di Motta, che è stato insieme a Moroni il giocatore che è maggiormente piaciuto. Il pubblico ha salutato la fine dell'incontro con una tempesta di fischi all'indirizzo dei rossoneri. L'arbitro bolognese Canova è stato il più preciso direttore di gara che si sia visto ad Aosta in questa stagione.

*Solbiatese-Triestina 3-0 — Hanno segnato nel secondo tempo: Tironi al 12' e al 34'; al 39' autorete di Opesso. Gli azzurri della Triestina non sono riusciti a ripetere la brillante prova del girone di andata e questa volta sono stati sconfitti da una Solbiatese che, per l'occasione, è apparsa trasformata, obbligando sin dall'inizio gli ospiti a giocare nella loro metà campo.

* *

*Derthona-Massese 3-1 — Le reti sono state segnate tutte nel secondo tempo: all'8' Armano (D.) su rigore, al 19' Bartolaccini (D.) e al 31' Ghinelli (M.). Il Derthona ha battuto una combattiva Massese, che nel finale è andata molto vicina al pareggio.

*Novese-Imperia 0-0 — L'atteso incontro fra la Novese ed i neroazzurri dell'Imperia si è chiuso a reti inviolate. La squadra piemontese, che ha attaccato per tutti i 90 minuti di gioco, avrebbe meritato di vincere, ma la stretta difesa degli ospiti ha impedito ogni possibilità di manovra.

*Sammargheritese-Cuoio Pelli 1-1 — Hanno segnato Achilli (S.) al 41' del 1° tempo e Masini (C. P.) al 42' della ripresa. Nella prima parte della gara i locali non hanno saputo approfittare della loro costante supremazia territoriale; nel secondo tempo, invece, è stato il Cuoio Pelli a imporre il suo ritmo, costringendo la Sammargheritese a chiudersi in difesa.

*Finale-Ceciata 3-2 — Marcatori: primo tempo: al 13' Franceschi (C.), al 31' Morighetto (F.), al 42' Bergallo (F.); secondo tempo: al 37' Venturello (C.), al 32' Bergallo (F.). Superando una difesa particolarmente decisa ed in buona giornata, il Finale è riuscito a battere il Ceciata.

*Sestrese-Pietrasanta 1-0 — La rete della vittoria è stata realizzata da Grillo al 30' del primo tempo. Una partita di scarso interesse, abbastanza equilibrata nel primo tempo e con netta superiorità dei «verdi» locali nella ripresa.

Tre giocatori espulsi in Asti-Rapallo (2-2)

E' il primo pareggio casalingo della squadra astigiana - Il Chieri vince meritatamente a Cuneo: 1-0 - Con un rigore a quattro minuti dal termine la capolista Empoli sconfigge la Sangiovannese: 2-1

Asti, lunedì mattina.

Dopo undici vittorie consecutive l'Asti, per la prima volta in questo campionato, non ha colto il successo sul proprio terreno. La partita è stata accanita, con un secondo tempo che ha visto tre giocatori espulsi dal campo, due liguri e uno astigiano. L'Asti avrebbe potuto vincere l'incontro se tutta la squadra avesse dimostrato più slancio e più velocità. I tifosi locali hanno manifestato il loro malcontento e questa protesta si aggiunge a quella già fatta dalla direzione del sodalizio astigiano presso i giocatori, il cui rendimento è discontinuo.

L'Asti è andato in vantaggio al 13' del primo tempo con Papa, raddoppiando al 29' con Oberti. Il Rapallo ha accorciato le distanze al 31' con Odone e pareggiando al 12' della ripresa con Biancardi. Al 24' il ligure Odone commette un fallo ai danni di Sacchero. L'arbitro Bianchi espelle Odone, ma Sacchero protesta ancora. L'arbitro fa allontanare anche questi. Protesta Jei del Rapallo, per difendere Odone, ed anche Jei viene espulso.

Cuneo, lunedì mattina.

I tifosi cuneesi hanno ancora una volta sfollato delusi gli spalti dello Stadio Monviso per la sconfitta subita dalla loro squadra ad opera del Chieri, che ha dimostrato di non meritare l'attuale incerta situazione di classifica, che del resto, con la vittoria di ieri, appare sensibilmente migliorata. Da parte del Cuneo è questa la seconda sconfitta subita sul proprio campo.

I biancorossi hanno giocato una brutta partita, sia all'attacco che in difesa: il Chieri, invece, dopo aver segnato la rete al 14' del primo tempo per merito di Bosco, che di testa riprendeva una punizione battuta da Rossano, non si è limitato a difendersi ma ha attaccato, sfiorando altre volte il successo. La difesa cuneese, specie nel primo tempo, ha dovuto salvarsi più volte alla meglio, nè la situazione è mutata nella ripresa, malgrado la generosa partita del capitano Franceno.

*Empoli-Sangiovannese 2-1 — Marcatori: nel primo tempo: Pandolfini (E.) al 1' e Bengasi (S.) al 32'; nella ripresa Pandolfini (E.) al 41' su rigore. Sia pure con l'aiuto di un rigore a quattro minuti dalla fine, l'Empoli ha vinto ancora una volta sul proprio campo, portando ad otto punti il suo vantaggio in classifica.

*Pontedera-Sestri Levante 1-1 — Hanno segnato: Marinai (P.) al 18' e Solani (S. L.) al 40' del primo tempo. Come nel girone d'andata l'incontro Pontedera-Sestri Levante si è chiuso in parità, con un punteggio che rispecchia fedelmente l'andamento della gara.

IERI ALL'AUTODROMO DI MONZA

Due giovani schiacciati sotto l'auto che ribalta

Uno è morto, l'altro è grave - Erano scesi in pista su una "Giulietta" per compiere alcuni giri a scopo turistico - Lanciata ad elevata velocità, la macchina alla curva di Lesmo ha sbandato capotando

Monza, lunedì mattina.

(s. s.) - Un gravissimo incidente, nel quale ha perso la vita un giovane di vent'anni e un altro di diciotto anni, cugino del primo, è rimasto ferito, è avvenuto nel pomeriggio di ieri all'autodromo di Monza.

Non essendoci gare in programma, la pista era, come al solito, aperta ai turisti ed ai visitatori. Poco prima delle 16 è giunta all'autodromo, a bordo di una «Giulietta spider veloce» targata Como 85458, il rag. Cesare Somaschini, di 20 anni, abitante a Carugo, un paese della Brianza, con il cugino Ercole Somaschini, di 18 anni, studente, pure residente a Carugo.

Dopo aver esperite le pratiche necessarie ed essersi muniti di caschi di protezione, come prevede il regolamento dell'autodromo, i due giovani sono entrati in pista ed hanno incominciato ad inanellare giri su giri, a velocità crescente. Al volante era Cesare Somaschini. Improvvisamente, al quarto giro, si è verificato l'incidente. All'uscita della seconda curva di Lesmo, che è ritenuta molto pericolosa, la Giulietta ha sbandato ed ha urtato contro la barriera del «guard-rail». Dopo aver strisciato per una decina di metri contro la cordonatura, la macchina è uscita di strada, capotando per due volte ed arrestandosi infine in posizione normale a cavallo delle transenne che separano il recinto del pubblico dalla pista.

I primi ad accorgersi di quanto era accaduto sono stati altri visitatori in auto, che percorrevano in quel momento la pista. I due giovani, lanciati fuori della «Giulietta», giacevano insanguinati e privi di sensi accanto alla macchina. Dei due Cesare Somaschini sembrava il più grave. Caricato sull'autolettiga dell'autodromo, il giovane infatti spirava durante il tragitto verso l'ospedale di Monza. Aveva riportato, come hanno poi stabilito i medici, la frattura della base cranica. Ercole Somaschini ha riportato invece la frattura della clavicola destra ed un grave trauma cranico con conseguente amnesia totale. E' stato ricoverato all'ospedale di Monza con prognosi di un mese.

Sul luogo dell'incidente si sono portati alcuni agenti del Commissariato di Monza per un'inchiesta. Dai primi accertamenti svolti pare che il giovane deceduto abbia perso il controllo della vettura a causa della eccessiva velocità.

Un altro singolare incidente è avvenuto a Milano: due giovani su un'automobile rubata, dopo aver urtato una «600», si sono schiantati contro un albero. Uno dei due è morto: si chiamava Bruno Sangiorgi, di 21 anno, abitante in via Piranesi 41, proveniente da famiglia benestante; l'altro, Giampietro Nava, di 22 anni, un operaio, è rimasto ferito.

Il tragico incidente è accaduto l'altra notte. Il signor Giampietro Malocchi, di 31 anno, stava percorrendo su una «600» il viale Toscana quando veniva raggiunto ed urtato da una «2100» che correva a velocità elevatissima. Poco dopo la grossa vettura andava a cozzare contro un albero del parco Ravizza.

Accorso, il Malocchi si trovava di fronte ad un'impressionante scena. Il guidatore, risultato poi il Sangiorgi, aveva il petto schiacciato dal piantone della sterzo. Il suo compagno si lamentava debolmente: aveva le gambe fratturate. Un'automobile di passaggio li trasportava al Policlinico, dove ricevevano le prime cure. Pochi minuti dopo giungeva al Policlinico la polizia, che disponeva subito il piantonamento dei due feriti. Infatti gli agenti, dopo avere compiuto le rilevazioni dell'incidente, avevano constatato che la «2100» era stata rubata venerdì al signor Renzo Redaelli, residente a Rho. Ieri mattina il Sangiorgi spirava.

Una lunga serie di incidenti stradali

Muoiono nella macchina schiantatasi in un burrone

La tragica fine di due giovani altoatesini - Il portiere della «Pro Vercelli» investe un ciclista - Ferito in uno scontro il sindaco di Ferrara

Trento, lunedì mattina.

Quattro morti e tre feriti costituiscono il bilancio di incidenti stradali avvenuti ieri in Trentino e Alto Adige.

Sulla statale della Val Venosta, un'auto a bordo della quale si trovavano Norberto Tappainer, di 40 anni, da Silandro, ed il ventenne Luigi Ausserer, da Laces, per cause non ancora accertate è uscita di strada in curva nei pressi di Laces, schiantandosi nel sottostante burrone. Nell'incidente il Tappainer, che si trovava alla guida dell'automezzo, è deceduto sul colpo, mentre l'Ausserer è morto all'ospedale di Silandro poco dopo il suo ricovero.

Sulla nazionale del Brennero, a 3 chilometri da Trento, per evitare di tamponare una macchina che si era improvvisamente arrestata, il guidatore di un'utilitaria, Luigi Larcutis, di 33 anni da Brunico, ha deviato tutto a sinistra proprio mentre in senso contrario veniva una «Mercedes» guidata dall'industriale germanico Franz Vanek, di 50 anni, da Norimberga. L'urto inevitabile è avvenuto con tanta violenza che le due macchine si sono completamente sfasciate.

Più grave di tutti è apparsa subito la sessantenne Giuseppina Filizzi, da Trento, che si trovava sull'auto del Larcutis e che è deceduta poco dopo per sfondamento del torace; sua figlia Rita, di 29 anni, e il Larcutis sono stati ricoverati al nostro ospedale con vaste ferite e commozione cerebrale assieme al Vanek, che ha pure riportato ferite. Nello stesso punto, il motociclista sessantacinquenne Mario Del Martello, di Trento, è stato travolto da una macchina ed ha riportato gravissime lesioni interne, in seguito alle quali è deceduto.

VERCELLI — Il portiere titolare della Pro Vercelli, Natale Nobili, di 26 anni, residente ad Alessandria, attualmente a riposo per un infortunio subito un mese fa, mentre si recava ieri ad assistere alla partita fra Biellese e Pro Vercelli, giunto verso le 15 alla periferia di Biella, ha investito il ciclista Annibale Viotti, di 60 anni, che aveva attraversato improvvisamente la strada. L'urto non è stato troppo violento, data la moderata velocità tenuta dal Nobili. Il ciclista ha riportato la lussazione della clavicola sinistra ed altre ferite.

BIELLA — Alla periferia della città, nella notte sulla domenica, un'auto, per cause imprecisate si è scontrata frontalmente con uno scooter guidato dal quarantacinquenne Antonio Siviero, di Candelo. Nell'urto il Siviero riportava lesioni al cranio e la frattura di ambedue le gambe per cui trasportato all'ospedale, vi è morto un'ora dopo.

NOVARA — [illegible] provinciale Novara-Galliate, il ventitreenne Gianmario Rimola, di Pernate, è finito con la sua motocicletta contro un'autovettura, riportando la frattura della base cranica. E' stato ricoverato con prognosi riservata.

NOVI LIGURE — Nella centrale piazza Dellepiane un'autovettura guidata dal sacerdote don Pietro Cavagnaro, di 34 anni, parroco della frazione Bettole di Rivalta Scrivia, ha investito l'operaio Giuseppe Scaffidi, di 54 anni, che in bicicletta procedeva in direzione opposta e che all'improvviso aveva deviato a sinistra. Nell'urto violento il ciclista ha riportato la frattura della clavicola destra, ferite agli arti inferiori, lesioni multiple ed è stato ricoverato con prognosi riservata.

GENOVA — Una giovane donna, che stava attraversando via V Maggio, a Quinto, con la figlioletta, è stata travolta da un'auto. La signora Vincenzina Spano, di 23 anni, con in braccio la figlia Laura, di 18 mesi, stava attraversando la strada quando è sopraggiunta da Nervi un'auto, condotta da Giuseppe Sartorio, che ha travolto entrambe. Le due sono state trasportate all'ospedale: mentre la Spano è stata ricoverata con prognosi riservatissima per frattura multiple costali e al femore sinistro ed emorragia interna, la piccola Laura è stata ricoverata in osservazione.

ROMA — Il sindaco di Ferrara, Spero Ghedino, è rimasto leggermente ferito in un incidente avvenuto ieri sulla via Appia Nuova. L'auto sulla quale viaggiava il Ghedino, condotta dal signor Ferruccio Bonzi da Ferrara, è rimasta coinvolta in un tamponamento assieme ad un'altra auto condotta dal 40enne Pietro D'Alben e con a bordo la propria moglie Adelina di 47 anni e Anna Maria Dolci di 20 anni. Nell'urto, tutti gli occupanti le due macchine hanno riportato varie ferite, per cui sono stati trasportati all'ospedale San Giovanni.

Garzone del buffet di Tortona ha i piedi tagliati dal treno

Tortona, lunedì mattina.

Il quindicenne, Angelo Carducci, che da appena una settimana aveva lasciato il suo paese di San Mauro Forte, in provincia di Matera, per trovare lavoro a Tortona, dove era stato assunto quale carrellista addetto al ristorante della stazione ferroviaria, è stato travolto dalle ruote di un locomotore mentre stava attraversando i binari. Lo sventurato ragazzo era uscito dal «buffet» e stava attraversando il doppio binario per portarsi sulla banchina centrale dov'era in arrivo il direttissimo Genova-Milano delle 8,40. Non si avvedeva purtroppo del sopraggiungere sul secondo binario, dal lato di Milano, dell'accelerato Voghera-Novi, impedendogli la visuale un convoglio in sosta sul primo binario. Con un balzo disperato in avanti il Carducci tentava di mettersi fuori pericolo, ma le ruote del locomotore gli passavano sulle gambe, troncandogli netto il piede sinistro e sfracellandogli l'altro, che, all'ospedale, ha dovuto essergli subito amputato insieme a parte della gamba sotto il ginocchio.

Il tempo oggi in Italia

Sereno — Semicoperto — Nuvole — Pioggia o neve

Le condizioni atmosferiche nelle principali città italiane e le temperature minime registrate nelle ultime 24 ore

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

Jeanne Crain a Venezia

L'attrice americana Jeanne Crain, che si trova in Italia per un film, ha visitato Venezia con il marito Paul Brinkmann. Eccoli davanti al Ponte di Rialto

LE TRASMISSIONI DELLA TV

Un breve omaggio alla figura di Cavour

Chiaro e semplice il documentario dedicato al grande statista - "Giallo club" ha offerto una puntata più interessante delle precedenti

In attesa di riprendere oggi dal vivo le grandi cerimonie di Roma per l'Unità d'Italia, ieri la tv ha dedicato una mezz'ora al ricordo di Cavour, primo presidente del Consiglio italiano. Una breve sintesi delle idee, dell'opera, della complessa figura del grande statista.

Su Cavour si è detto tanto, e tanto, forse, c'è ancora da scoprire: non pretenderemo che sia la televisione a farlo. E' sufficiente ch'essa illustri, con parole piane, riferimenti precisi e senza retorica i momenti e gli uomini di punta (ed anche quelli minori) della nostra storia ancora recente. Il documentario di ieri corrispondeva all'attesa: era onesto semplice e chiaro.

* *

«Giallo club» ha avuto maggior successo che nelle scorse settimane. Per attirare l'interesse degli spettatori, non servono solo i giochetti di mister Club coadiuvato dal cinese Ciang. Non bastano gli ospiti (ieri sera: l'attrice-cantante brasiliana Vania Orico, l'umorista Isidori e il signor Corradini, vincitore del precedente appuntamento). Bisogna che la storia poliziesca si regga in qualche modo. Ieri la storia era discreta, e lo spettacolo ha funzionato.

Un duplice delitto viene compiuto in un collegio di ragazze molto perbene che durante le vacanze estive si specializzano nel nobile sport della scherma. Proprio l'istruttore, tradito dal troppo corteggiare le allieve, viene ucciso da una di esse, gelosa. Un altro maestro, chiamato a sostituire il primo, cade fulminato da un fioretto avvelenato dal curaro. Le tenere fanciulle sanno uccidere: così sospira il bravo Sheridan e dal mazzo, dopo sottili indagini psicologiche, cava fuori Esther, la colpevole. Il gioviale Corradini ha sciolto rapido il quiz e lo rivedremo la prossima settimana.

Un'osservazione: ci erano stati promessi, all'inizio del gioco, personaggi celebri chiamati a scoprire l'assassino di turno. Ma non li abbiamo visti: temono forse di essere bocciati?

* *

Cuore del pomeriggio domenicale, va da sé, è stato il derby Inter-Milan, trasmesso con una nitida registrazione ed il solito buon commento. Due spettacoli in uno: i giocatori in un incontro cominciato subito in una atmosfera accesa, il pubblico che gremiva all'inverosimile il grande anello di San Siro. Le partite stracittadine sono sempre occasione di grande interesse ed i tifosi saranno certo grati alla tv per la trasmissione; queste occasioni, più di spettacoli contorsionismi e complicati, le attirano le simpatie generali.

* *

Walter Marchaselli e Vittorio De Sica sono i due volti amici per i ragazzi nel giorno di festa. Con diversi mezzi, l'uno entusiasta, l'altro sempre un poco distaccato e stanco, piacciono ai giovani.

m. a.

La tv nel centenario dell'Unità

Rivivono in «Va pensiero» i tempi del Risorgimento

Dall'Auditorium di Torino viene trasmesso stasera un concerto di musica e prosa con gli episodi più significativi di cent'anni della nostra storia

Nel quadro delle celebrazioni nazionali del Centenario dell'Unità d'Italia, la televisione trasmette questa sera — registrato in Ampex all'«Auditorium» di Torino, per l'occasione pavesato a festa e adorno di fiori giunti dalla Riviera — un concerto di musica e prosa, che, a cura di Marco Visconti, è stato realizzato — come già riferimmo a suo tempo — dal regista Anton Giulio Majano con la partecipazione dell'Orchestra Sinfonica e Coro di Torino, rispettivamente diretti da Ferruccio Scaglia e Ruggero Maghini, e dagli attori Renzo Ricci, Elena Zareschi, Carlo D'Angelo, Nando Gazzolo, Fernando Cajati e Ilaria Occhini.

Questo programma, dal titolo *Va pensiero...* (val quanto dire le prime parole del famoso coro verdiano del *Nabucco*, diventato inno per gli italiani combattenti per l'indipendenza della patria) è, nella parte musicale, interamente composto di brani di Giuseppe Verdi, come la sinfonia della *Battaglia di Legnano*, i cori de *I lombardi alla prima crociata*, del *Nabucco*, dell'*Ernani* e la sinfonia dei *Vespri Siciliani*.

Alla musica si alterneranno gli attori sopracitati che, mediante la loro dizione, faranno rivivere gli episodi più significativi del Risorgimento, vissuti dai protagonisti, da poeti, da uomini politici: *Il giuramento di Pontida*, del Berchet, la *Spigolatrice di Sapri* del Mercantini, la lettera della madre a Carlo Poma condannato a morte, le ultime parole di Goffredo Mameli, i proclami di Garibaldi e i discorsi di Cavour.

Prima di entrare nella sala, i telecronisti faranno una breve cronaca dall'atrio dell'«Auditorium», dove soldati delle varie armi dell'Esercito Sardo, nelle divise dell'epoca, hanno fatto gli onori di casa al pubblico invitato alla patriottica serata.

OGGI SUL VIDEO

10,30: Celebrazioni per il Centenario dell'Unità d'Italia. **Ripresa diretta delle cerimonie al Pantheon e all'Altare della patria.**

13,—: **Telescuola:** prima, seconda e terza classe.

17,—: **La tv dei ragazzi: Avventure in libreria - Frida:** «La sella d'argento», telefilm. Regia di Elmer Stephany.

18,—: **Il tuo domani:** Rubrica di informazioni e suggerimenti dedicata ai giovani.

18,30: Celebrazioni per il Centenario dell'Unità d'Italia: **Ripresa diretta della cerimonia in Campidoglio.**

19,30: **Canzoni alla finestra,** con il complesso di Piero Giorgetti.

20,—: **Tempo libero.** Trasmissione per i lavoratori.

20,30: **Telegiornale.**

21,15: **Nel 1 Centenario dell'Unità d'Italia.** «Va pensiero...»: concerto di musica e di prosa. Orchestra e Coro di Torino della Radiotelevisione Italiana. Testo a cura di Marco Visconti. Regia di Anton Giulio Majano.

22,35: **Telesport.**

23,—: **Questioni d'oggi:** la dichiarazione dei redditi.

23,25: **Telegiornale.**

I programmi di domani

Ore 13: Telescuola - 17: La tv dei ragazzi - 18: Non è mai troppo tardi - 18,30: Telegiornale - 18,45: Musiche di L. Rossi - 19,35: Gli uomini e la verità nelle immagini della Cappella Sistina - 20,30: Telegiornale - 21,15: Carovana - 22,10: Moderato swing - 22,50: Sardegna quasi un continente - 23,10: Telegiornale.

Volumi per la Pasqua in «Avventure in libreria»

Nel corso della trasmissione «Avventure in libreria» oggi alle 17, Elda Lanza presenterà alcuni volumi per ragazzi che più si addicono alla ricorrenza pasquale; ed in particolare: «La Bibbia racconta» e «Storia di Gesù» di April Oursler Armstrong (dei quali un attore leggerà alcuni passi) e «Francesco d'Assisi» di Enzo Petrini.

Saranno quindi presentate due importanti collane di libri per ragazzi: la «Scala d'oro» che fu diretta da Vincenzo Errante e lo è adesso da Fernando Palazzi e Aldo Gabrielli, nonché la collana «Le stagioni» diretta da Dino Provenzale. Fra l'altro sarà sottolineato il valore pedagogico di queste collane che sono note rispettivamente come «Biblioteca enciclopedica graduata» e «Biblioteca metodica per ragazzi».

I CONCERTI

Il pianista Horszowski stasera al Conservatorio

L'annuale attività artistica della Società Musica da camera si concluderà questa sera al Conservatorio, con un concerto del pianista polacco Mieczislav Horszowski. Egli, ormai sessantottenne, è noto nella nostra città da oltre mezzo secolo; da quando cioè il suo debutto, a nove anni, a Varsavia ebbe un successo tale da procurargli una immediata e straordinaria fama di fanciullo-prodigio, e da dargli occasione di concerti trionfali in tutta Europa. Si pensi che a Torino lo si accolse al Teatro Regio: onore allora riservato a pochissimi concertisti. Stabilitosi nel 1940 a New York, ritornò poi ancora diverse volte fra noi, dopo lunghi anni d'assenza.

Egli presenterà questa sera una *Sonata* di Mozart — quella in fa K. 533 e 494 — generalmente trascurata, forse perché risultante dall'unione (fatta però da Mozart stesso) di tre pezzi diversi: un «Allegro» elaborato in stile severo; un meditativo «Andante» e un «Rondò» di squisita grazia e lievità. Seguirà una delle più potenti ed alate concezioni beethoveniane: la *Sonata in la bem. op. 110*, notissima, ma rivelatrice sempre di eccelse bellezze da parte di grandi interpreti. Un omaggio a Bartok sarà reso con l'esecuzione della *Piccola Suite*, costituita da cinque brevi e semplici pezzi caratteristici e definiti da apposito titolo, che l'autore stesso derivò dai suoi 44 *Duetti* per violino.

l. c.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

LUNEDI' 27 MARZO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino 1, m. 457,2, Torino m.f. 1). — Ore 8: Giornale - Il banditore: informazioni utili - Il nostro buongiorno - 9: Le melodie dei ricordi - 9,30: Beethoven: «Sinfonia n. 8 in fa maggiore op. 93» - 10: Radiocronaca diretta delle celebrazioni per il Centenario dell'Unità d'Italia - 11,30: Il cavallo di battaglia di Lelio Luttazzi, Luciano Tajoli, Miranda Martino - 12: Musiche in orbita - 12,20: Album musicale - 12,55: Metronomo.

Ore 13: Giornale - Nel centenario dell'Unità d'Italia: conversazione di Aldo Ferrabino, presidente della Società «Dante Alighieri» - Carillon - Zig-zag - Lanterne e lucciole - Punti di vista del Cavalier Fantasio - 13,30: Angelini e la sua orchestra - 14-14,20: Giornale - Borsa di Milano - 14,20-15,15: Trasmissioni regionali - 15,15: Canta Nicola Arigliano - 15,30: Corso di lingua francese.

Ore 16: Programma per i ragazzi: «Buongiorno amici del mondo» - 16,30: Il ponte di Westminster (immagini di vita inglese): La storia dei Pub - 16,45: Università internazionale Guglielmo Marconi (da Roma): Paolo Dore: «La collaborazione giudiziaria internazionale» - Ore 17: Giornale - 17,20: Intermezzi da opere - 18: XIX Centenario della venuta di S. Paolo a Roma.

Ore 18,15: Vi parla un medico - 18,30: Roma: dalla Piazza del Campidoglio, radiocronaca diretta della celebrazione del Centenario dell'Unità d'Italia - 19,30: Il grande gioco - 20: Complessi vocali - 20,30: Giornale - 20,55: Applausi a...

Ore 21: Concerto di musica operistica diretto da Fulvio Vernizzi, con la partecipazione del soprano Luisa Pericoli e del tenore Achille Braschi; musiche di Gounod, Verdi, Catalani, Ponchielli, Mozart, Debussy, Giordano, Cilea, Puccini, Cherubini. Orchestra sinfonica di Milano.

Ore 22,35: Letture poetiche: «La Ginestra» di Carlo XIX; legge A. Foà - 22,50: Ariele, echi degli spettacoli nel mondo - 23,15: Scoperta di una città che ha perduto il suo nome - 23,15: Giornale - Pippo Pesce e il suo complesso - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II, m. 207,2, Torino m.f. II, Alessandria Biella Cuneo m. 190,1). — Ore 9: Notizie del mattino - 10: Renato Rascel presenta: Il maestrino delle dieci e tre, di Leoni e Verde - Gazzettino dell'appetito - 11-12,20: Musica per voi che lavorate - 12,20-13: Trasmissioni regionali.

Ore 13: Il signore delle 13 presenta: [illegible] di canzoni - La collana delle sette perle - Fonolampo: dizionarietto delle canzonissime - 13,30: Giornale - Scatola a sorpresa - Il segugio: le incredibili imprese dell'ispettore Scott - Il discobolo - Fogli, consigli, amori e segreti del giorno - 14: Musiche da film.

Ore 14,30: Giornale - Ieri e domani: attualità, informazioni, notizie - 15,15: Concerto in miniatura: mezzosoprano Elena Cavallari - 15,30: Giornale - 16: Il programma delle quattro: Successi di sempre; La primavera e le canzoni; Strumentale orchestrale; Napoli ieri e oggi; Musica chic.

Ore 17: «Il ciliegio Giovanni», radiodramma di Enrico [illegible] e Dario Martini; compagnia di prosa di Roma con Vittorio Sanipoli; musiche di Gino Marinuzzi jr.; regia di Pietro Masserano Taricco. Questa è un'ironia vicenda d'amore che ha per protagonisti una ragazza e un albero: il ciliegio Giovanni. La ragazza è cresciuta stranamente delicata e sensibile in un ambiente rozzo e volgare, con un'esperienza indiretta dell'amore degli uomini, di cui è intimamente disgustata. Così, nei suoi vagabondaggi in un bosco di favola, si innamora di un albero di ciliegio, carico di fiori e di profumi. L'albero ricambia l'amore della fanciulla, ma questo purissimo idillio è presto guastato dalla gelosia del ciliegio e dal suo tormentoso desiderio di rendersi umano per sentirsi più vicino alla sua amata. Quando comprende che la ragazza lo ama proprio perché in lui non c'è nulla che le ricordi gli uomini, invoca la scure del taglialegna, affinché la liberi dal suo importuno amore.

Ore 17,45: Album di canzoni - 18: Appuntamento con Benny Goodman - Xavier Cugat [illegible] - 19,30: [illegible] - Radiosera - [illegible]

Ore 20,30: [illegible] magica, [illegible] orchestra di [illegible] di Silvio Gigli - 21,30: [illegible]

Ore 21: Il Giornale del Terzo - 21,20: La rassegna: Cinema - 21,45: Novità librarie - 22,15: Il «primitivo» nella musica contemporanea: brani di Weill, Milhaud, Varèse e Nono - 23: Ciascuno a suo modo - 23,40: Congedo: musiche di J. S. Bach.

MARTEDI' 28 MARZO

(Principali trasmissioni)

PROGRAMMA NAZIONALE. — Ore 8: Giornale - 9: I classici del valzer - 9,30: Concerto del mattino - 11: La radio per le scuole - 11,30: Ultimissime - 12,30: Album musicale - 13: Giornale - 13,30: Teatro d'opera - 14: Giornale - Borsa Milano - 16: «Rotocalco» (per i ragazzi) - 17: Giornale - 17,40: Ai giorni nostri - 18,30: Musiche di Mozart - 18,45: XIX Centenario della venuta a Roma di S. Paolo [illegible]

[illegible]

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RIONOVI

Prenot. biglietti salone La Stampa, v. Roma ang. v. Bertola, tel. 53-125

Alfieri: Festival Operetta. Domani ore 21,15 «Danza delle libellule».
Carignano: ore 21,15 ultima recita «Processo Karamazov» di Fabbri con Feliciani, Vannucci, Balbo, Graziosi, Benedetti.
Teatro Stabile: domani ore 21,15 «Il grande coltello» di C. Odets, regia di Franco Parenti.

Alcione: Rivista Vallaro-De Silva ore 16,15 e 21,15.
Maffei: «Quel passo al km 3» rivista Mario Ferrero-Lia Grili-Paolo Cortini ore 16,15 e 21,15.

Art Antica (corso Matteotti 40): Le Georgiche di Virgilio illustrate da Dunoyer de Segonzac.
Circolo degli Artisti (via Bogino 9): Mostra dei pittori B. Devalle e G. Mattis, orario 16-19,30.
Gall. Bottini (C. Alberto 13): op. di Moriotti disegni inc. di Carrà.
La Bussola (via Po 9): Mostra personale del pittore torinese Nino Aimone; orario 10-12 e 16-20.

Esposizione Centenario Georges Méliès: Palazzo Chiablese. Orario 10-12 e 16-19. Ingresso libero.
Museo del Cinema: chiuso.

Al Florida Club (p. Solferino, tel. 42-823): ore 21-1 M. Di Nunzio e i «Baby Luna»; cantano Gino Aniolini e Rita Arnaldi.
Arlecchino Danze: ore 21,15 Bandino e Fatima Robin's.
Faro Danze: 21 Henghel Gualdi.
Gaudio: 16,30 danze, 21 riposo.
Gay Salat: riposo.
Gay Villa: riposo.
Moulin Rouge (p. Carlina t. 44-270): 22-4 Danze e attraz. Compl. Sorosei.
Sandrey (Palecapa 1): 16,30 e 21.
Troradero: ore 21-2 I Castellani.
Whisky a Gogo (Volta 6): ore 21-1.

Columbia Danze: 22-4 Attrazioni.
Esteri Club: ore 22-4 Attrazioni.
Le Perroquet (via Gallo 15): ore 22 Quartetto Jean Willy.
Moulin Rouge (p. Carlina t. 44-270): 22-4 Danze e attraz. Compl. Zoroes.
Tavernetta: 22-4 Attraz. internaz.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Psycosissimo» Ugo Tognazzi, R. Vianello, Edy Vessel.
Astor: «Atlantide, continente perduto» a colori, A. Hall, J. Taylor.
Corso: «I magnifici sette» a col. con Yul Brynner ed Eli Wallach.
Cristallo: «L'erba del vicino è sempre più verde» tech., Cary Grant, D. Kerr, R. Mitchum, J. Simmons.
Doria: «La regina delle amazzoni» sc. col. Dorian Gray, Rod Taylor.
Ideal: «Spartacus» technirama 70 mm. tech., K. Douglas, L. Olivier, J. Simmons, C. Laughton, P. Ustinov, T. Curtis. Or. 14,10-17,45-21,25.
Lux: «Il mondo di Suzie Wong» tech., W. Holden e Nancy Kwan.
Nazionale: «Il ladro di Bagdad» in technicolor con Steve Reeves.
Romano: oggi chiuso. Domani ore 20 «Donna di vita (Lola)» di J. Demy con A. Aimée. Viet. min.
Vittoria: «Desiderio nel sole» in tech., A. Dickinson, Peter Finch.

Arision: «All'inferno per l'eternità» J. Hunter, P. Jansson, Ovvena.
Arlecchino: «Tom e Jerry sul sentiero di guerra» colori. Pl. 200.
Augustus: «Quasi una truffa» James Mason, V. Miles, G. Sanders.
Metropol (via Fr. Tommaso 6, tel. 530-470): «Gli allegri veterani» J. Gabin, P. Fresnay, Noël Noël.
Nazionale: «Cacciatori di dote», L. Masiero, A. Lionello, A. Tieri.
Torino: «Le sor dell'Alaska» in tech., Richard Burton, R. Ryan, C. Jones e Martha Hyer. Ap. 10.

Alessandra: «Delitto in 4ª dimensione» col. R. Lansing, Meriwether.
Capitol: «Le olimpiadi dei mariti» Tognazzi, Vianello, Mondaini.
Faro: «Le olimpiadi dei mariti», con Tognazzi, Vianello, Mondaini.
Fiamma: «Mezzogiorno di fifa» tech, Jerry Lewis, Dean Martin.
Hollywood: «La notte» Jeanne Moreau, M. Mastroianni, M. Vitti.
Maffei: «Quel passo al km 3» Riv. Ferrero-L. Grili-P. Cortini 16,15-21,15: «Morte d'un amico», viet.
Massimo: «Silvestro gatto maldestro» cartoni animati in technic.
Orfeo (p. [illegible]): «La notte», J. Moreau, M. Mastroianni, Viet.
Principe: «La notte», Jeanne Moreau, M. Mastroianni, M. Vitti.
Statuto: «Silvestro gatto maldestro» cartoni animati technicolor.

Adriano: «Peccatori in blue-jeans» Pascale Petit e Jacques Charrier.
Alcione: «Canto amore cha cha»; Riv. Vallaro-De Silva 16,15-21,15.
Alpi: «Tempi brutti per sergenti».
La Perla: «Crimen», Gassman, Sordi, S. Mangano, N. Manfredi.
Regina: «Spade senza bandiera».

Asti: «Asfalto che scotta» L. Ventura, Belmondo, S. Milo. Ap. 10.
Milano: «Dono d'amore» e «Lo spietato». Apertura ore 10.
Olimpia: «Fine di un tiranno».
Po: «Agguato» tech. R. Widmark.
P. Nuova: «Apache territory» e «Brama di vivere». Apert. ore 10.

S. Felice: «Occhio alla penna», cartoni animati a colori.

Esperia: «Crociera del terrore».
Giardino: «Piaceri del sabato notte», J. [illegible], R. Russo. Viet.
Italiano: «Testa calda».
Miraflori: «Le quattro spade».
Vinzaglio: «Le canaglie» Hossein.

Eliseo: «Occhio che uccide» con Karl Bohm, Moira Shearer.
Frejus: «Tarzan e il safari perduto» technic. sc. G. Scott, Bentty.
Nuovo: Alla conquista dell'infinito.
S. Paolo: «La carne e lo sperone», technicolor con John Agar.

Belgio: «Peter Voss ladro milionario».
Corallo: «Avventure di Huck Finn» scope colori con Tony Randall.
Eridano: «Nevi del Kilimangiaro» tech. Ava Gardner, Gregory Peck.
Grapo: «10.000 donne alla deriva».
Radium: «Pistole calde a Tucson» scope colori, George Montgomery.

Astra: «Il ruggito del topo» con Peter Sellers, Jean Seberg.
Bernini: «Morte di un amico», con G. Garko, Spiros Focas. Viet.
Librario: «Indagine pericolosa» A. Dahl e «I 300 della settima».
Elios: «Il seduttore», A. Sordi.
Europeo: «Sbarcato un marinaio».
Excelsior: «Qualcuno verrà» sc. techn. Frank Sinatra, D. Martin.
Massaua: «Maschera del vendicatore» tech. A. Quinn, Derek. Ap. 14.
Odeon: «Teddy boys della canzone», Mina, Dallara, Teddy Reno.
Mar: «Come prima meglio di prima» techn. R. Hudson, Borchers.

Adua: «Il giustiziere della vendetta».
Aurora: «Storia di Rick Martin».
Brescia: «La ciociara» Sophia Loren, J. P. Belmondo, Vallone. Viet.
Edelweiss: Treno merci, Lancaster.
Eri-Dan: Spadaccino Sfrontatissima.
Fortino: Pica sul Pacifico, Tognazzi.
Maior: Un colpo da otto, Hawkins.
Nord: «Generale dei desperados» scope colori con Brian Keith. Segue incontro Loi-Orita.
Palermo: Seddok erede Satana. Viet.
Sociale: «Larry agente segreto», Eddie Constantine, Dawn Addams.
Zenit: «La cucaracha», technic.

Cabiria: Via Margutta, col. Lualdi.
Colosseo: «Crimen» scope, A. Sordi, V. Gassman, Nino Manfredi, S. Mangano, F. Valeri, D. Gray.
Continental: «Eredità selvaggia» sc. tech. W. Rogers, J. Meredith.
Flora: «Stalingrado».
Italia: «Macumba isola dei vampiri» technicolor, Walter Reed.
Moderno: «Terroristi della metropoli» e «Ombre rosse».
Piemonte: «Battaglione nero», con Jaroslav Marva, F. Peterka.
S. Carlo: Mantelli e spade insanguinate.
Splendor: «Giaguaro giungla» e «Paperino sogna matemagica» techn.

Diana: «Jack Diamond gangster».
Dora: Gianni Pinotto dr. Jeckyll.
Roma: «Trappola indiana».

Alba: «Dove il sole brucia», techn.
Ambra: «Il lupo dei mari» Edward G. Robinson, Ida Lupino.
Apollo: «Giaguaro della giungla» technicolor di Walt Disney.
Edera: «Stirpe maledetta», techn.
Lucento: «I giganti del mare».
Lutrario: «Anonima cocottes» con Renato Rascel e Anita Ekberg.
Splendor: «Assalonne bombe e donne» con B. Breslaw, M. Medwin.

Riduzioni E.N.A.L. — Adriano, Alba, Apollo, Arlecchino, Augustus, Belgio, Bernini, Brescia, Colosseo, Corso, Dora, Doria, Edera, Elios, Eliseo, Europeo, Excelsior, Fiamma, Flora, Italia, Italiano, Massimo, Metropol, Nord, Nuovo Romano, Odeon, Palermo, Regina, Roma e Star. Per domani: Teatro Alfieri, Festival dell'Operetta (biglietti all'Enal).

La Magnani in una commedia scritta per lei da Eduardo

Parigi, lunedì mattina.

Anna Magnani, che si trova da qualche tempo a Parigi, ha dichiarato che molto probabilmente ritornerà al teatro, da cui manca da dieci anni. L'attrice sarebbe la protagonista a fianco di Eduardo De Filippo, di una commedia che lo stesso De Filippo sta scrivendo per lei.

Domani sera allo Stabile «Il grande coltello» di Odets

L'ultimo spettacolo della stagione '60-61: *Il grande coltello* di Clifford Odets andrà in scena domani alle ore 21,15 con la regia di Franco Parenti.

Circolo della stampa — Martedì sera una nota Casa torinese presenterà in anteprima la sua collezione di classici; modelli primavera-estate. Presenta la sig.na Elsa Rossetti. I soci possono richiedere biglietti d'invito per famigliari.

A Milano, il congresso internazionale della Resistenza

"Ammaestramento per il presente preziosa guida per il futuro,,

Il saluto del rappresentante del Governo, sen. Bo, a più di cento congressisti di 22 Paesi - Sul tema dei rapporti fra "gli alleati e la Resistenza" hanno parlato il francese Michel e per l'Italia Parri e Venturi - Oggi relazioni russe, americane, inglesi

DAL NOSTRO INVIATO

Milano, lunedì mattina.

Più di cento storici e studiosi di ventidue paesi — dalla Gran Bretagna a Israele, dalla Jugoslavia alla Francia, dagli Stati Uniti all'Albania, dalla Grecia all'Unione Sovietica — sono riuniti a Milano per il secondo «congresso internazionale della Resistenza». Ad essi, nella seduta inaugurale di ieri al Museo della Tecnica, ha porto il saluto ufficiale del governo italiano il ministro delle partecipazioni statali.

«Il nostro paese — ha detto il sen. Bo — è orgoglioso di essere stato scelto come sede per l'incontro di uomini che vogliono scambiarsi idee, risultati, informazioni e notizie sul più appassionante tormentato periodo del nostro secolo. Per l'Italia la Resistenza rappresenta la continuazione ideale del Risorgimento, per l'Europa intera essa riveste un valore ancor più ampio, per tutti costituisce non solo un ammaestramento per il presente, ma una preziosa guida per il futuro. Lo spirito più alto della Resistenza sta, infatti, nei valori morali che l'animarono, senza i quali la umanità non può vivere e progredire, e nell'ansia di rinnovamento che si traduce in speranze, attese e preparazione di un domani migliore per tutti i popoli».

Le calde parole del rappresentante del governo italiano hanno ottenuto il consenso e l'applauso unanime del congresso che ha quindi dato inizio ai lavori con la relazione generale del prof. Henri Michel, segretario generale del «Comité d'histoire de la deuxième guerre mondiale». Egli ha avviato l'analisi del tema del congresso — «Gli alleati e la Resistenza in Europa» — con un ampio e obbiettivo quadro dei vari movimenti di liberazione, nelle loro tipiche caratteristiche, e dell'atteggiamento assunto nei loro confronti dalle grandi potenze in lotta con il terzo Reich, dalla Gran Bretagna, dagli Stati Uniti e dall'Unione Sovietica.

Michel non ha sorvolato su fatti e motivi di reciproca incomprensione e scarsa comprensione fra gli uomini della Resistenza, forzatamente legati alla ristretta visione dei propri settori e problemi, e gli alleati, che non seppero trarre dai movimenti di liberazione tutti i possibili vantaggi: la cooperazione internazionale fu rara ed in ogni caso di scarsa portata. Su questi elementi critici, validi in generale, è tornato nel pomeriggio Franco Venturi nell'illustrare la relazione, stesa da lui e da Ferruccio Parri, sui particolari aspetti italiani del problema dei rapporti tra partigiani e alleati.

Davanti ad un movimento di liberazione sorto spontaneamente dal popolo e non per ispirazione di un governo in esilio, esplicitamente inteso a contribuire alla sconfitta tedesca, ma non alla restaurazione di vecchi ordinamenti, le autorità alleate specialmente inglesi rimasero sempre in atteggiamento di sospetto e i rapporti non furono facili.

«I comandi alleati avrebbero voluto — sostengono Parri e Venturi — una organizzazione partigiana estremamente elastica e leggera, estremamente specializzata nei sabotaggi e nelle informazioni sul nemico: un'invisibile permanente o spericolata avanguardia di guastatori». Non giudicavano quindi opportuno che i partigiani si impegnassero in battaglie frontali, in occupazioni di centri o zone, in scontri aperti col nemico: un'impostazione che il movimento italiano non poteva non respingere: «Una patria da liberare, una democrazia da fondare, un onore da riscattare, esigevano un'insurrezione nazionale dal carattere più accentuato e meglio definito».

Nel pomeriggio, anche la signora Novitch, dell'Istituto per la storia dei *Getto Fighters* (combattenti del ghetto) ha svolto la sua relazione sulla resistenza del popolo ebraico in Europa; sulla relazione Parri-Venturi, sono intervenuti alcuni dei più noti studiosi italiani della Resistenza (Valiani, Max Salvadori, Roiller, Vigezzi); Parri ha concluso delineando con brevi osservazioni un quadro della prima giornata di dibattiti.

Oggi ascolteremo l'impostazione che al tema del congresso verrà data da un russo, da un americano, da un inglese: i professori Boltin, dell'Istituto del marxismo leninismo di Mosca, Kogan dell'università del Connecticut, Deakin di Oxford. Seguirà l'illustrazione dei rispettivi movimenti di resistenza da parte di congressisti cecoslovacchi, ungheresi, bulgari, romeni, albanesi. Il dibattito proseguirà domani e si concluderà mercoledì mattina con la conclusione storica del prof. Michel e quella metodologica del prof. Vaccarino dell'Università di Torino.

Giovanni Giovannini

Minacciati nuovi scioperi

Si aggrava la vertenza dei siderurgici ad Omegna

Omegna, lunedì mattina.

Lo sciopero di 56 ore alla Cobianchi è cessato stamane alle 6. Alla stessa ora è stato ripreso il lavoro nei complessi siderurgici Caretti e Sisma di Villadossola. I sindacati asseriscono sia stato questo lo sciopero più compatto degli ultimi anni, con una partecipazione del 95 per cento circa dei tremila operai.

Altri scioperi verranno promossi nei prossimi giorni. Com'è noto, i primi sintomi delle agitazioni si erano avuti in ottobre con il rifiuto da parte degli industriali di trattare con i sindacati circa la corresponsione dei premi di produzione. A questa si erano aggiunte via via altre rivendicazioni aziendali tutte a carattere economico (aumento paghe orarie, regolamentazione scatti di anzianità e attribuzione qualifiche, diminuzione ore settimanali di lavoro, ecc.) Gli industriali hanno intanto fermamente dichiarato di respingere qualsiasi ulteriore ripresa di contatti.

Tritolo contro un elettrodotto

Allarme in Val Lagarina per un attentato dinamitardo

Trento, lunedì mattina.

Un attentato dinamitardo è stato compiuto nelle prime ore di ieri mattina contro l'elettrodotto della val Lagarina che trasporta l'energia elettrica ad alta tensione a uno stabilimento industriale di Mori. Verso le 4 due forti cariche di tritolo sono esplose alla base di due grossi tralicci d'acciaio che sostengono i fili della corrente: la potente deflagrazione ha messo in allarme gli abitanti di Mori e degli altri centri della valle ed ha sbrecciato i tralicci metallici inclinandoli.

L'allarme è stato dato dal custode Luigi Baroni, che si trovava di guardia a un deposito di munizioni situato alla distanza di un centinaio di metri dal luogo dell'esplosione. La polizia sta seguendo molte tracce per identificare gli autori dell'attentato, che nessuno però ha visto né prima né dopo l'esplosione; si ritiene che gli sconosciuti, compiuto il gesto terroristico, abbiano fatto in tempo a raggiungere, attraverso un sentiero laterale, la strada nazionale del Brennero.

Lo sci acquatico di un elefantino

Il grazioso elefantino «Bimbo jr.», noto ai telespettatori americani, si esibisce nello sci acquatico durante uno spettacolo svoltosi nella baia di San Diego in California. Naturalmente gli sci sono due grosse tavole in grado di sostenere il peso di «Bimbo», che ha un anno e mezzo (Telefoto)

Stamane, davanti alla Corte d'Assise di Roma

Al processo contro Fenaroli nuove richieste dei difensori

Le più importanti sono: 1) controllo della miopia di Reana Trentini e sopraluogo in via Monaci per accertare se la donna e il suo amico possono avere veduto l'uomo in blu; 2) spostamento della Corte a Milano per vedere se effettivamente, in auto, è possibile compiere in mezz'ora il tragitto Porta Ticinese-Malpensa; 3) contraddittorio tra i periti d'ufficio e quello di difesa, il quale sostiene che la Martirano fu uccisa da due persone

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Roma, lunedì mattina.

L'apparenza, per carità di Dio, non inganni. La valanga delle richieste che i difensori, oggi, si appresiano a rovesciare sul banco dei giudici si riduce, nella sostanza, a ben poca cosa. Due o tre sono sufficientemente importanti o, quanto meno, vistose; il resto invece soltanto questioni di contorno. La eventualità di iniziative clamorose non è davvero nelle previsioni. Il problema è esclusivamente tattico: si cerca di preparare il terreno per la futura discussione.

Chi ha compiuto un attento lavoro di ricerche e di sintesi ha accertato che le proposte di maggiore rilievo possono essere raggruppate in diciotto argomenti.

Che cosa si ripromettono di raggiungere i difensori, con le loro richieste? Innanzi tutto, vi è da dire che — salvo ripensamenti dell'ultima ora — l'idea di chiedere che Raoul Ghiani venga sottoposto a un esperimento narco-analitico (il «siero della verità», tanto per intenderci) è stata definitivamente abbandonata. Che Ghiani abbia dato il consenso non ha alcun valore: quello che conta è il parere negativo già espresso sull'argomento da altri magistrati. Sarebbe stato come cozzare contro un muro, avendo la certezza matematica di uno sfondario.

Dopo questa premessa, vi è da dire che l'obiettivo principale, sul quale si cerca di battere, è costituito da Reana Trentini e da quello che la ragazza sostiene di aver veduto, la notte del delitto, in via Monaci. Vi è una richiesta perché si accerti l'eventuale grado di miopia della guardarobiera. E' una richiesta, diciamo così, suggestiva: ma non è davvero su questa che fanno grande affidamento i difensori. Il problema dovrebbe essere, a loro avviso, affrontato con un'altra indagine: il sopraluogo a via Monaci. Naturalmente un sopraluogo notturno, presso a poco nell'ora in cui Reana Trentini e il suo fidanzato Alberto Sica avrebbero veduto entrare Raoul Ghiani nell'androne dove era ad attenderlo Maria Martirano.

Quale la ragione di questo sopraluogo? Intuibile facilmente: si tratta di accertare, in rapporto alla illuminazione, il grado di visibilità della zona e di controllare, in conseguenza, se Reana Trentini e il suo fidanzato possano avere veduto quello che, in realtà, non gioca affatto alla tesi dei difensori.

Ma non dovrebbe essere questo l'unico spostamento dei giudici. I giudici — secondo i difensori — dovrebbero andare a Milano, per rendersi conto, de visu, se effettivamente in mezz'ora si possa andare in automobile, da Porta Ticinese, all'aeroporto della Malpensa, a piazza Napoli, come avrebbe fatto la sera del delitto Giovanni Fenaroli, per accompagnare Raoul Ghiani, e consentirgli, così, di imbarcarsi sull'aereo per Roma.

La polizia stradale ha compiuto tre esperimenti, traendo la conclusione che il tempo avuto a disposizione dal «commendatore» è stato sufficiente a compiere la «operazione», sia pure «correndo come un folle». Ebbene, — se andassimo a controllare di persona? — sostengono i difensori. Qualcuno che è pratico di Milano li ha sconsigliati: ma questo non li ha indotti a mutare parere.

La terza richiesta è, forse, la più interessante: esaminare i medici legali e i periti calligrafi. E' un problema ricorrente in tutti i processi. Nel caso specifico, poi, ha un aspetto particolarmente importante. E' vero che non vi possono essere dubbi sulla causa della morte di Maria Martirano (asfissia per strangolamento), ma non si dimentichi che la Difesa ha avanzato un sospetto: che, cioè, a uccidere possano essere state due persone e non già una. Come non intuire che una tale eventualità scagionerebbe Ghiani, in quanto darebbe la possibilità di dimostrare, o, per lo meno, di sostenere, che il racconto fatto da Egidio Sacchi non è attendibile?

La richiesta di prendere in esame il prof. Cesare Gerin, il prof. Antonio Carella, il prof. Giovanni De Vincentiis e il dott. Franco Marracino, autori della perizia medico-legale presupporrebbe, ovviamente, quello di porre tutti in contraddittorio con il consulente tecnico della Difesa, prof. Giorgio Fracheo, dell'Istituto di medicina legale di Modena, il quale, appunto, sostiene che Maria Martirano fu strangolata da due persone.

Inoltre, secondo i difensori sarebbe necessario che la Corte interrogasse l'ex-tenente dei carabinieri Mario Santini, il quale condusse talune indagini, parallelamente a quelle della squadra mobile, nei giorni immediatamente successivi al delitto, e soffermò la sua attenzione sull'attività di Gaetano Martirano, soprattutto perché il cognato di Fenaroli, in quel periodo, aveva bisogno di denaro per concludere un affare con il mediatore di immobili Ferdinando Di Gennaro.

E infine: Egidio Sacchi, ancora lui. Il ragioniere milanese è un personaggio troppo importante, perché i difensori non cerchino tutte le occasioni per affrontarlo. Le loro offensive precedenti hanno dato scarsi risultati. Potrebbe essere questa la volta buona? Il pretesto sarebbe costituito da una denuncia che Sacchi ha presentato contro un cliente di Fenaroli, il comm. Bossi, e che il giudice istruttore di Milano ha archiviato perché infondata. Non potrebbe essere questo — sostengono i difensori — un sintomo sulla personalità di Sacchi, tale da incrinare l'attendibilità del testimone? L'osservazione potrebbe non avere alcun valore; ma, si sa, i difensori non hanno, nel loro gioco, tante carte a disposizione da non essere indotti a sfruttare fino al limite delle possibilità quelle che posseggono.

Ed è per lo stesso motivo (il controllo dell'attendibilità del testimone) che viene chiesto l'esame di alcuni giornalisti ai quali Egidio Sacchi rilasciò delle interviste, in cui egli si lasciò andare a dichiarazioni in contrasto con quelle poi rese ai giudici.

Il resto o non ha alcuna importanza o ha una importanza del tutto secondaria.

Per esempio: citare come testimoni coloro i quali furono posti accanto a Ghiani, durante il confronto con Ferraresi; citare il procuratore della Repubblica di Verbania, al quale Ferraresi si rivolse quando credette di riconoscere Raoul Ghiani nella foto pubblicata da un settimanale; citare il commendator Bossi, per dare chiarimenti sulla denuncia presentata contro di lui da Egidio Sacchi; richiedere al Compartimento ferroviario di Milano a quale ora giunse la «Freccia del Sud» la mattina dell'undici settembre 1958, per potere poi stabilire se il Ghiani può avere avuto la possibilità di andare eventualmente alla Banca Popolare di Milano e assicurarsi, così, un alibi dopo il delitto.

E' una udienza, quindi, di attesa, quella di oggi; ma non per questo meno interessante. Ha lo stesso valore di una prova generale, sia pure in proporzioni ridotte, della discussione, per cui sarà necessario attendere — nella ipotesi più ottimistica — almeno un mese. Infatti, tutto lascia supporre che soltanto alla fine di aprile gli avvocati di Parte Civile, quelli della Difesa e il Pubblico Ministero saranno in condizione di esaminare il materiale raccolto in istruttoria e in dibattimento traendone le conclusioni.

Guido Guidi

I turisti domenicali sono nemici della montagna?

Chi raccoglie sette edelweiss paga una multa di 4 mila lire

Un decreto prefettizio "protegge" undici piante e autorizza a portar via solo sei esemplari - La protesta dei raccoglitori di erbe officinali

DAL NOSTRO INVIATO

Fenestrelle, lunedì mattina.

I turisti della domenica sono diventati i nemici della flora alpina: in auto, in moto, su torpedoni raggiungono i monti, si disperdono per i prati e per i boschi e raccolgono fiori quanti più possono. E' diventato uno sport: come si va a caccia o a pesca, ora si va a raccogliere fiori. E' bello, è piacevole, c'è un gusto nel trovarli e nel portarli a casa, come preda ambita, (poi magari il giorno dopo o la sera stessa finiscono nella pattumiera), però si esagera a strappare tutto, senza discernimento e senza misura, cosicché alcune specie stanno scomparendo.

Il prefetto di Torino, al fine di difendere la flora alpina, ha vietato la raccolta di 11 piante, pena l'ammenda e il sequestro. Tra le piante protette, quelle che maggiormente interessano il turista sono stelle alpine, scarpetta della Madonna, aconito, giglio di San Giovanni, aquilegia, vaniglioni, genziana gialla (che non è la comune genzianella).

E' lecito raccogliere di queste piante protette soltanto sei fiori: ma se uno si lascia vincere dalla tentazione e ne stacca un settimo, il decreto prefettizio stabilisce che si paghi un'ammenda di 4 mila lire e che il settimo fiore venga sequestrato e, come corpo di reato, inviato all'Istituto botanico dell'Università di Torino. Le 4 mila lire di ammenda si pagano dal settimo al dodicesimo fiore: se si arriva a tredici e oltre allora l'ammenda può salire a 16 mila lire.

La montagna dovrebbe essere considerata come un grande parco pubblico dove tutti possano godere dello spettacolo meraviglioso della natura e a nessuno sia permesso portar via. Servirà il decreto prefettizio a salvarci la flora alpina? Temiamo che sia troppo facile ai turisti non tenerne conto e troppo difficile ai carabinieri e agli agenti farlo osservare.

Però chi si sente danneggiato è il raccoglitore di professione: il montanaro che integra i magri redditi dell'agricoltura alpina con la raccolta delle erbe officinali. Tra le piante protette dal decreto vi sono genziana gialla, genepì e artemisia, aconito, erbaroia che sono utilizzate nell'industria farmaceutica e in quella dei liquori. E il divieto della raccolta vale per tutti, quindi anche per i raccoglitori di professione.

Costoro si sono riuniti ieri a Fenestrelle per protestare e per vedere che cosa si debba fare. Alla riunione era presente il sindaco dott. Bruno, già presidente di Tribunale a Torino. I raccoglitori affermano che essi sono i primi ad aver interesse alla conservazione del patrimonio erboristico e che la loro opera, condotta con discernimento, non danneggia, ma semmai è di vantaggio alla riproduzione delle piante.

E' stato deciso di creare un consorzio della val Chisone, da Roreto sino a Fenestrelle, invitando a fare altrettanto i raccoglitori della val di Susa e della val Germanasca (sono le più ricche). In un secondo tempo si potrà arrivare ad una federazione. Ogni consorzio si prenderà la tutela della propria zona. Intanto si chiederà al Prefetto di modificare il decreto facendo eccezione per il raccoglitore munito di licenza.

g. tr.

L'auto nel ristorante: numerosi feriti

Singolare incidente a Duluth, nel Minnesota. Perduto il controllo della sua grossa auto, la signora Edna John è finita nell'interno di un elegante ristorante, investendo e ferendo numerosi clienti. Nella foto, un poliziotto interroga la guidatrice della sua macchina è coperta di calcinacci (Telefoto)

Diecimila fedeli presenti alla cerimonia

Il Papa distribuisce le palme con solenne rito in San Pietro

Il lungo corteo di Vescovi, canonici, religiosi di ogni grado davanti al Pontefice - I Cardinali hanno indossato per la prima volta i nuovi semplici paramenti, uguali per tutti, voluti da Giovanni XXIII

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Roma, lunedì mattina.

Con Giovanni XXIII diciotto cardinali, degli oltre trenta che risiedono nella Curia romana, hanno partecipato ieri mattina in San Pietro al rito della Domenica delle Palme. Sui porporati si è in particolare appuntato l'interesse delle circa diecimila persone presenti nella basilica vaticana, poiché essi indossavano per la prima volta i nuovi paramenti di unico colore e fattura, (pur naturalmente con le varianti corrispondenti ai tre ordini dei vescovi, preti e diaconi in cui è suddiviso il Sacro Collegio) fatti confezionare da Giovanni XXIII per le cerimonie papali. Si è trattato così rispettivamente di piviale per i cardinali vescovi, di pianete per i cardinali preti e di dalmatiche per i cardinali diaconi, di lana rossa cangiante, indossati per la processione delle Palme e di indumenti eguali, ma di colore violaceo, sostituiti ai primi durante la celebrazione della Messa.

La linea dei nuovi abiti, che sono tutti fregiati con lo stemma di Giovanni XXIII (raffigurante una torre e il leone di San Marco) è semplicissima, quasi castigata nella linearità delle scarse decorazioni auree. Essa richiama alla mente i paramenti che appaiono in rappresentazioni pittoriche di epoca lontana. E' stato anche annunciato che altri paramenti cardinalizi di colore bianco sono in preparazione e saranno portati a termine entro il mese di giugno prossimo. In tal modo Giovanni XXIII ha voluto eliminare la diversità spesso notevole di foggia e di colore che si riscontrava negli abiti con i quali i membri del Sacro Collegio prendevano parte ai riti papali: ne è nata una estetica unica, quasi una nobile «divisa», che toglie ai paramenti cardinalizi qual tanto di fantasia personale, che creava distinzioni per l'occhio sensibile dei fedeli ed immagini coloristiche distaccate spesso degne di vera ammirazione.

E' stato però notato che dei diciotto cardinali intervenuti due non rivestivano i nuovi paramenti andati in vigore con il rito delle Palme. Il primo era il cardinale Agagianian, prefetto di *Propaganda Fide*, che appartenendo al rito armeno, indossava una preziosa pianeta di foggia orientale, quasi interamente trapunta d'oro; l'altro era invece il cardinale Di Jorio che rivestiva una dalmatica ricamata con aurei motivi floreali, che per una volta ancora ha preso il posto dei nuovi paramenti, probabilmente perché quelli a lui destinati non avevano potuto essere terminati in tempo.

Iniziatasi alle 9,30, la cerimonia ha avuto termine qualche minuto prima di mezzogiorno. Il Pontefice è giunto nel Tempio in tutta la maestà del rito, scendendo la scala regia in solenne corteo sulla sedia gestatoria, fiancheggiato dai flabelli e ricoperto dal baldacchino. Nelle tribune dell'abside, che per l'imminenza della Settimana Santa apparivano rivestite a lutto, con panni di colore violaceo, erano i membri del Corpo diplomatico, e varie personalità tra cui il sottosegretario on. Russo; nelle bancate alle spalle dei Cardinali decine di Arcivescovi e Vescovi.

Accolti i Cardinali che ad uno ad uno, in apertura di cerimonia, sono andati a rendergli il tradizionale atto di obbedienza, il Pontefice ha ricevuto dalle mani del sacrista mons. Canisio Van Lierde una grande palma intrecciata; a sua volta, poi, ne ha distribuite 180 a Cardinali, Vescovi, Canonici, superiori di ordine religioso, recatisi in lungo corteo al trono, prendendole di volta in volta dalle mani del prefetto delle cerimonie mons. Dante, posto alla sua sinistra.

La successiva processione lungo la navata centrale e l'atrio esterno del Tempio, tra l'agitarsi delle palme benedette, che tutti i partecipanti, compreso il Papa che procedeva in sedia gestatoria, portavano tra le braccia, ha fornito un raro colpo d'occhio ed una nota di toccante rappresentazione evangelica per le migliaia di persone che vi assistevano, assiepate dietro le transenne.

Ha celebrato la Messa all'altare papale della Confessione il cardinale Cento, in luogo del cardinale Domenico Tardini, il quale da un paio di giorni è stato colpito da raffreddore e conseguente raucedine. Il Pontefice al termine ha impartito la benedizione apostolica e quindi, fatto ritorno ai suoi appartamenti, si è affacciato alla finestra dello studio per recitare la preghiera dell'«Angelus» e tracciare una nuova benedizione sulla folla raccolta in piazza San Pietro; cinquantamila persone frammiste a pullman, automobili che univano il suono rumoroso dei loro claxon ai battimani ed alle acclamazioni.

Filippo Pucci

Nei confronti delle Mutue

I medici proclamano lo stato di agitazione

Un comunicato del consiglio nazionale in assemblea straordinaria a Roma - Una giornata di sciopero per protesta contro la progettata abolizione dell'abbonamento IGE

Roma, lunedì mattina.

Con la partecipazione di novanta rappresentanti degli Ordini provinciali dei medici nonché dei dirigenti nazionali delle più importanti organizzazioni sindacali, si è tenuta a Roma sabato e ieri, sotto la presidenza dell'on. prof. Chiarolanza, l'annunziata assemblea straordinaria del Consiglio nazionale dei medici.

L'assemblea ha preso in esame i rapporti tra i medici e le Mutue dei coltivatori diretti, degli artigiani, dei commercianti, le Mutue chiuse, l'Enpas e l'Inadel, e — informa un comunicato — ha dovuto constatare come lo stato di fatto consolidatosi nel tempo a danno dei medici e degli assistiti non possa essere oltre tollerato. I presidenti degli Ordini ed i numerosi rappresentanti delle organizzazioni sindacali mediche presenti all'assemblea, hanno deciso perciò di proclamare lo stato di agitazione dell'intera classe medica su tutto il territorio nazionale nei confronti delle Mutue sopra citate.

«Contemporaneamente — continua il comunicato — l'assemblea ha dato mandato al Comitato nazionale di agitazione, costituito congiuntamente e pariteticamente da membri designati dal Comitato centrale della Federazione e dalle organizzazioni sindacali, di stabilire le modalità, i tempi e le forme progressive dell'agitazione sino alle forme estreme di sciopero».

L'assemblea ha altresì rilevato «che le ripercussioni conseguenti alla progettata abolizione dell'abbonamento Ige si concretizzano in una grave minaccia per il segreto professionale e nell'esprimere un voto di solidarietà alle altre categorie professionali già in agitazione, ha deciso di attuare l'8 aprile, per tale particolare motivo, un giorno d'astensione dal lavoro».

Il ministro del Lavoro on. Sullo — conclude il comunicato della Federazione — si è immediatamente interessato alle deliberazioni adottate dall'assemblea ed ha fissato un incontro, per domani, con i rappresentanti della Federazione nazionale degli Ordini dei medici.

ULTIME NOTIZIE

La grave crisi in Estremo Oriente esaminata dai leaders occidentali

Lungo colloquio sul Laos tra Kennedy e Macmillan

I due statisti si sono incontrati ieri a Key West in Florida anticipando il convegno fissato per il 4 aprile - Il Presidente americano ha ricevuto un dettagliato rapporto sulla situazione laotiana da un generale reduce dalla zona di operazioni

Key West, lunedì mattina.

Quanto sia grave e preoccupante la crisi laotiana è dimostrato da un fatto destinato indubbiamente a vaste ripercussioni politiche: Kennedy e Macmillan si sono incontrati ieri in questo centro balneare della Florida per un lungo, approfondito colloquio sulla situazione nell'Estremo Oriente.

Lungo ed approfondito colloquio che è stato deciso all'ultimo momento (era in programma per il 4 aprile) e sul quale naturalmente viene mantenuto dal Dipartimento di Stato estremo riserbo.

Come noto, il «premier» britannico aveva lasciato Londra due giorni fa per un breve soggiorno, una specie di vacanza, a Trinidad, nelle Antille. Attraverso i canali diplomatici Macmillan e Kennedy si sono dati anticipato convegno a Key West dove il presidente degli Stati Uniti è giunto alle prime ore del mattino con un volo su un «Boeing 707» da Washington.

Va rilevato, ed è questo un particolare assai indicativo, che il presidente ha compiuto il viaggio in compagnia del generale Thomas Trapnell, comandante del XVIII Corpo avio-trasportato, il quale soltanto sabato pomeriggio era rientrato a Washington dopo una minuziosa ispezione compiuta nel Laos e nell'Asia sud-orientale per rendersi esattamente conto della situazione militare in seguito alla minacciosa avanzata delle forze comuniste verso i confini della Thailandia.

Durante il viaggio, Kennedy ha avuto modo quindi di documentarsi in modo approfondito, attraverso la relazione del generale Trapnell, non solo dei pericoli inerenti alla citata offensiva dei filo-sovietici, ma anche della possibilità di un eventuale intervento delle forze armate statunitensi qualora Mosca rispondesse negativamente alla proposta di tregua avanzata nei giorni scorsi dalla Gran Bretagna a nome di tutte le potenze associate nella «Seato».

Macmillan è giunto a Key West proveniente da Port of Spain, a bordo di un «Comet» della Raf ed è stato salutato da una salve di diciannove cannoni. Ventun colpi erano stati sparati per l'arrivo del capo dello Stato americano. L'incontro Macmillan-Kennedy, il primo dopo l'assunzione dei poteri da parte del Presidente americano, è stato semplice e cordiale. Macmillan e Kennedy si sono stretti la mano con molto calore, dopo le presentazioni di rito hanno ascoltato la banda della Marina che ha eseguito l'inno nazionale inglese, hanno passato in rassegna un picchetto d'onore e quindi hanno subito raggiunto il comando della base navale di Key West dove per tutta la mattinata si è svolto un lungo e approfondito scambio di idee tra i massimi leaders dello schieramento occidentale.

Interrotta la conferenza per la colazione, i due statisti l'hanno ripresa brevemente nel pomeriggio per concordare il comunicato finale. Dopo di ciò Kennedy è ripartito alla volta di Washington, concedendosi soltanto una breve scala a Palm Beach per salutare i familiari che stanno trascorrendo un periodo di vacanza. Contemporaneamente Macmillan è ripartito alla volta di Trinidad.

L'incontro Kennedy-Macmillan, come noto, era in programma per il quattro aprile: il fatto che sia stato anticipato dimostra, come si è detto in principio, quanto grave venga considerato il problema laotiano. Ed è assai probabile che in seguito al colloquio di ieri il Segretario di Stato Rusk e il ministro degli Esteri britannico Lord Home, che si trovano a Bangkok per la riunione della «Seato» che inizia stamane, già abbiano ricevuto ulteriori istruzioni.

n. s.

Kennedy e Macmillan, nel centro balneare di Key West, in Florida, consultano gli orologi poco prima del loro colloquio (Telefoto)

L'orientamento dopo i primi risultati

Nelle elezioni in Belgio regresso dei socialcristiani

Il partito del premier Eyskens perderebbe il 7 per cento - Il leader socialista Spaak definisce la tendenza «confortante»

Dal nostro corrispondente

Bruxelles, lunedì mattina.

Le operazioni elettorali, iniziate alle 8 di ieri, sono terminate alle 15 e verso sera sono cominciati ad affluire i primi risultati. Un orientamento sull'esito complessivo lo si è avuto però soltanto verso l'alba di stamane.

Salvo capovolgimenti della situazione in seguito agli scrutini nelle zone agricole, sembra di poter affermare che il partito socialcristiano, cui appartiene il premier Eyskens, ha subito perdite abbastanza sensibili (il 7 per cento). L'ha ammesso l'ex-ministro Jean Duvieusart, il quale ha aggiunto che «i socialisti appaiono fermi sulle loro posizioni, mentre i liberali potrebbero registrare una lieve ascesa». E' quasi certo che i socialcristiani hanno perso la maggioranza al Senato.

Il leader socialista Henri Spaak ha detto verso mezzanotte: «E' ancora troppo presto per esprimere un'opinione decisiva sul significato delle elezioni, ma i risultati parziali indicano una tendenza generale confortante».

Il movimento nazionalista fiammingo «Volksunie», che sinora aveva un solo deputato su 212 alla Camera, sembra essere uno dei principali beneficiati dal regresso dei cristiano-sociali e potrebbe guadagnare tre seggi. I liberali, che fanno parte della coalizione governativa, avanzano nelle zone rurali mentre mantengono le posizioni o sono in regresso lievissimo nelle zone industriali: nel complesso la loro affermazione è buona. La giornata elettorale si è svolta nella calma quasi assoluta: solo a Blanche vi è stata una manifestazione ostile contro il ministro liberale De Looze.

Il dovere elettorale è stato compiuto anche dai membri della famiglia reale: l'ex-re Leopoldo III e la consorte principessa Liliana de Réthy hanno votato nel medesimo seggio, come il principe Alberto che si è recato a deporre la propria scheda accompagnato dalla principessa Paola,ruggiante nel suo ormai caratteristico soprabito rosso.

Il re, com'è noto, non vota. La regina Fabiola non ha ancora trascorso il periodo di residenza in Belgio necessario per acquisire il diritto di elettrice.

m. b.

Telegramma a Gronchi dell'Associaz. Comuni decorati

Genova, lunedì mattina.

In occasione della ricorrenza del primo Centenario dell'Unità d'Italia, l'on. Pertusio, quale presidente dell'Associazione Comuni decorati al V.M., ha indirizzato al Presidente della Repubblica il seguente telegramma:

«PregoLa accogliere ricorrendo primo Centenario Unità d'Italia augurale pensiero Associazione nazionale Comuni decorati custode eroiche tradizioni Comuni italiani cui storia si identifica vicende gloriose Patria et cui impegno difesa libertà civili et democratiche rinnovano con immutata certezza sempre migliori destini popolo italiano stop Aggiungo espressioni mio personale ossequio».

«Non è possibile consentire che la situazione peggiori»

KEY WEST, lun. sera.

Il comunicato pubblicato al termine dei colloqui tra il presidente Kennedy e il «premier» Macmillan dichiara che i due uomini di stato «sono d'accordo nel riconoscere che non è possibile consentire che la situazione nel Laos continui a deteriorarsi maggiormente», ed è loro «comune desiderio» che il Laos divenga un paese «veramente neutrale».

Essi «in conseguenza sperano fermamente che l'Urss fornirà una risposta positiva e costruttiva» alle proposte contenute nella recente nota inglese sul Laos inviata all'Urss.

E' cominciata a Bangkok la riunione della Seato

Bangkok, lunedì mattina.

Grande concentrazione di giornalisti e fotoreporter di tutto il mondo a Bangkok per l'odierna riunione della Seato, (organizzazione analoga alla «Nato» cui aderiscono Stati Uniti, Gran Bretagna, Francia, Australia, Nuova Zelanda, Birmania Thailandia e Filippine). L'importanza della seduta, ovviamente, è data dal fatto che essa è in rapporto alla crisi nel Laos e si svolge al livello dei ministri degli Esteri.

Fra i primi a giungere vi è stato ieri mattina il Segretario di Stato americano Dean Rusk il quale nelle rituali interviste all'aeroporto ha succintamente dichiarato che gli Stati Uniti appoggiano in pieno il progetto britannico presentato al Cremlino per una soluzione pacifica in tre fasi del conflitto. Gli è stata chiesta una previsione sulla possibile reazione di Mosca, ma Rusk ha rifiutato di pronunciarsi. Il ministro degli Esteri francese Couve de Murville non si è sbilanciato in alcun modo limitandosi ad affermare che «la situazione è grave, ma non senza speranze». Couve de Murville ha fatto presente che il principe Souvanna Phouma, da lui incontrato a Parigi, si è favorevolmente espresso nei confronti del piano di pacificazione formulato da Londra.

Non meno cauto dei precedenti è stato il ministro degli Esteri britannico, Lord Home, sulle cui parole era in modo particolare appuntata l'attenzione degli osservatori politici.

Lord Home ha tuttavia tenuto a ribadire che non si pone neanche la questione di spartire il Laos in due o più zone: «Il Laos deve stare unito e indipendente — ha detto il ministro — e reggersi attraverso un governo libero». Ha poi soggiunto che la soluzione proposta dal suo governo è «giusta e possibile nello stesso tempo», in quanto rispetta i diritti di tutte le parti in causa.

Davanti a tremila spettatori

Un elefante nel circo schiaccia il suo domatore

L'impressionante scena in una città presso New York - La vittima è all'ospedale in fin di vita - Il pachiderma era considerato di carattere dolce

NEW YORK, lun. mattina.

Un grave episodio si è verificato ieri sera a West Hempstead davanti a 3000 spettatori in un circo ambulante. Un grosso elefante, improvvisamente colto da un accesso d'ira, ha calpestato e schiacciato il suo domatore.

Il domatore, Erik Frondellus di 31 anni, è stato portato all'ospedale in gravi condizioni con gravi ferite al petto, allo stomaco ed all'addome.

L'elefante, di nome «Jewel» (Gioiello), pesa 3 tonnellate e veniva condotto verso l'arena quando ha gettato a terra il domatore con un colpo di proboscide. Poi lo ha trascinato per vari metri prima di schiacciarlo a due riprese con la zampa destra.

Quattro addetti al circo hanno dovuto intervenire con forconi e picche per respingere l'animale e incatenarlo. Il direttore del circo ha dichiarato che in dieci anni l'elefante non aveva mai creato la minima difficoltà ed era considerato di «carattere dolce».

La Callas e Onassis si azzuffano coi fotografi

Parigi, lunedì mattina.

Maria Callas e Aristotele Onassis hanno avuto oggi un vivace scontro con giornalisti e fotografi in occasione di una loro visita al castello di Chateaudun di proprietà dell'architetto Fernand Pouillon che è stato accusato di malversazione in un grosso scandalo edilizio a Parigi.

La Callas ed Onassis sono stati circondati da giornalisti e fotografi quando sono scesi dalla loro «Jaguar» di fronte al castello assieme alla signora Pouillon, moglie dell'architetto: «Andate al diavolo» ha esclamato la cantante e così dicendo ha scagliato lo specchio della sua borsetta contro un giornalista che le stava vicino.

Onassis, dal canto suo, ha cercato di rompere una macchina fotografica di un fotografo e quindi ha tentato pietosamente di fare dello spirito ricordando che vi sono delle leggi sindacali che vietano ai giornalisti di lavorare più di mezz'ora.

Madre di tre figli suicida nella vasca d'una fontana

Trento, lunedì mattina.

In una fontana pubblica situata nel centro del paese di Capriana è stato rinvenuto ieri mattina il cadavere di una donna affiorante dall'acqua della grande vasca.

La vittima è stata identificata per la sessantenne Caterina Marchio, madre di tre figli. Il marito ha riferito che la sventurata si era alzata all'alba e poco dopo era uscita di casa; egli non vi aveva fatto caso pensando che la consorte si fosse recata in chiesa per la prima Messa; invece la poveretta, che indossava soltanto la camicia da notte, aveva raggiunto la vicina fontana gettandovisi dentro a capofitto e annegando. Le cause del suicidio non sono note.

Il delitto di una contadina francese

Uccide con una sbarra il marito e accusa del delitto l'amante

Si è decisa a confessare il proprio crimine quando ha visto l'amico ammanettato - Colpì il consorte perché egli si rifiutava di spartire con lei i risparmi (750 mila lire) al momento della separazione

Dal nostro corrispondente

Parigi, lunedì mattina.

Dopo aver fatto credere che il marito era morto cadendo da una scala, e poi avere accusato il proprio amante di esserne stato l'assassino, una donna ha confessato di essere lei la colpevole. Era stato quasi un «delitto perfetto», perché i medici avevano rilasciato il permesso di sepoltura e soltanto per scrupolo, quasi per curiosità professionale, i gendarmi avevano fatto una discreta indagine che li indusse a voler chiarire certi fatti e a scoprire tutto.

Fu lunedì mattina della settimana scorsa che Roseline Boisard, una bella donna di 31 anni, arrivò di corsa a casa di un vicino, Dupont, per dirgli che il marito non poteva andare con lui al mercato di Castillon, vicino a Bordeaux, come avevano deciso di fare, perché era caduto da una scala e si era gravemente ferito.

Il Dupont seguì la donna e trovò effettivamente l'amico, Henri Boisard di 48 anni, contadino al castello di Palhas di Massugas, disteso per terra accanto alla scala di legno che conduceva alla soffitta. Trasportato immediatamente all'ospedale, il ferito morì dopo quattro giorni per una frattura al cranio, senza aver potuto pronunciare una parola. La vedova versava lacrime che sembravano sincere e, circondata dai familiari, si preparava per le esequie, quando i gendarmi seppero che quei pianti erano ipocriti, perché la donna aveva un amante, Guy Greisly, di 23 anni.

Perciò ebbero la curiosità di andare a parlare col Dupont, vicino dei Boisard, per farsi raccontare come si erano svolte le cose la mattina dell'infortunio. Il Dupont raccontò ciò che sapeva, aggiungendo tuttavia: «La posizione del corpo, per terra, era strana. Ci ho pensato spesso e non riesco a capire come il mio amico sia potuto cadere in quel modo».

Perciò il venerdì i gendarmi si recarono dalla vedova e l'interrogarono. La donna, vestita a lutto, descrisse piangendo come il marito era salito sulla scala, era scivolato ed era caduto, battendo il capo sul pavimento. Certi particolari indussero però i gendarmi a credere che la vedova mentisse e l'indomani la convocarono per un nuovo interrogatorio, mentre le autorità giudiziarie di Bordeaux, informate dei sospetti, ordinavano l'autopsia del cadavere.

Da principio Roseline Boisard ripeté ciò che aveva sempre detto, ma a poco a poco i gendarmi mettevano in contraddizione certi particolari e costringevano la donna ad ammettere di non aver detto tutta la verità. E dopo aver risposto per parecchie ore alle domande incalzanti, visto che la tesi dell'infortunio non era stata accolta e comprendendo che l'autopsia avrebbe confermato i sospetti, la donna accusò l'amante: «E' vero che mio marito è stato assassinato — disse. — Il mio amante l'ha ucciso lunedì mattina a colpi di sbarra e poi trasportò il cadavere ai piedi della scala».

Un'ora dopo Guy Greisly era a sua volta arrestato e interrogato. Ma negò con la massima energia, affermando di non essersi mosso da casa sua durante tutta la mattinata di lunedì. Il fatto fu controllato e risultò esatto. Il giudice istruttore di Bordeaux decise allora per sabato un confronto fra i due amanti. Dinanzi al magistrato, la donna accusò di nuovo il Greisly, che continuò a negare e a sua volta precisò, rivolto a lei: «Sai benissimo che non sono io, per la semplice ragione che sei stata tu, come venisti a dirmi il giorno dopo».

La Boisard smentì questa dichiarazione e i gendarmi, su ordine del giudice, misero di nuovo le manette al Greisly, per portarlo via, quando avvenne il colpo di scena. Nel vederlo allontanarsi con un sorriso di disprezzo sulle labbra, l'assassina scoppiò in lacrime confessando: «Ha detto la verità, sono stata io ad uccidere mio marito».

Poi descrisse come aveva fatto e ne dette il principale motivo: egli aveva rifiutato di spartire con lei le loro economie di circa 6000 nuovi franchi (750 mila lire) che si trovavano alla Cassa di Risparmio. Lei aveva chiesto la sua parte, quando decise di lasciare il marito per andare a stare con l'amante. La sbarra di ferro con la quale il disgraziato fu mortalmente colpito è stata ritrovata nascosta sotto alcune fascine.

L. Mannucci

Le elezioni a Cremona per il Consiglio comunale

Nella prima giornata la percentuale dei votanti è stata dell'81,53 per cento - Le operazioni di voto si concludono oggi alle ore 14

Cremona, lunedì mattina.

Le elezioni a Cremona per il rinnovo del Consiglio comunale si sono svolte ieri con assoluta regolarità. L'affluenza alle urne, favorita da una magnifica giornata di sole, è stata abbastanza elevata. Gli elettori iscritti erano 58.954. Tra i più solleciti a votare è stato il vice-presidente del Senato sen. Zelioli Lanzini. Per tempo hanno votato anche il vescovo e il prefetto. Le sezioni erano 90.

Nella sezione della frazione di Cavatigozzi ha votato la più anziana elettrice cremonese, Anna Bertoli, che nel prossimo luglio compirà 100 anni. In cabina la Bertoli, che unisce ad una straordinaria vitalità una notevole lucidità mentale, è entrata da sola ed ha espresso rapidamente il suo voto.

La percentuale dei votanti nella prima giornata è stata dell'81,53 per cento. Nelle elezioni del 1958 e del '56 la percentuale fu rispettivamente dell'88 e dell'84,12 per cento. Le sezioni si riaprono stamane alle 7 per chiudersi definitivamente alle ore 14.

Dieci giovani contusi per le gambe d'una donna

Laveno, lunedì mattina.

Una violenta rissa è avvenuta ad Induno Olona dinnanzi ad un bar di via Porro, per le occhiate lanciate da un giovanotto ad una ragazza che sedeva all'amazzone sul sellino posteriore di uno «scooter» pilotato da un giovane meridionale. Quest'ultimo, fermata la motoretta, ha affrontato l'indiscreto e dopo avergli contestato la libertà di guardare la sua ragazza gli ha sferrato alcuni pugni. L'aggredito reagiva mentre accorreva gente. Dal bar uscivano altri giovani e subito i contendenti si dividevano in due fazioni (settentrionali contro meridionali) e ne scaturiva un violento parapiglia che solo l'intervento dei carabinieri riusciva a sedare. Una decina di giovani sono usciti contusi dalla rissa.

Selezionatori di riso premiati ieri a Vercelli

Vercelli, lunedì mattina.

Nel «salone della Vittoria» della Camera di Commercio, si è svolta ieri la premiazione del 50° Concorso nazionale per la selezione delle sementi di riso, bandito dalla Stazione sperimentale di risicoltura di Vercelli sotto gli auspici del Ministero dell'Agricoltura. Gli iscritti al concorso furono 139 e ne rimasero in gara 90, così ripartiti: 5 della provincia di Alessandria, 2 di Ferrara, 1 di Cagliari, 2 di Bologna, 38 di Novara, 12 di Pavia, 39 di Vercelli e 1 di Verona.

Nel corso della premiazione sono state conferite 4 medaglie d'oro, 25 di vermeille e 45 d'argento; inoltre sono stati assegnati 17 diplomi di benemerenza. Premi in danaro hanno avuto i vincitori delle province di Alessandria, Novara, Pavia e Vercelli, per iniziativa delle rispettive Amministrazioni provinciali e Camere di Commercio. Le 4 medaglie d'oro sono state assegnate a: Dionigi Romussi, di Ticineto (Alessandria), Melchiorre Occhetta, di San Pietro Mosezzo (Novara), Giovanni Ghezzi, di Pieve del Cairo (Pavia) e Carlo Ferraris, di Arborio (Vercelli). Sono state consegnate inoltre ad alcuni selezionatori pannocchie d'oro, di vermeille e d'argento.

HA MINACCIATO UNA STRAGE

Polizia e carabinieri dànno la caccia a un pazzo

Si tratta di un giovane toscano sfuggito alla scorta mentre veniva portato in manicomio

Napoli, lunedì mattina.

Polizia e carabinieri stanno svolgendo attivissime indagini per rintracciare un giovane folle riuscito a fuggire mentre veniva tradotto al manicomio giudiziario di Aversa. Si tratta di ventisettenne Dino Massari, da Lucignano (Arezzo), il quale, per misura precauzionale, era stato inviato dalla magistratura di quella città al manicomio di Aversa per un periodo di osservazione di sei mesi.

Il Massari, accompagnato da due agenti di P. S. di Arezzo, ha approfittato di un attimo di distrazione dei custodi e si è dato alla fuga. Infatti, mentre gli agenti bussavano al portone del manicomio di Aversa, il giovane, il quale non era ammanettato, dava un violento urtone ai due e quindi si dava a precipitosa corsa facendo perdere le proprie tracce. Si ritiene che il Massari abbia raggiunto Napoli con mezzi di fortuna, da dove poi probabilmente intenderebbe portarsi al paese natale. Egli ha minacciato di voler sterminare una famiglia di Arezzo, quella del signor Giovanni Andreai, contro la quale nutre un tremendo odio. Il giovanotto si era infatti invaghito di una figlia dell'Andreai ma i suoi sentimenti non erano stati corrisposti dalla ragazza.

E' stato disposto un rigoroso servizio di sorveglianza presso le stazioni di Aversa, Napoli e provincia. I carabinieri battono inoltre ogni strada per vastissimo raggio.

In una cava di ghiaia a Torre Mondovì

Due cani trovano una donna morta in fondo a un burrone

Da dieci giorni era scomparsa da casa - Aggirandosi, sconvolta dal dolore, nei luoghi dov'era stata felice col defunto marito, la sventurata era caduta nel baratro

Dal nostro corrispondente

Mondovì, lunedì mattina.

Un cucciolo ed un cane lupo hanno provocato la scoperta di un tragico e patetico episodio che ha avuto per vittima una anziana signora di Mondovì-Piazza, la settantatreenne Caterina Cigna vedova Bisotti, domiciliata in via IV Novembre 19.

La donna era rimasta vedova alcuni anni or sono. Il dolore per la perdita del marito ed una sempre più accentuata forma di arteriosclerosi le causavano frequenti vuoti di memoria. Spesso la povera donna fermava per strada i passanti, chiedendo loro notizie del marito; non di rado, poi, si allontanava da casa per uno o due giorni, mettendo in apprensione il figlio, proprietario di una officina per riparazioni di motocicli in piazza Maggiore e gli altri parenti. La Cigna si recava quasi sempre a San Michele Mondovì, suo paese natale, oppure a Torre Mondovì, dove fino ad una decina di anni addietro possedeva una casetta sulla cima di una collina.

Veniva di solito ospitata da conoscenti e da parenti; poi, tornando in sé, rientrava invariabilmente a casa. Così che, quando dieci giorni or sono la vecchietta si allontanò per la ennesima volta, i familiari non diedero molto peso alla cosa. Solamente dopo tre o quattro giorni si allarmarono, denunciandone la scomparsa ai carabinieri. Le ricerche rimasero tuttavia senza esito.

Presa ancora una volta da acuta nostalgia, la Cigna aveva girovagato a lungo nei pressi della cascina di Torre Mondovì, situata vicino alla cava di ghiaia di proprietà dell'ing. Daziano. Nel suo errare, la sventurata aveva raggiunto l'estremo ciglio a strapiombo della cava: si presume che, colta da capogiro, la povera donna sia precipitata nel baratro, sfracellandosi dopo un volo di trenta metri su un ripiano situato alcuni metri al di sopra del luogo dove si svolge il lavoro di estrazione del pietrisco. Per cinque giorni il cadavere della Cigna è rimasto esposto alle intemperie, mentre poco più in basso i cavatori proseguivano ignari il loro lavoro. Nei giorni scorsi il cagnolino dell'ing. Daziano, un cucciolo di poche settimane, aveva raggiunto più volte il ripiano, ma al suo prolungato uggiolio nessuno aveva badato. Finalmente, sabato sera, slegato dalla catena, il cane lupo del proprietario della cava si era a sua volta arrampicato fino al punto dove giaceva il cadavere della donna. I suoi latrati richiamavano infine l'attenzione di due operai, a cui toccava così la macabra scoperta.

Dopo l'autopsia, effettuata ieri mattina, il perito settore dott. Borsini ha potuto accertare che il decesso della Cigna risaliva già a cinque o sei giorni.

n. m.

Tre insegnanti moribondi in un'auto rotolata per 50 metri

Cagliari, lunedì mattina.

Un grave incidente stradale è avvenuto ieri a pochi chilometri da Nuoro: una «600», con a bordo tre persone, è precipitata in una scarpata profonda 50 metri. Gli occupanti, i maestri elementari Giovanni Pittalis, Agostino Pani e Pietrina Salaris, rispettivamente di 31, 30 e 22 anni, sono stati ricoverati in fin di vita all'ospedale.

Fulminea sciagura a Lodi

Un giovane scomparso nelle acque dell'Adda

Era salito su una barca per compiere una breve gita - Ad un tratto l'imbarcazione, per un incauto movimento, s'è rovesciata

Lodi, lunedì mattina.

Il week-end di un gruppo di milanesi si è concluso tragicamente nelle prime ore del pomeriggio di ieri: un giovane barista, che si era avventurato con una barca sulle acque dell'Adda, è annegato.

La disgrazia si è verificata nel tratto di fiume a monte di Lodi, in località Cascina Bocchi di Comazzo. Verso le 14, alla Trattoria del Pescatore, era giunta in gita una comitiva di milanesi composta da giovanni Barbieri, di 27 anni, Vincenzo Mioni, di 35, Anacleto Gasparetto, di 19, Franco Sardini, di 18, e Franco Antonio Fontana, di 17. Al termine del pranzo, il Fontana si allontanava dal gruppo per compiere una breve passeggiata lungo l'argine dell'Adda.

Il giovane ad un certo punto, adocchiata una barca, la sganciava dalla riva e, non ostante il natante fosse privo di remi, vi saliva sopra. Dopo avere compiuto una quarantina di metri remando con le mani, il Fontana veniva trascinato dalla corrente verso una diga alla confluenza col canale Marzano.

Disperato, il giovane gridava e le sue invocazioni venivano udite da un cacciatore che si trovava sulla riva opposta, il quale, per dare l'allarme, esplodeva alcuni colpi in aria. Sfortunatamente nessuno udiva ed il Fontana, nel tentativo di dirigersi verso la riva, sempre remando con le mani, compiva un incauto movimento, tanto che la barca si rovesciava, scomparendo con lui nelle acque dell'Adda.

Le ricerche compiute dai vigili del fuoco di Lodi, prontamente giunti sul posto, non hanno dato finora alcun esito.

Villa circondata dal fuoco nei boschi dell'Alto Verbano

Verbania, lunedì mattina.

I vigili del fuoco del distaccamento di Verbania sono accorsi ieri pomeriggio nel pressi di Mergozzo per un incendio in un'area boschiva. Le fiamme, spinte da un leggero vento, si erano estese, verso le 16, fino a minacciare da vicino il villino di proprietà di Maria Tamini rimasto a un certo punto interamente circondato dal fuoco. L'opera dei pompieri, protrattasi per un paio di ore ha evitato danni al fabbricato. Le fiamme sono poi state successivamente estinte in tutta la zona boschiva.

Festa a un medico filantropo per 53 anni di professione

Mondovì, lunedì mattina.

Tutta la popolazione di Mondovì-Carassone ha festeggiato ieri pomeriggio, alla presenza delle autorità cittadine e provinciali, gli ottantaquattro anni del dott. Giovanni Gasco, che da cinquantatré anni svolge ininterrottamente la professione sanitaria nel sobborgo operaio monregalese. Nominato medico condotto nel lontano 1908, il dott. Gasco mantenne l'incarico fino al 1944. Da quell'anno ha continuato la sua opera da libero professionista, dando vita ad una clinica per le malattie delle articolazioni la cui fama ha valicato da tempo i confini della penisola: per sottoporsi alle cure del dott. Gasco i malati di artrite giungono ormai da tutta Europa. Nonostante ciò, l'anziano sanitario ha continuato a curare gratuitamente i poveri del rione; da oltre mezzo secolo svolge senza ricompensa alcuna la sua opera presso il Cottolengo di Mondovì. Al medico, commosso fino alle lacrime, è stata consegnata una targa d'oro, frutto di una sottoscrizione popolare, sulla quale sono incise queste semplici parole: «I carassonesi al loro medico dottor Giovanni Gasco».

Si riunisce a Mosca il «vertice rosso»

Mosca, lunedì mattina.

I capi di governo ed i ministri della Difesa di dodici paesi comunisti hanno cominciato ad affluire a Mosca per la riunione al vertice del «Patto di Varsavia». Gli otto membri dell'organizzazione — l'equivalente comunista a quella del trattato nord atlantico — oltre agli osservatori di Cina, Corea del Nord, Viet Nam del Nord e Mongolia Esterna si riuniranno stamane al Cremlino per prendere in esame gli sviluppi della situazione internazionale dopo la riunione del febbraio 1960 e per approvare una serie di provvedimenti politici e militari.

Come alla precedente riunione, la questione tedesca sarà al primo punto nell'ordine del giorno.

E' probabile che la conferenza venga aperta dal primo ministro Krusciov, rientrato a Mosca venerdì sera da un viaggio di sei settimane nelle regioni agricole dell'Urss.

Si schianta un aereo in Brasile: ventun morti

RIO DE JANEIRO, lunedì mattina.

Un aereo militare brasiliano partito da Rio de Janeiro e diretto a Belem, nella regione di Rio Grande del Nord, si è schiantato al suolo presso Natal.

La sciagura, di cui non si conoscono ancora con precisione le cause, ha provocato la morte di ventuno delle ventotto persone che si trovavano a bordo di esso. I passeggeri dell'apparecchio erano membri delle forze armate alcuni dei quali accompagnati da componenti delle loro famiglie. Tra le vittime si trovano un generale dell'esercito brasiliano, due donne e due bambini. I sette altri occupanti il velivolo sono rimasti feriti e per tre di essi i medici dell'ospedale di Natal si sono riservati la prognosi.

Il pauroso urto contro il terreno è avvenuto mentre il grosso apparecchio si accingeva ad atterrare a Natal per prendere a bordo altri militari diretti a Belem. I feriti si trovavano nella parte della coda che, quando l'aereo si è abbattuto al suolo, si è staccata dal resto della struttura. La parte anteriore è stata quasi subito avvolta dalle fiamme ma i pompieri sono riusciti ad intervenire prima che l'incendio facesse scempio dei cadaveri.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Attilio Bertea

Angosciati ne danno il triste annuncio la moglie Liliana Oppelli con il piccolo Aldo, suoceri, sorella, cognate, nipoti, zii, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 28 corr., alle ore 15,15 partendo da via Camillo Gioda 10. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 26 marzo 1961.

Renato Marsaglia reverente ricorda la signora

Margherita Vivenza ved. Carpinello

— Trieste, 26 marzo 1961.

Il principe Louis de Faucigny con moglie e figli prendono parte al dolore dell'impareggiabile amministratore ed amico comm. Andrea Carpinello per la morte della

Madre

— Parigi, 26 marzo 1961.

La Soc. [illegible], Amministratori e Sindaci prendono parte al dolore del presidente Carpinello per la morte della sua madre signora

Margherita Vivenza ved. Carpinello

— Torino, 26 marzo 1961.

La Soc. Venaria prende parte al lutto dell'amministratore comm. Andrea Carpinello per la morte della

Madre

— Torino, 26 marzo 1961.

In seguito a tragico incidente è mancato

Mario Nigra

Addolorati ne danno notizia papà, mamma, fratello, sorella, nipotini, la carissima Anna e parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 28 marzo alle ore 10,30 partendo dall'ospedale Maria Vittoria e poi dall'abitazione via Metastasio 35 (Sassi).
— Torino, 26 marzo 1961.

Titolari e Maestranze delle Arti Grafiche F.lli Garino partecipano al lutto della famiglia Nigra per la perdita del figlio

Mario

— Torino, 27 marzo 1961.

Improvvisamente è mancata

Luigia Armando n. Milano

Ne danno il doloroso annuncio il marito Giovanni, i figli Guido e Claudio e rispettive famiglie, fratelli, cognate, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Rivalta Torinese martedì 28 marzo alle ore 10,30. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.
— Rivalta Torinese, 26 marzo 1961.

La famiglia Cugiano prende parte al dolore dei cari amici Armando.
— Torino, li 26 marzo 1961.

Improvvisamente è mancato

Giuseppe Busso

Addolorati lo annunciano: la moglie Angela Amalia col figlio Ezio, fratelli, cognati, cognate, nipoti e parenti tutti. Funerali martedì ore 9 da corso Vigevano 20. E' partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 26 marzo 1961.

Le famiglie: Barbieri, Bellis, Fassone, Rossi, Taretto si uniscono al dolore.

Ha raggiunto in Cielo la sua diletta Celeste

Leonilde Perasso v. Ropolo

di anni 88 [illegible]

Le sorelle Domitilla e Irma ed i nipoti tutti ne danno dolorosa partecipazione. I funerali avranno luogo oggi 27 corr. alle ore 16,15 da via Bologna 248. La presente serve di ringraziamento. Un grazie particolare al dott. Emilio Fantini per le premurose cure prestate alla cara estinta e compianta figlia.
— Torino, 26 marzo 1961.

E' mancata improvvisamente all'affetto dei suoi cari

Dora Montefameglio

[illegible]

Angosciati ne danno il doloroso annuncio: la sorella Marina, il cognato Sergioino e parenti tutti. Le esequie avranno luogo martedì 28 ore 9 con partenza da via Digione 7.
— Torino, 27 marzo 1961.

Cristianamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Conetta v. Candela

L'annunciano addolorati i figli Angela, Giuseppe con le rispettive famiglie, zii, nipoti e parenti tutti. I funerali oggi 27 corr. alle ore 14,30 da via S. Massimo 24. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 26 marzo 1961.

Cristianamente è mancata ai suoi cari

Caterina Oitana nata Canavesio

Addolorati l'annunciano il marito, figlie, generi, sorelle, fratelli, nipoti e parenti tutti. I funerali oggi 27 marzo ore 16,15 da via Bardonecchia 125.
— Torino, 26 marzo 1961.

E' cristianamente mancato ai suoi cari

Ettore Bertolotti

Angosciati lo annunciano: moglie, figlia, mamma, parenti tutti. Funerali domani 28 alle 10,30 da Moncalieri via Santena 5. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 26 marzo 1961.

Peppo Torresan e famiglia partecipano al dolore dell'amico Carletto per la perdita della cara mamma

Angela Debandi v. Pozzoli

— Torino, 26 marzo 1961.

Giorgio Bottari

Da due anni ci hai lasciato, ma ogni giorno, ogni ora, la tua cara figura si avvicina. S. Messa anniversaria mercoledì 29 marzo, ore 8, chiesa SS. Angeli Custodi.
— Torino, 27 marzo 1961.

ULTIMA CON LE [illegible]

ULTIMA CON LE BORSE

Anno 93 - Numero 73

STAMPA SERA

Lunedì 27 - Mart. 28 Marzo 1961

L. 45 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia (c.c.p. 2/1380): anno L. [illegible] sem. 5300, trim. 2750. - Estero (tariffe post. rid.): [illegible] L. 14.200, [illegible] 8800, trim. 4800.

Redazione, Amministrazione, Tipografia: Torino, via Roma 80, tel. 40-243 (14 linee)

[illegible]; [illegible] [illegible] s.p.a. Torino, via Roma 80, tel. 40-243 [illegible] linee) Milano, via Borgogna [illegible] telefono 790-121 Roma, largo N. Spinelli 3, telefono 696-477

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Mentre a Roma, Genova e Caprera si celebrano Vittorio Emanuele II, Mazzini e Garibaldi

L'Italia onora a Santena il "grande ministro,,

L'omaggio di Pella alla tomba di Cavour

Una folla immensa e una selva di bandiere hanno reso onore alla memoria dello statista piemontese, nella piazza Visconti Venosta sulla quale si aprono da una parte i cancelli del castello dei Cavour e dall'altra la cripta dove è sepolto il Conte - L'alto discorso di Pella e il suo appello ai giovani: "Non avrebbe alcun significato l'opera della nostra generazione, se non fosse rivolta a creare un avvenire migliore a chi verrà dopo di noi, se non ci impegnassimo a consegnare ai nostri figli un'Italia migliore di quella che abbiamo ricevuto,,

DAL NOSTRO INVIATO

Santena, lunedì sera.

Il ministro del Bilancio, on. Pella, rappresentante ufficiale del Governo italiano, ha deposto stamane una corona di alloro sulla tomba di Camillo Benso di Cavour nello stesso momento in cui a Roma, a Caprera ed a Genova veniva reso omaggio alle spoglie degli altri grandi artefici dell'indipendenza e del Risorgimento, Vittorio Emanuele II, Garibaldi e Mazzini. Quella di Santena è stata una cerimonia [illegible] plice, nuda, priva di ogni aspetto retorico e perciò toccante e viva. Attorno al ministro, una selva di bandiere ed una folla immensa hanno salutato la memoria dello statista piemontese: le celebrazioni del primo centenario dell'unità d'Italia hanno avuto inizio in un clima ardente di patriottismo.

Il paese di Santena — [illegible] porte di Torino — ha accolto oggi i sindaci e i gonfaloni di tutti i Comuni della provincia. Erano decine, gremivano la piazza Visconti Venosta sulla quale si aprono da una parte i cancelli del castello dei Cavour e dall'altra la cripta dove è sepolto il conte. Le finestre ed i balconi avevano ciascuno un tricolore e molti, al vessillo nazionale, univano grandi ritratti di Cavour. Prima dell'arrivo del ministro Pella e delle alte autorità, erano giunti i labari delle associazioni d'Arma, un battaglione di formazione con la bandiera della divisione «Cremona», picchetti di carabinieri, gruppi di ex-combattenti e reduci (un lungo applauso ha salutato una pattuglia di ex-bersaglieri con i cappelli piumati) e scolaresche compatte ed entusiaste. Davanti alle transenne che trattenevano il pubblico, una squadra di graziose allieve dell'Istituto nazionale di educazione fisica in divisa.

Alle 9,30 il corteo delle macchine, provenienti da Torino, è entrato a Santena. Col ministro Pella era il prefetto marchese Saporiti; nelle altre vetture il Sottosegretario alla Difesa on. Bovetti; il Questore di Torino dottor Caputo; rappresentanti [illegible] Sindaco di Torino e del presidente della Provincia; parlamentari di tutti i partiti politici; autorità militari. Il sindaco di Santena, Giovanni Battista Griva, ha ricevuto l'on. Pella e lo ha accompagnato al palazzo delle scuole comunali che, per iniziativa della municipalità di Santena e della amministrazione provinciale, è stato dedicato [illegible] al nome di Camillo di Cavour. Il palazzo della scuola ed il cortile circostante risuonavano [illegible] l'Inno di Mameli cantato dagli scolari.

Dopo un breve messaggio del sindaco Griva, l'on. Pella ha pronunciato un discorso, rivolgendosi soprattutto ai giovani che lo ascoltavano. «Il Governo — ha detto — è orgoglioso di essere presente qui, in mezzo ai sindaci della provincia, per portare austero omaggio ed [illegible] denti sensi di gratitudine allo spirito e alle spoglie mortali di Cavour. Non è l'ora questa di compiere una rievocazione storica, nelle prossime settimane verrà la grande occasione di celebrare l'apoteosi del Piemontese che portò l'Italia all'unità e la inserì nel quadro delle nazioni europee».

«Consentitemi di dirvi — ha aggiunto il ministro — che mi sembra particolarmente felice l'idea di intitolare a Camillo Cavour la scuola di Santena. Essa costituisce un incitamento ai giovani, uno sprone a ricordare. Non avrebbe alcun significato l'opera della nostra generazione se non fosse rivolta a creare un avvenire migliore a chi verrà dopo di noi, se non ci impegnassimo a consegnare ai nostri figli un'Italia migliore di quella che abbiamo ricevuto. Davvero noi non saremmo completamente degni del Risorgimento se non dicessimo a voi giovani che vi siete, oggi, tutti gli elementi per sperare in una Italia grande [illegible] solo sotto l'aspetto materiale ma morale, per le virtù degli italiani.

«O giovani, credete nella Patria, di cui abbiamo troppo poco parlato (temerei nella [illegible] febbre della ricostruzione, ma che abbiamo sempre invocato. La Patria che vuol essere un faro che irradia la volontà di pace e di [illegible] sul piano interno ed internazionale». Ricordato il significato degli avvenimenti risorgimentali e dei grandi movimenti che nel 1848 si svilupparono in Europa, il ministro Pella ha affermato: «Accogliete il monito che viene da tutte le classi sociali italiane nel [illegible] dei padri, nella certezza che potremo lavorare nell'insegnamento che così ci hanno lasciato, e dare vita ad un secondo fervido centenario che costituirà una parte gloriosa dell'arco luminoso tracciato dal nostro Risorgimento».

Ed ha chiuso il discorso [illegible] un grido, «Viva l'Italia», a cui ha fatto eco la folla.

Dalla scuola, il corteo ha percorso la via principale del paese e si è recato nella piazza Visconti Venosta. Le trombe hanno dato gli squilli dell'attenti. Due carabinieri in alta uniforme si sono messi ai lati della corona di alloro fasciata dal tricolore, sulla quale campeggiava un nastro con la scritta: «Il Governo della Repubblica a Cavour». Il ministro e le autorità hanno seguito [illegible] nella cripta, annessa alla chiesa parrocchiale dei Santi Pietro e Paolo. La cripta è di marmo grigio, disadorna e semplice, una fioca luce piove dall'esterno sulle lapidi. La tomba di Cavour è [illegible] sul lato sinistro, sotto le spoglie [illegible] cognata di Camillo, Adelaide Lascaris Ventimiglia marchesa di Cavour e del nipote marchese Ainardo Benso di Cavour. Una lapide contiene il [illegible], «Camillo Benso di Cavour», e due date, quella di nascita — 10 agosto 1810 — e quella della morte — 6 giugno 1861 —. Sotto la tomba del conte riposano i resti del nipote, Augusto Benso di Cavour, «che pugnando a Goito per l'italica indipendenza cadde ventenne».

Altri squilli di tromba hanno [illegible] l'attenti. Il brusìo si è spento. Per un minuto, nell'alto silenzio, il ministro ha sostato reverente. Poi la cerimonia si è sciolta. Le autorità si sono congedate, i picchetti armati si [illegible] allontanati dalla piazza. E la folla, muta, si è posta in colonna dinanzi alla cripta e lentamente è sfilata nella penombra del sacrario. L'omaggio all'artefice del Risorgimento è continuato fino a tarda ora e per tutta la giornata il paese è stato mèta di visitatori commossi.

Gino Nebiolo

L'on. Pella, che era seguito dalle maggiori autorità di Torino e locali, [illegible] [illegible] delle celebrazioni di stamane a Santena ha reso omaggio alla tomba del grande ministro piemontese (Foto Moisio)

Celebrata ad Alessandria l'epopea del Risorgimento

Alessandria, lunedì sera.

Il centenario dell'Unità d'Italia è stato celebrato ad Alessandria, imbandierata ed animatissima, con un discorso dell'on. Edoardo Martino, presenti autorità e cittadini. Sono stato poi consegnate trentun medaglie d'oro a studenti medi della provincia, vincitori del concorso per un tema sullo storico evento.

E' seguita l'inaugurazione nelle sale della Camera di Commercio, d'una mostra documentaria del Risorgimento, allestita a cura dell'Archivio di Stato di cui [illegible] stati inaugurati stamane i nuovi locali.

Un garofano tricolore creato per l'unità d'Italia

Viareggio, lunedì sera.

L'assemblea generale della Unione floricoltori della Versilia ha deciso la partecipazione alla mostra «Flor '61» di Torino, inserita nel quadro delle manifestazioni ufficiali dell'Unità d'Italia. In quell'occasione sarà presentato il garofano «Unità d'Italia», tricolore, e cioè bianco, rosso e verde, ottenuto dai nostri floricoltori dopo un lungo appassionato [illegible].

Al Pantheon e all'Altare della Patria

Stamane, sulla tomba del primo Re d'Italia, l'on. Fanfani ha deposto una corona recante la scritta: "Il Governo della Repubblica a Vittorio Emanuele II,, - L'omaggio del Capo dello Stato e del Presidente del Consiglio al Milite Ignoto cui Gronchi ha reso [illegible] deponendo [illegible] corona di alloro

[illegible], lunedì sera.

Le celebrazioni dell'Unità d'Italia, di cui oggi si compie il centenario, continuano con grande impegno. Stamane [illegible] a nome del governo della Repubblica, ha reso omaggio alla [illegible] del primo re d'Italia, e questo pomeriggio tutti i sindaci dei capoluoghi e delle città comunque legate alle tappe del Risorgimento ed i presidenti dei Consigli provinciali, sul Campidoglio celebreranno con una sobria e [illegible] cerimonia il centenario dell'Unità.

I balconi e le finestre della [illegible] [illegible] [illegible]: il tricolore è esposto agli edifici pubblici e privati. Il presidente del Consiglio, accompagnato dal sottosegretario Delle Fave, è giunto [illegible] piazza del Pantheon alle 9,55. [illegible] servizio [illegible] un reggimento di formazione di tutte le armi, presenti a Roma, con la banda dei granatieri, in alta uniforme.

Il presidente del Consiglio ha [illegible] in rassegna le truppe schierate, quindi ha fatto il suo ingresso al Pantheon, preceduto da due carabinieri in alta uniforme. Essi recavano una corona di alloro con un nastro tricolore sul quale si [illegible]: «Il governo della Repubblica a Vittorio Emanuele II».

La tomba di Vittorio Emanuele II si trova sulla destra della porta di entrata, mentre di fronte [illegible] quella di Umberto I e della regina Margherita di Savoia: sulla lapide di bronzo [illegible] sovrasta la tomba del primo re d'Italia, si legge: «Vittorio Emanuele II, Padre della Patria».

L'on. Fanfani, insieme col sottosegretario Delle Fave, ha sostato in raccoglimento per un minuto dopo avere deposto [illegible] corona d'alloro [illegible] lasciare il tempio, il Presidente del Consiglio, ha firmato il registro dei visitatori. Quando la macchina che [illegible] Fanfani si è allontanata dalla piazza, la folla ha rotto i cordoni per [illegible] [illegible] Pantheon. Dinanzi alla tomba di Vittorio Emanuele sono quindi [illegible] i labari delle associazioni combattentistiche.

La [illegible] più importante delle manifestazioni indette per celebrare il primo centenario dell'Unità d'Italia ha avuto luogo poco dopo sull'Altare della Patria alla [illegible] [illegible] Capo [illegible] [illegible].

Il monumento del Vittoriano [illegible] stamane un colpo d'occhio eccezionale. Sulle ampie scalinate i gonfaloni dei comuni italiani superiori ai diecimila [illegible] formavano un quadro policromo cui [illegible] tribuivano le uniformi e i [illegible] stumi dei valletti che li scortavano.

Dinanzi al sacello del Milite Ignoto, al quale montavano la guardia [illegible] granatieri, [illegible] stato allestito un altare, dal quale l'ordinario militare monsignor Pintonello di lì a poco ha celebrato la Messa al campo. Sulla destra [illegible] preso posto i sindaci, mentre [illegible] la [illegible] le autorità politiche e militari e i rappresentanti del corpo diplomatico.

Il Capo dello [illegible] è giunto alle [illegible] insieme col presidente Fanfani, in macchina scoperta scortata da corazzieri motociclisti. Sulla piazza la [illegible] fra la quale si trovavano numerosi studenti con le bandiere dei rispettivi istituti, era contenuta da transenne e da cordoni di polizia.

All'arrivo di Gronchi la [illegible] dei carabinieri ha intonato l'inno [illegible] quindi il Capo dello [illegible] ha passato in rassegna il battaglione [illegible] prestava servizio d'onore e che era formato da compagnie di carabinieri, granatieri, marinai, avieri, guardie di finanza e pubblica sicurezza.

Il Presidente della Repubblica è salito lentamente per l'ampia scalea lungo la quale erano schierati i [illegible] con le sciabole sguainate. Deposta [illegible] corona d'alloro sul sacello del Milite Ignoto, Gronchi e Fanfani, ai quali si erano uniti i presidenti delle due Camere e il presidente [illegible] Corte Costituzionale, Cappi, [illegible] raggiunto le alte autorità. Il governo [illegible] presente al completo.

Al termine della [illegible] al campo, mons. Pintonello ha letto la «preghiera alla patria», quindi Gronchi, dopo avere reso nuovamente [illegible] gio al sacello del Milite Ignoto, si è accomiatato dalle autorità per fare ritorno al Quirinale.

p. a. p.

Scelba al Mausoleo di Mazzini e Taviani nell'isola di Caprera

Genova, lunedì sera.

Oggi Genova vive nel clima rievocativo [illegible] clamorosa giornata del [illegible] marzo 1861, nella quale il Parlamento piemontese acclamò Roma capitale d'Italia e la unità della nazione fu solennemente sancita.

Le bandiere al vento, i gruppi di vecchi combattenti e le scolaresche, che fin dal primo mattino si sono [illegible] per le vie della città diretti ai luoghi delle varie manifestazioni, hanno dato la sensazione dell'importanza dell'avvenimento.

Le cerimonie celebrative si [illegible] iniziate [illegible] presenza [illegible] ministro degli interni, on. Scelba, in rappresentanza del Governo. Il ministro è giunto alle ore 8,15 alla stazione di Brignole ricevuto dalle autorità.

Corone di alloro [illegible] state deposte in segno di omaggio alla stele che ricorda la partenza dei Mille dallo scoglio di Quarto, all'Arco dei Caduti, al Sacrario della Resistenza e al monumento a Nino Bixio. Altre corone [illegible] state deposte a cura della civica Amministrazione, ai [illegible] menti a Garibaldi, in piazza De Ferrari, e a quelli a Vittorio Emanuele II, a Giuseppe Mazzini e a Goffredo Mameli, in Piazza Corvetto.

Erano presenti reparti delle Forze [illegible] che hanno reso gli onori militari, mentre [illegible] [illegible] di scolari ha cantato gli inni della patria.

Alle 9,[illegible] il ministro dell'Interno, le autorità cittadine, i Consigli comunale e provinciale, i sindaci della provincia, le rappresentanze combattentistiche e d'arma si [illegible] riuniti a Staglieno, [illegible] Scelba ha reso onore, a nome del governo, alla tomba di Giuseppe Mazzini. Il ministro ha deposto davanti al mausoleo [illegible] corona d'alloro. [illegible] reso [illegible] [illegible] ri militari una compagnia del 157° Reggimento [illegible] ria «Liguria» con bandiera e musica.

Anche nel corso di questa cerimonia, un coro di ragazzi ha cantato inni patriottici.

[illegible] 11,45, nel salone della prefettura, al ministro Scelba sono state presentate le Giunte comunale e provinciale di Genova.

Le cerimonie proseguono nel pomeriggio: alle ore [illegible] al teatro comunale «Carlo Felice» l'on. Paolo Rossi, vice presidente della Camera, terrà la commemorazione ufficiale.

Una [illegible] di alloro sulla tomba di Garibaldi

Caprera, lunedì [illegible].

Balconi e finestre di tutta l'isola sono oggi imbandierati per ricordare il primo centenario dell'Unità d'Italia. Il tricolore sventola pure su tutte le imbarcazioni ancorate nel porto. E' uno spettacolo suggestivo.

La popolazione in festa ha accolto stamane calorosamente il ministro del Tesoro, on. [illegible] Emilio [illegible], che a [illegible] del governo è giunto da Roma per rendere omaggio a Giuseppe Garibaldi, uno dei quattro artefici del Risorgimento. Il ministro accompagnato [illegible] presidente della Regione [illegible] [illegible] [illegible] è subito recato [illegible] la [illegible] dell'Eroe [illegible] [illegible] [illegible] dove ha de[illegible] una grande corona di alloro. Alla cerimonia hanno partecipato le più alte autorità [illegible] Sardegna e reparti di formazione delle tre Armi.

Messaggi a Gronchi

Roma, lunedì sera.

L'imperatore nipponico Hiro Hito ha oggi inviato un messaggio telegrafico al P[illegible] [illegible] italiano Giovanni Gronchi, in occasione del primo centenario della Unità d'Italia.

Simili messaggi di felicitazioni sono stati anche inviati da Ichiro Kiyose, presidente della camera dei Consiglieri, ai loro colleghi italiani.

Il presidente jugoslavo Tito ha inviato al presidente della Repubblica italiana Gronchi un messaggio di congratulazioni e di auguri per il centenario dell'unità d'Italia ed ha colto l'occasione [illegible] [illegible] sottolineare quale [illegible] fu la solidarietà fra la Jugoslavia e l'Italia nella [illegible] contro il dominio absburgico.

Il presidente ungherese István Dobi ha inviato al presidente della Repubblica [illegible] Giovanni Gronchi un telegramma di congratulazioni.

«Tutti gli ungheresi — sottolinea il giornale del partito — ricordano reverentemente gli eroi del Risorgimento, che sollevarono in alto la bandiera del progresso umano. Dopo la sconfitta nella guerra d'Indipendenza del 1849, [illegible] furono gli ungheresi che si unirono alle schiere garibaldine per continuare, agli ordini di Garibaldi, a combattere contro [illegible] [illegible] absburgico».

ULTIMA [illegible]

Sanguinose azioni di «commandos» in Algeria

Algeri, lunedì [illegible].

Un «commando» dell'FLN ha attaccato la notte scorsa una fabbrica di mattoni a Birtouta, a una ventina di chilometri a sud di Algeri. Dopo avere sparato diverse raffiche di mitra, gli attaccanti hanno lanciato una bomba a mano in un locale dove si trovavano alcuni impiegati europei.

Quattro impiegati [illegible] rimasti uccisi e un altro ferito gravemente. Sembra che il guardiano della fabbrica sia stato condotto via, ma la notizia non è confermata. Gli attaccanti hanno preso delle armi che appartenevano agli operai [illegible] fabbrica.

A Sebdou, presso Tlemcen, una persona è rimasta uccisa ed altre 20 ferite, in seguito ad un attacco, con bombe a mano e raffiche di mitra, effettuato da un gruppo di otto uomini, ieri sera, contro i partecipanti ad un ricevimento di nozze.

Due italo-tunisini assassinati a Versailles

Versailles, lunedì sera.

Due giovani operai di origine italo-tunisina, sono stati uccisi ieri sera in circostanze misteriose nel sobborgo parigino di Aulnay-sous-Bois. I due, Rocco Gianprosso e Benito Casano, stavano rientrando nella propria abitazione dopo avere resa visita, approfittando del pomeriggio domenicale, ad alcuni parenti; gli aggressori — in numero di due o tre — li attendevano appostati in un giardinetto male illuminato. Colpiti da alcune pallottole al ventre, il Gianprosso ed il Casano sono deceduti pochi minuti dopo l'agguato senza avere potuto pronunciare parola.

Cominceranno il 7 aprile i negoziati franco-algerini

PARIGI, lunedì sera.

Il governo francese ha annunciato stamane che negoziati di pace tra rappresentanti del governo ribelle algerino in esilio e rappresentanti francesi inizieranno il 7 aprile a Evian-les-Bains.

Le quotazioni nelle Borse

A TORINO

VALORI DI STATO	24	27
[illegible]	[illegible]	[illegible]

OBBLIGAZIONI	24	27
[illegible]	[illegible]	[illegible]

AZIONI PER CONTANTI	24	27
[illegible]	[illegible]	[illegible]

TRASP., ASSIC., FINANZ.	24	27
[illegible]	[illegible]	[illegible]

	24	27
MINERALI-ESTRATTIVE		
[illegible]	22500	23600
[illegible]	7100	7300
[illegible]	1560	1600
METALMECCANICI		
[illegible]	450 —	450 —
[illegible]	2700	2700
[illegible]	686 —	686 —
[illegible]	730 —	756 —
[illegible]	1512	1532
[illegible]	2216	2370
[illegible]	7000	7000
[illegible]	2700	2810
[illegible]	1600	1600
[illegible]	1560	1605
[illegible]	—	—
[illegible]	1175	1175
[illegible]	1750	1750
Fiat	2851	2927
Fiat privileg.	2330	2385
[illegible]	2190	2190
[illegible]	13260	13440
ELETTRICI		
[illegible]	—	—
[illegible]	3900	3900
[illegible]	1999	1995
[illegible]	1590	1620
[illegible]	3340	3320
[illegible]	2501	2555
[illegible]	2596	2682
[illegible]	2080	2110
[illegible]	6150	6150
ALIMENTARI		
[illegible]	88 —	88 —
[illegible]	—	—
[illegible]	305 —	305 —
[illegible]	4930	4930
[illegible]	500 —	500 —
DIVERSI		
[illegible]	30000	30000
[illegible]	7900	7900
[illegible]	5050	5090
[illegible]	36500	35950
[illegible]	1450	1400
[illegible]	—	—
[illegible]	9900	9400
[illegible]	1730	1720
[illegible]	2050	2050
[illegible]	905 —	905 —
CHIMICI		
[illegible]	2240	2290
[illegible]	2000	1975
[illegible]	7000	6450
[illegible]	34000	28000
[illegible]	4850	5095
[illegible]	3690	3740
[illegible]	4000	4090
[illegible]	4570	4430
[illegible]	351 —	364 —
[illegible]	174 —	190 90
[illegible]	[illegible]	2320
IMMOBILIARI		
[illegible]	4825	4950
[illegible]	7750	7750
[illegible]	1355	1350
[illegible]	6850	7100
[illegible]	2500	2500

A TORINO — L'apertura è effettuata, in pratica, sui prezzi terminali della scorsa settimana. L'intonazione risulta, però, diversa: dopo qualche battuta di esitazione, il mercato tende a migliorare, [illegible] la spinta di un denaro in progressivo aumento.

Le Fiat sono al centro dell'attenzione, con scambi discretamente ampi dominati dai compratori. Migliori le Viscosa, le Montecatini, il gruppo Finsider.

In chiusura il mercato si attesta sui livelli massimi della giornata ed espone interessanti recuperi.

Titoli di Stato e obbligazioni stazionari.

Dopoborsa migliore.

Diritti Fibigas 23,25; diritti Liquigas 163.

Corso ufficiale dei biglietti di banca esteri: Dollaro Usa 624,10; dollaro canadese 629,90; fr.co svizzero 144,10; corona danese 90,40; [illegible] norvegese 87,20; corona svedese 120,45; fiorino olandese 173,60; franco belga 12,10; franco francese 126,85; sterlina G. B. 1747,88; marco germanico 157,40; scellino austriaco 23,05; scudo portoghese 21,85.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuori borsa: Sterlina oro 5850-6050; marengo svizzero 4750-4800; sterlina carta unitaria 1750-1770; dollaro carta Usa 622-627; franco svizzero 144,25-145,75; franco francese 124-128; oro fino 708-715; argento 19,50-20.

A MILANO — Inizio di settimana abbastanza promettente, dopo numerose giornate di ribasso. L'attività permane modesta, però gli scambi risultano più vivaci ed equilibrati; la domanda prevale non stando aiutata da interventi dello scoperto sui valori più speculativi.

Al listino numerosi valori concludono ai massimi, con larghi recuperi specie su Generali, Assicuratrice, il Toro, Olivetti, i valori del gruppo Finsider e quindi su tutti i valori capi-gruppo.

Largame[illegible] la Fiat, le Cornigliano, la Rinascente; ben tenuti gli elettrici e [illegible] [illegible]obiliari, che si iscrivono con positivi spostamenti al listino.

[illegible] variazioni nei titoli di Stato; scambi di ordinaria amministrazione nelle obbligazioni.

Diritti: Fibigas 23; diritti Liquigas 165.

Ecco le quotazioni di oggi: Mediobanca 101.200; Bastogi 2760; Finelettrica 1080; Finmare 685; Finsider 1550; Mittel 6600; Gim 11.000; Invest 2290; La Centrale 18.190; Sviluppo 3701; Ass. Generali 131.000; Fondiaria Incendio 21.250; Assicur. Italiana 118 mila; Ras 49.600.

Ferr. N. Ord. 2900.

Chatillon 10.075; Cantoni 25.000; Olcese 3745; Cucirini C. C. 16.450; De Angeli 6350; Cascami Seta 11.800; Gavardo 8700; Lanificio Rossi 6780; Lanif. e Canap. 1793; Rossari e Varzi 41.000; Rotondi 61.000; Tosi 8000; Snia Viscosa ord. 7740; Snia Viscosa priv. 7080; Un. Manifatture 124.000; Fiuso 606.

Dalmine 2700; Ilva 893; Metalli 7580; M. Amiata 7300; Montecatini 4435; Monteponi 1588; Siele 7865.

Bianchi 751; Fiat 2933; Fiat privileg. 2385; Falck 10 mila 320; Cornigliano 2370; Tradleria 3375; Olivetti pr. 13.400; Westinghouse 1580; Nebiolo 1453.

Sade 7110; Cieli 5310; Dinamo 3740; Edison 6820; Edison Volta 2220; Bresciana 3880; Sarda 7700; Valdarno 3660; Emiliana 2400; Magneti Marelli 1304; Ercole Marelli 1229; Orobia 3530; Romana Elettr. 3670; Sesa 3565; Sip 2565; Meridelettrica 2435; Stet 4615; Tecnomasio 5876; Toti A 4350; Toti B 4350; Sit 1295; Terni 748; Unes 1850; Vizzola 6550; Subalpina 3915.

Dist. Italiane 6150-Eridania 4620; Romana Zuccheri 485; Motta 42.000.

Anic 4130; Italgas 3315; Liquigas 865; Mira Lanza 33.705; Fibigas 158,70; Rumianca 2748; Larderello 9280; Saffa 9650; Carlo Erba 21.800.

Aedes 6555; [illegible] Stabili 7610; Immobiliare 1851; Ri[illegible] [illegible] Silos Genova 7070.

[illegible] Burgo 35.500; Ciga 8450; [illegible] 7459; Linoleum 5540; Italcem. [illegible]; Commitir 3595; La Rinascente 884,50; Pirelli S.p.A. 9755; Pirelli e C. 9150; Condotte 1663.

Prezzi informativi: sterlina oro vecchio 5875-6050; sterlina oro nuovo 5850-5950; marengo 4750-4850; sterlina unitaria 1750-1760; dollaro carta 622-627; franco svizzero 144,40-145,30; franco francese 126-128; oro fino 708-715; argento 19,50-20,50.

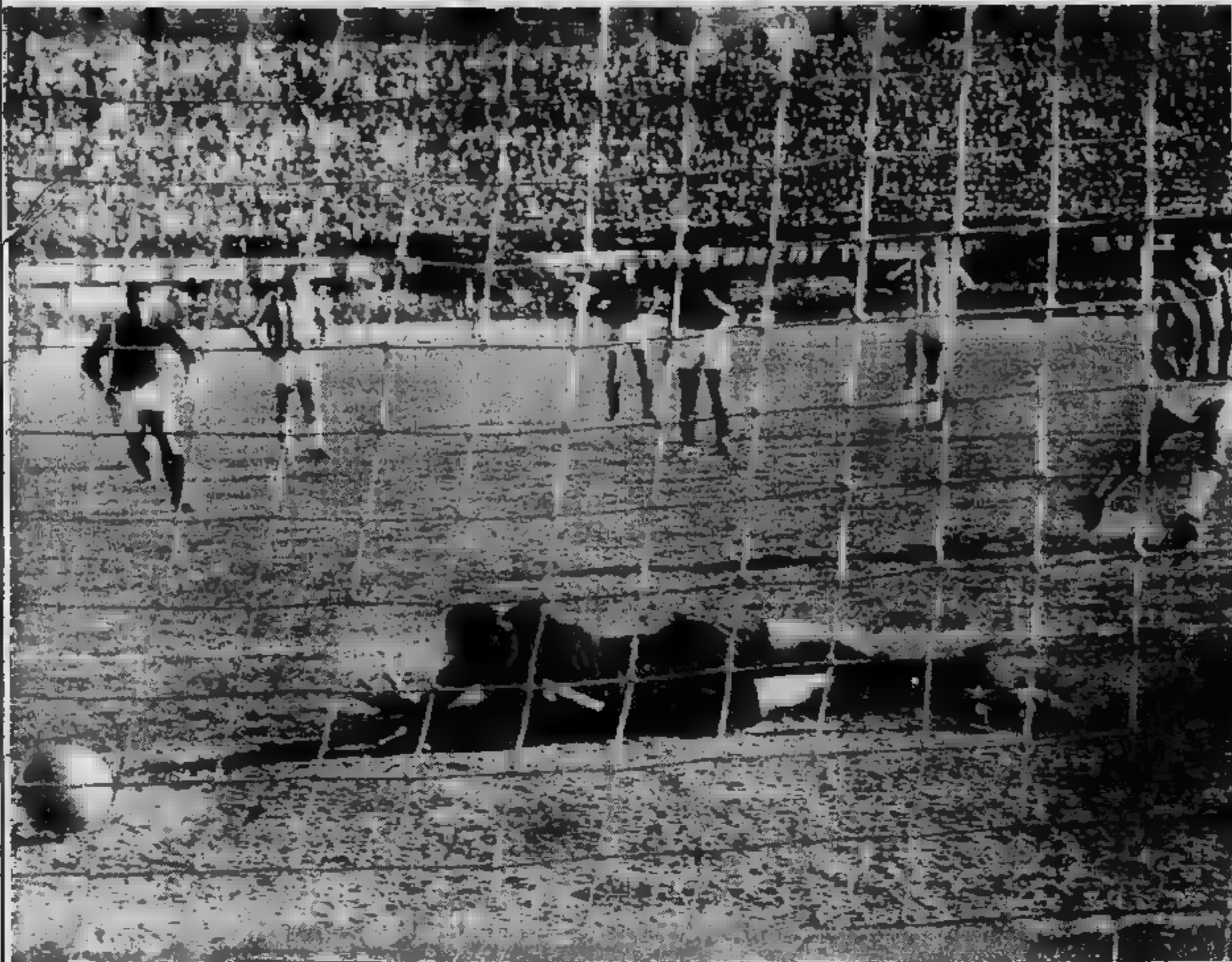
A GENOVA — Gli accenni alla ripresa, abbozzati nel fuoriborsa di sabato, hanno trovato oggi conferma. Apertura esitante, qualche contrasto, quindi rilancio finale.

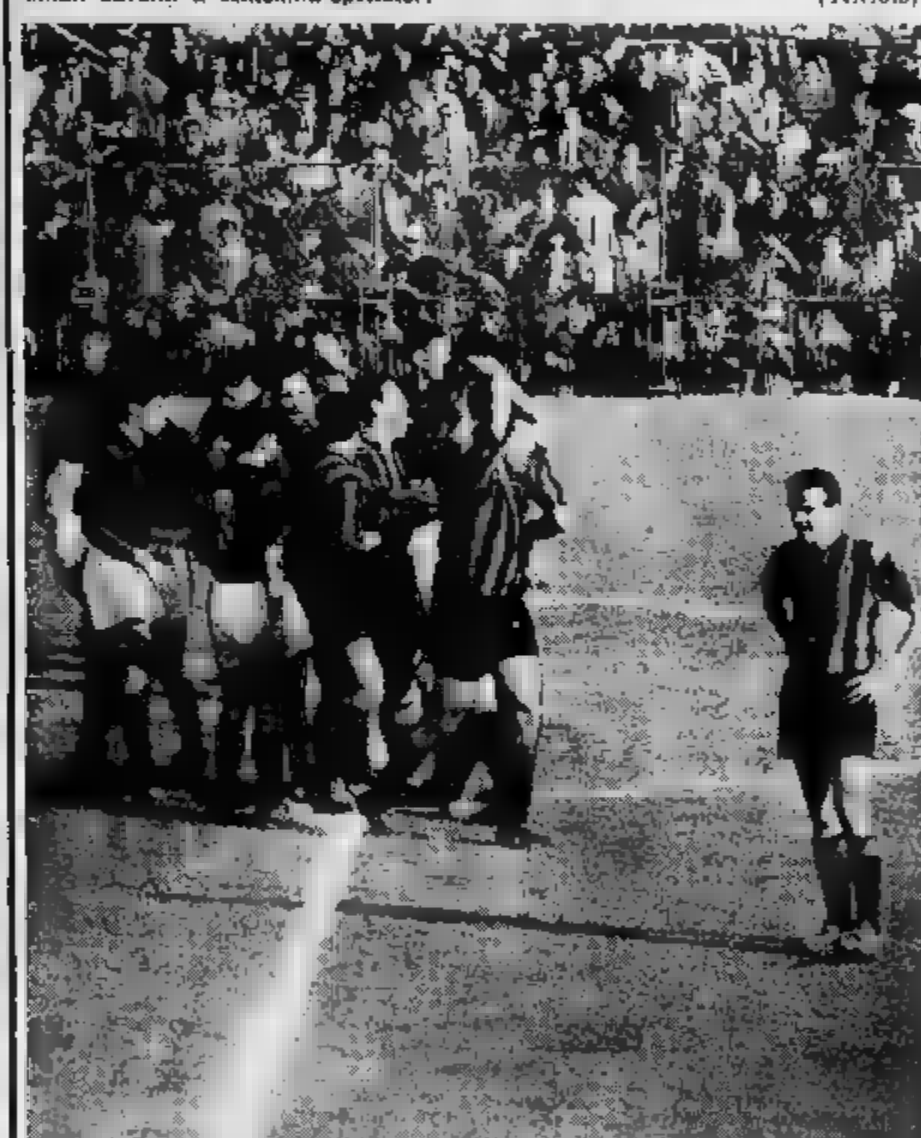
Viscosa, Cetini, Fiat e siderurgici in buona evidenza.

Ecco alcuni prezzi: Centrale 18.800; Generali 130.700; Ras 48.700; Meridionali 8750; Nai 17.800; Viscosa ordinarie 7666; Viscosa privilegiate 6980; Finsider 1542; Cetini 4435; Ilva [illegible] Fiat ordinarie [illegible]; [illegible] privilegiate 2380.

A FIRENZE — [illegible] la [illegible] ripresa, [illegible] [illegible] [illegible] in tutti i settori. Particolarmente attiva, tra i titoli locali, la Magona.

[illegible] alcuni prezzi — [illegible] rovie [illegible] 8710; Centrale 19.010; [illegible] Incendio [illegible] Fondiaria Vita [illegible] Mecate ordinarie 7075; [illegible] [illegible] Magona [illegible] Fiat ordinarie [illegible] [illegible] [illegible] Immobiliare 1852.

La Juventus è tornata in testa alla classifica

«Stop» per l'Inter

Il goal di Altafini segnato dopo pochi secondi dal fischio di inizio nel derby Inter-Milan davanti a centomila spettatori (Telefoto)

Discussioni dopo l'incidente tra l'attaccante dell'Inter Lindskog e il portiere del Milan Ghezzi. Rossoneri e interisti esprimono concitatamente i loro punti di vista ma il diverbio sarà presto appianato (Telefoto)

«Cit» sfortunato

Defilippis ha avuto ieri una sfortuna davvero singolare: per la mancanza di indicazioni all'arrivo, è caduto in un equivoco e Simpson è riuscito a superarlo proprio sulla linea bianca del traguardo

Vittoriosi a Sebring

Phil Hill e Olivier Gendebien hanno trionfato a Sebring portando al successo la loro Ferrari. La Casa italiana è riuscita a conquistare nella difficile e dura prova i primi quattro posti al traguardo (Telefoto « Stampa Sera »)

SIVORI goleador bianconero

[illegible] della Juventus sul campo del Bologna per quattro reti a due: l'affermazione bianconera e la contemporanea sconfitta subita dall'Inter a S. Siro ad opera del Milan hanno riportato la squadra di Gren e di Parola al comando della classifica dando così palpiti di fresco interesse per la conquista dello scudetto tricolore da campioni di Italia. La Juventus nella gara di ieri a Bologna è andata in svantaggio per una rete di Vinicio, è riuscita a pareggiare con Sivori, è andata in vantaggio con Mora su calcio di rigore (nella telefoto) e ha consolidato il suo trionfo con altri due goals della mezz'ala italo-argentina

Per il Torino un prezioso successo

Crippa (al centro) segna la seconda rete del Torino dopo una magnifica azione personale durante la quale ha superato tre avversari

Dopo il prezioso 2 a [illegible] ottenuto contro il Lanerossi

Il Torino alla riscossa

Un duro calendario attende i granata, che possono però concludere il torneo con [illegible] serie positiva - Tra giovani e anziani una polemica da evitare

Alcuni tifosi granata residenti a Ivrea hanno [illegible]cipato [illegible] «dolce» alla loro squadra facendo arrivare negli spogliatoi un grosso uovo di Pasqua. Auguri e complimenti espressi nella [illegible] tradizionale. A fine partita Bearzot, il bravo [illegible]pitano del Torino voleva offrire il [illegible] [illegible] seggente, [illegible] Morando si è schermito. L'uovo è stato mangiato in anticipo sulle feste pasquali nel supplemento di raduno che [illegible] ha tenuto fino ad oggi a Rivarolo. [illegible] il Torino rientra in sede e penserà alla partita non certo facile di [illegible] prossima contro i viola a Firenze. La vittoria [illegible] Lanerossi permette alla «giovane» squadra [illegible] [illegible] affrontare la trasferta con [illegible] maggior tranquillità. Non che il [illegible] abbia fatto scomparire ogni preoccupazione. E' da parecchi mesi, si potrebbe dire da almeno [illegible] stagioni che [illegible] Torino si ripete il [illegible] ritornello riguardante l'attacco. La squadra piace, ma non ha una prima linea di sfondatori. Proprio [illegible] confronto con i «corazzieri» [illegible] Vicenza si notava ieri la non eccessiva statura dei granata. Anche questo un fattore che ha la sua importanza [illegible] partite tirate (e quali non [illegible] sono in questo strano e avvincente campionato?).

Ora il problema torinese si complica per una polemica, in sordina tra giovani e anziani. Ferrario attaccante o mediano, il forte portiere Soldan hanno la passione dei venti [illegible] e l'esperienza di una lunga [illegible]. Giocherebbero anche con la febbre addosso — e in un caso di [illegible] l'hanno già fatto —. Naturalmente quando devono rimanere fuori squadra non sono per niente entusiasti del «largo ai giovani» che ritorna di attualità. Ieri Ferrario era andato a nascondere a Sanremo il suo disappunto per la sostituzione, ma Soldan era a Torino e non nascondeva affatto i suoi pensieri. Situazione comprensibile. Vi è solo da far presente ai vari interessati che in questi tempi si dimostra il vero attaccamento al [illegible] rimanendo sereni nei momenti buoni come in quelli meno allegri. Questo vale per i giovani che non devono esaltarsi entrando [illegible] squadra o deprimersi facendo anticamera, quanto per i «vecchi» i quali non hanno da temere di dover restare inutilizzati. Il Torino ha bi[illegible] di tutte le sue forze nella lotta decisiva per la salvezza. Nelle [illegible] giornate che mancano alla fine del campionato saranno numerose [illegible] [illegible] partite di importanza decisiva. Ogni granata può aspirare alla sua parte [illegible] gloria sportiva.

Il calendario prevede ora la trasferta di Firenze, l'incontro in [illegible] con il Milan, la gara [illegible] [illegible] Lecco (altra squadra pericolante), una partita al Filadelfia contro il Bologna poi un viaggetto a [illegible] Siro per incontrare l'Inter, con prolungamento a Udine (pure qui contro una compagine della zona retrocessione). Le partite casalinghe con la Lazio e il Catania e l'incontro di Ferrara concluderanno il difficile finale di campionato dei granata.

Fare previsioni circa un simile programma è molto arduo, tanto più che il Torino si comporta magari con disinvolta tranquillità contro [illegible] squadroni (proprio di fronte [illegible] Milan e all'Inter ha disputato due buone seppur sfortunate partite e [illegible] girone di [illegible] ha addirittura pareggiato con la Juventus, e poi inciampa in ostacoli non troppo alti. Effetti della paura di perdere. Come si è detto e [illegible] proposito è venuta [illegible]t'altro mai opportuna la vittoria sul Lanerossi poiché ha portato un po' di necessaria tranquillità nell'ambiente. Inoltre ha riconfermato la saldezza della [illegible]sa dove [illegible]esa e Buzzacchera [illegible] rivali in bravura ed in modestia. Vieri [illegible] superato una svolta decisiva [illegible] spillando una [illegible] [illegible] il peso [illegible] un'onerosa responsabilità. [illegible] è sicuro e i laterali, [illegible] attesa di Invernizzi, se la cavano pure bene anche se Ferrini lascia intravvedere la stanchezza comprensibile in un giovane che abbia disputato oltre a cento partite consecutive se si toglie la forzosa parentesi di due incontri per il duplice incidente della gara [illegible] la Samp (infortunio e squalifica).

All'attacco ieri si è rivisto Gualtieri intelligente pronto e insidioso. Non ha [illegible] gran [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] caratteristica questa di tutta la prima linea. [illegible] Interessante anche il rientro di Locatelli l'italo-argentino che va abituandosi al ritmo e allo stile del campionato italiano. Gli altri, Tomeazzi, Cella e Crippa sono ormai ben noti, e inoltre fanno anticamera Mazzero, Danova (quando sarà completamente guarito) Traspedini, Maschino (pure in attesa [illegible] ritornare in perfetta efficien[illegible] e Ferrario. Salvo quest'ultimo, che ha una lunga carriera alle spalle e caratteristiche ben definite, i rimanenti attaccanti acqui[illegible] in squadra maggior o minor importanza e rendimento specialmente in relazione al grado di forma del momento. Da una accurata scelta da parte di Santos dipendono dunque il rendimento del Torino e le possibilità di uscire presto dalla zona di ansia in cui la squadra ancora si trova in classifica.

Paolo [illegible]

Esultano i giocatori del Torino, dopo il primo goal [illegible] da Gualtieri, con la maglia n. [illegible] (Foto Moisio)

Tifosi in tripudio sugli spalti di Marassi

Il Genoa (ed era ora!) ha lasciato le tattiche

Ciascuno al [illegible] posto: ed il gioco dei rossoblù è diventato organico e divertente (5 goals alla Sambenedettese) - Passato il timore della retrocessione, si guarda [illegible] serenità al futuro

Genova, lunedì sera.

Da quanto tempo il Genoa non vinceva una partita di campionato per 5 a 0? Bisogna risalire molto indietro negli anni, per trovare i rossoblù trionfatori con un così largo punteggio e pertanto si può giustificare l'euforia che ha invaso i tifosi della vecchia società ligure dopo la «cinquina» inflitta alla Sambenedettese. I tifosi, è noto, sono dei passionali, s'entusiasmano e si deprimono al primo successo o al primo insuccesso. Alla vigilia dell'incontro con i marchigiani nella capitale della Liguria tutti paventavano la retrocessione in serie C, dopo, qualcuno lamentava che il campionato... finisse troppo presto, senza concedere più al Genoa la possibilità di risalire sino alle prime posizioni di classifica.

Lasciamo gli accesi appassionati rossoblù ai loro astrusi ragionamenti, rimaniamo invece nella realtà: che è successo al Genoa per esplodere così all'improvviso? La prova di ieri lascia sperare bene per l'avvenire? Rispondiamo subito a quest'ultima domanda ricordando come la modesta Sambenedettese non abbia fatto molto per impegnare seriamente i rossoblù di Rosso (sostituto provvisorio [illegible] dr. Frossi). Tutto sta a vedere [illegible] lo scarso gioco [illegible] marchigiani sia merito dei liguri, oppure sia dovuto [illegible] una generale giornata grama. Un po' [illegible] l'uno [illegible] [illegible] po' dell'altro.

Questo non sminuisce il valore [illegible] prestazione collettiva dei rossoblù, ma [illegible] [illegible]tamente rende un po' prudenti nel giudizio sulle possibilità future del Genoa. Non riteniamo sia sostenibile con un logico ragionamento che la squadra possa trovarsi nei guai alla fine del torneo; il pericolo di retrocessione è più palese che reale, ma bisogna che gli uomini prescelti alla bisogna sappiano lottare con coraggio ed anche con sacrificio come hanno fatto ieri. Nessun dubbio che la formazione genoana sia la più forte della serie B (e questo vale anche se le vicende del torneo non sono state felici) [illegible] bisogna che gli atleti sappiano «vivere» nel clima della divisione cadetta. Ieri contro la Sambenedettese la squadra di Rosso ha potuto imporre al suo gioco il ritmo necessario, e tutto è venuto facile anche i goals.

Ma la novità più grossa (che veramente ha modificato la situazione), è senza dubbio alcuno quella inerente alla composizione della «équipe». Rosso non [illegible] fatto nulla di strano: ha messo all'attacco cinque attaccanti, ha incluso nella mediana tre mediani e così via, e specialmente ha affidato ad ognuno i compiti naturali per i ruoli che ricoprono. Giocando in casa con la Sambenedettese è giusto che sia avvenuto questo, ma nel recente passato capitava proprio il contrario, e si sacrificava l'interesse della partita ed il risultato alle tattiche. Logica la copertura prudente quando l'avversario è di rango e l'ambiente (leggasi trasferta) è difficile, ma il Genoa ci aveva abituati a tutto ciò anche a Marassi.

Ieri no: una squadra impostata sul «W M», pure, con mezze ali impegnate nel lavoro di spola. Ne è uscito che Bean, finalmente aiutato da due interni veri, ha saputo segnare tre goals, e si è vista anche una rete del mediano Piquè. Logico che già domenica [illegible] Novara il Genoa non possa più rischiare così aperto, logico e doveroso; ma è piacevole sottolineare l'abbandono definitivo della tattica in quanto tale, perché all'«undici» rossoblù interessa ora [illegible] presto dalle perigliose acque del fondo classifica e trovare una situazione tranquilla.

Poi si penserà all'avvenire immediato (la ricerca dell'allenatore) e futuro (l'assemblea dei soci per la nomina di un nuovo consiglio direttivo). E' stata questa un'annata difficile per la vecchia e gloriosa società rossoblù, un campionato travagliato da [illegible] morali e fisici (anche ieri c'erano tre giocatori all'infermeria). [illegible]ra che il peggio [illegible] ormai passato. [illegible] ricomincierà da capo alla fine [illegible] agosto.

Giulio Accatino

Una delle tre reti messe a [illegible]no da Bean (Telefoto)

Dopo il pareggio "rimediato" dai bianconeri nel derby [illegible] C

Castello, allenatore della Biellese spera... nel vercellese Pirovano

Per i biellesi, che attraversano un periodo di crisi, in programma una trasferta terribile a Savona - Il Modena però gioca sul campo della Pro Vercelli

Biella, lunedì sera.

Si spengono nell'aria le note della fanfara del 4° Alpini, le squadre entrano in campo per il derby Biellese-[illegible] Vercelli. Nella confusione che accompagna l'ingresso dei giocatori sul tappeto verde, pochi notano [illegible] episodio significativo e abbastanza simpatico. Pirovano, il centromediano vercellese che per l'occasione veste la maglia n. 6, si avvicina a Piero Castello, allenatore attuale dei bianconeri dopo [illegible] [illegible]re stato tre anni fa alla Pro Vercelli, gli stringe la mano, gli bisbiglia qualche parola e poi chiama un fotografo e [illegible] [illegible] riprendere sotto braccio al trainer della Biellese, [illegible] a dire: «[illegible]mo in campi avversi, ma il mio maestro è stato questo ed io gli [illegible] egualmente riconoscente. Tra qualche minuto incomincerà la partita ed allora, logicamente, della riconoscenza non potrò tener più conto...».

Effettivamente il lungo giocatore, che nel primo tempo ha giocato in appoggio al centromediano effettivo Peretta come spietato controllore in seconda del capocannoniere Maghert e nella ripresa invece si è proiettato all'attacco come un autentico [illegible] laterale sistemista, è stato uno dei principali artefici della mezza sorpresa verificatasi ieri al «Lamarmora». Una mezza sorpresa che, siamo sinceri, avrebbe potuto benissimo verificarsi per intero senza che nessuno trovasse da ridire alla legittimità del successo della Pro Vercelli. I bianchi, decisamente superiori ed ogni aspettativa, solidi in difesa, fortissimi a metà campo (specialmente per merito di Spanio che ha giocato, finalmente, da autentico mezzala), abbrigatisi all'attacco, hanno fallito per poco il gran colpo della vendetta per la sconfitta subita a Vercelli nel girone di andata.

Anziché rassegnarsi a subire il prestigio della capolista, la Pro Vercelli ne ha neutralizzato nel modo migliore gli elementi essenziali ed ha fatto vivere ai bianconeri dieci minuti di terribile incubo. Già nel primo tempo, malgrado il dominio territoriale della squadra di Francescon, due volte il vercellese Dappiano aveva sfiorato il goal, mancandolo la prima volta per precipitazione e per un fortunoso rimpallo sul portiere e la seconda per [illegible] grande parata dello stesso portiere biellese. Nella ripresa poi, dal 23' quando Dappiano ha fatto finalmente centro, al 33' quando Gazzo è riuscito a raddrizzare le sorti della partita, la Biellese è vissuta nell'incubo della sconfitta, una sconfitta che avrebbe suonato il campanello d'allarme circa la sua possibilità di aver la meglio nel duello col Modena per la promozione in [illegible].

L'umiliazione della battuta d'arresto sul proprio campo è [illegible] risparmiata [illegible] bianconeri ma, badando solo [illegible] gioco senza [illegible] conto [illegible] risultato «rimediato», il segnale d'allarme bisogna tirarlo lo [illegible] Questa non è più la Biellese che metteva sotto con autorità e il Savona e il Modena e il Fanfulla, segnando reti a ripetizione ed incantando per [illegible] bellezza e la praticità del suo gioco. I mediani laterali (e segnatamente il Boccalatte, che ha la tendenza, per la sua complessione fisica, a «soffrire» la primavera) denunciano chiaramente la stanchezza, lo stesso Francescon è in un momento di annebbiamento di forma, di cui la testarda insistenza nel dribbling è una delle tante conseguenze, altri giocatori, sia pur [illegible] valide attenuanti, non attraversano un [illegible]mento brillante.

Il Maghert, ad esempio, è stato beccato ieri con fischi ed insulti immeritati. Da settimane e settimane il toscano è il bersaglio preferito delle difese avversarie, la presenza nelle file biellesi del capocannoniere del girone, giustifica — in casa e fuori — i più spregiudicati accorgimenti difensivi. Anche ieri Maghert si è trovato chiuso in una morsa, tra Pirovano ed il ventenne, fortissimo Peretta, e ciò nonostante è riuscito a colpire [illegible] volte la traversa! Il capocannoniere certamente potrà svegliarsi se anche Francescon e la mediana torneranno a dare il rendimento di un paio [illegible] mesi fa. Compito di Castel[illegible] e del suo collaboratore Finotto ridare lo smalto a Boccalatte, Campanini e Francescon ed eventualmente trovare gli accorgimenti più appropriati per consentire agli elementi sotto accusa di ritrovare la forma con un adeguato periodo di «ricarica» fisica e psicologica nella riserve.

Castello però guarda il [illegible]lendario e trema. Domenica prossima la Biellese gioca a Savona, sul campo di una avversaria che, tornata su di giri, vuol vendicare la sconfitta che, molti mesi fa, segnò l'inizio dei suoi guai. Una trasferta terribile per i bianconeri. Già, ma il calendario dice anche Pro Vercelli-Modena. Forse, la riconoscenza di Pirovano potrà [illegible] [illegible]nir buona...

Gianni Pignata

[illegible] audace intervento di pugno del portiere vercellese

Nella riunione d'apertura dell'atletica piemontese

Carlo [illegible] lancia a m. 73,72

Si è svolta ieri allo Stadio comunale di Torino la riunione di apertura dell'atletica leggera piemontese. Hanno preso parte alla manifestazione atleti di quattordici società. La migliore prestazione è stata offerta da Carlo Lievore, del C. S. Fiat, che ha vinto la [illegible] di lancio del giavellotto con m. 73,72. [illegible] anche la prova di Ambu (Lancia) che si è facilmente imposto sui 3000 m. con il tempo di 8'43"6.

Risultati:

Metri 800. Hanno ottenuto i migliori tempi: De Vito (Atletica Torino) 2'3"2 e Serra (Cus Torino) 2'3".

Getto del peso: 1. Grossi (Fiat) 14,11; 2. Bianchini (Fiat) 13,19; 3. Kedaghiera (Fiat) 13,07.

Metri 100 piani - nona serie: 1. Ariotti (Fiat) 11"2; 2. Ciapier (Fiat) 11"3; 3. Barberis (Fiat) 11"2.

Salto in lungo: 1. Gamina (Fiat) 6,79; 2. Maffei (Fiat) 6,70; 3. Albana (Fiat) 6,64.

Salto in alto: 1. Martini (Fiat) 1,80; 2. Riccio (Cus Torino) 1,75; 3. Scaramella (Cus Torino) 1,75.

Metri 3000 piani: 1. Ambu (Lancia) 8'43"4; 2. [illegible] (Fiat) 8'8"4; 3. Fenian (Fiat) 9'12"4.

Lancio [illegible] giavellotto: 1. [illegible] [illegible] (Fiat) 73,72; 2. Gerardo (Lancia) 67,15; 3. Cassol (Fiat) [illegible].

4 x 100 - seconda [illegible]: 1. Fiat 43"7; 2. Ginnastica 46"6; 3. Atletica Bra 47"4.

Bassi e la Pugliaro vincono in piscina

Il nuotatore della R. N. Torino, Livio Bassi, nel corso della settima prova della «Coppa Inverno», disputatasi nella piscina dello Stadio comunale ha nuotato i 200 stile libero in 2'11"3/10, miglior prestazione italiana dell'anno. Nella stessa riunione la giovane ondina del C. S. Fiat, Luisa Pugliaro, ha vinto la gara dei 100 stile libero della categoria juniores in 1'08"7/10, miglior tempo assoluto piemontese.

* A Padova, la Nazionale italiana di rugby ha sconfitto gli inglesi del St. John College per 46 a 3 (1° tempo 18-6).

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

PASOLINI [illegible] il suo esordio come regista

Saranno presi dalla vita i protagonisti del [illegible]

Lo scrittore dirigerà una vicenda ambientata nel sottoproletariato romano - La pellicola s'intitolerà "L'accattone,, e sarà interpretata da attori provenienti dalla strada

Roma, lunedì sera.

«D'accordo, sa scrivere anche dei buoni soggetti e [illegible] bastire delle ottime sceneggiature — dicono i soliti intenditori attorno ai tavolini dei bar di via Veneto — [illegible] ci si può improvvisare registi dall'oggi al domani? E poi tutto sommato uno scrittore è uno scrittore. Ora se quelli che hanno successo con i loro romanzi, vogliono dettar legge mettendosi dietro una macchina da presa! Andrà a finire che non ci sarà più posto per quelli che vengono dalla gavetta facendo l'aiuto regista in una serie interminabile di film e per tutti coloro che hanno le carte in regola avendo frequentato [illegible] del Centro sperimentale».

La notizia dell'imminente debutto nella regia del noto e discusso romanziere P. P. Pasolini va suscitando molte chiacchiere nell'ambiente dei giovani che aspirano a diventare i rappresentanti di [illegible] cosiddetta nouvelle vague italiana. Per [illegible] si sentono anche pareri abbastanza [illegible] sulla nuova impresa cinematografica dello scrittore. C'è chi afferma, ad esempio, che i [illegible] di Pasolini [illegible] tutto il presunto mistero che circonda il talento [illegible] molti registi affermati. Oltre il cinquanta per cento dei loro meriti sarebbe dovuto alle qualità specifiche e all'esperienza dei rispettivi operatori.

Indipendentemente da queste contrastanti opinioni, una cosa è certa: Pasolini dirigerà L'accattone di cui è anche l'autore e lo sceneggiatore. «Il film ha un soggetto scabroso — egli dice — contiene una velata polemica sociale, ma non avrà certamente noie dalla censura perché non c'è neppure una scena a carattere erotico; la tesi del mio film è che ogni essere [illegible] può arrivare ad una salvezza morale e ad una luce di coscienza».

Pasolini [illegible] già esordito — com'è noto — in qualità di attore dando vita a uno degli interpreti del Gobbo. Egli non aveva comunque mai pensato alla possibilità di mettere in evidenza anche le sue insospettate doti drammatiche. Fu Lizzani che lo convinse. Pasolini confessa invece che fin dai tempi della sua prima giovinezza ha sempre desiderato di poter fare il regista. In un primo tempo voleva iscriversi al Centro sperimentale, ma poi fu preso in pieno dalla sua attività letteraria. I «grandi» ai quali si ispira sono due: Chaplin e Dreyer. Tra gli italiani considera «inimitabile» Fellini. D'altra parte «l'apice massimo del decadentismo» per Pasolini è rappresentato da Visconti.

I protagonisti [illegible] film che ora sta per dirigere saranno tutti presi dalla vita. Eccezion fatta per qualche scena in interni, sarà girato per intero a luce naturale, senza riflettori e false luci. «Farò — dice l'esordiente regista — anche se non sono padrone della tecnica cinematografica, un film rapido, stretto, senza pause, che sia insomma l'opposto dei film e [illegible] stile di Antonioni».

Pur evitando scene e compiacenze più o meno erotiche, L'accattone non sarà certamente un film per educande. Ambientato nel sottoproletariato romano, presenterà la storia di un giovane che vive [illegible] giornata, [illegible] lavoro, privo di qualsiasi orientamento morale di nome Accattone, il quale è però mantenuto da una prostituta. Egli [illegible] sente umiliato da questa situazione e vorrebbe [illegible] ne uscire, rendendosi indipendente. In seguito, preso dalla disperazione, deciderà di rubare, ma sfuggendo alla polizia che lo insegue morirà durante una pazza corsa in moto.

«La tragica fine del giovane — afferma Pasolini — rappresenta il suo punto massimo di arrivo, in quanto [illegible] avrebbe nè i mezzi nè la forza, data la sua condizione sociale troppo depressa, di redimersi completamente per ricominciare quella nuova vita cui aspira».

g. b.

"Gli amori celebri,,

Simone Signoret gira a Parigi «Gli amori celebri». Ecco l'attrice nel personaggio di Jenny De Lacour, al quale è dedicato il secondo episodio [illegible]

E' la stagione delle gemelle

Mia e Pia Gamberg formano la nuova coppia di gemelle che [illegible] conquista di [illegible] sono svedesi, [illegible] anni e dicono di essere nipoti di [illegible] Niven

NOTIZIE DA HOLLYWOOD

Nancy Sinatra: parla la figlia d'un padre famoso

La giovane, che ha sposato il cantante Tommy Sands, spiega che la [illegible] più importante per lei è stata quello [illegible] fretta - Uscita dall'infanzia, ha trovato nel padre un uomo sensibile e comprensivo

Hollywood, [illegible]

«Poca gente capisce — dice Nancy Sinatra, la figlia di Frank Sinatra che recentemente ha sposato il cantante ed attore Tommy Sands — qual è la cosa più importante che devono fare le figlie dei padri famosi. Crescere in fretta. Il più rapidamente e completamente possibile. I dolci, teneri anni dell'infanzia non sono per loro. Per quanto mi riguarda, io sono contenta che quegli anni siano passati. Perchè fu appunto dopo, che imparai a conoscere mio padre, il quale oltre ad avere un grande nome [illegible] un uomo sensibile, un'anima in pena, ma pieno di riguardi e di comprensione.

«Egli mi ha insegnato — aggiunge Nancy — a credere in me stessa, a prendere delle decisioni senza paura delle opinioni altrui, a star ferma nelle idee che avevo, e che avevo a lungo maturato. Come padre ebbe sempre per me le maggiori attenzioni, mi amò profondamente e mi [illegible] a crescere. Come uomo rispettò sempre la mia personalità, le mie determinazioni e le mie tendenze. Ed io ritengo che queste possibilità siano fra le maggiori aspirazioni a cui possa tendere una donna. In cambio io imparai a capirlo, ad intendere lo spirito complesso e continuamente inquieto di mio padre: il vero Frank Sinatra, quello che i columnists o le "pettegole" di Hollywood [illegible] capiscono».

Frank Sinatra, che ha recentemente interpretato Colpo grosso, apparirà anche in Love in a Goldfish Bowl ed in The Devil At 4 O'Clock.

* *

Eddie Fisher dopo essersi visto nella rapida apparizione che fa in Venere in visone ha esclamato: «Sono davvero un pessimo attore. Non voglio più fare simili figure». Ma egli spera di continuare a funzionare come cantante e factotum di Elizabeth Taylor.

* *

La vedova di Errol Flynn, Pat Wymore, si propone di scrivere [illegible] della sua vita col più che galante Errol «quando avrà maggior tempo per pensarci su». In questo momento lei è piena di preoccupazioni, non avendo ancora ricevuto un soldo dell'eredità, ed essendo costretta a lavorare per mantenere sè ed il bambino.

Shirley Mac Laine [illegible] ha [illegible] difficoltà ad accettare 175 mila dollari (cioè 108 milioni e mezzo di lire) per il suo ruolo ne L'appartamento. Lei dice: «Jack Lemmon fu compensato con la [illegible] e [illegible] di noi due ha avuto una percentuale nel film. Nessuno dei due sapeva quale fosse il valore della nostra interpretazione in dollari». Poichè per questa produzione di Billy Wilder si prevede che egli possa incassare un profitto netto di 20 milioni di dollari (cioè 12 miliardi e 400 milioni di lire) si capisce il buon grado che [illegible] avrebbe rappresentato un dieci per cento per Shirley e per Jack.

* *

L'attore Anthony Franciosa e Judi Balaban si sposeranno entro l'anno. Judi è stata precedentemente moglie di Jay Kantor, il quale è un intimo amico di Marlon Brando. Shelley Winters, l'ex-moglie di Anthony Franciosa, a cui un'amica esprimeva il suo rincrescimento per il divorzio, ha detto vivacemente: «E' quando mi sono sposata che avresti dovuto rammaricarti». E pensare che l'amica credeva che Anthony e Shelley fossero completamente felici.

* *

Pare che la giovanissima attrice Tuesday Weld abbia superato la fase in cui voleva a tutti i costi sembrare originale presentandosi sui set a piedi e con i capelli in disordine. Notevole è stata, infatti, la sua interpretazione in High Time con Bing Crosby, e quasi sempre buone sono le sue apparizioni alla televisione. Ad una giornalista che si complimentava con lei e le riferiva anche il lusinghiero giudizio di Bing Crosby, Tuesday ha risposto: «Io ho girato soltanto poche scene con Crosby, e ritengo che i miei migliori [illegible] siano stati quelli con gli altri componenti del cast». [illegible] questa una dichiarazione che denunzierebbe la sua attuale modestia, dopo l'atteggiamento risentito e stravagante di un tempo.

* *

Ad uno dei più importanti party della stagione dato dalla coppia Dana Wynter e Greg Bautzer al Crystal Room del ristorante Romanoff, Linda Cristal portava un diamante in mezzo alla fronte, il che la faceva rassomigliare ad una principessa indiana. Lei però ha negato che il gioiello fosse il regalo [illegible] fidanzamento [illegible] Yale Mexler, il suo attuale fidanzato.

g. a.

Inaugurato da "Ivan [illegible] terribile,,

E' sorto a Milano un "cinéma d'essai,,

Milano, lunedì sera.

Come tutte le più grandi città d'Europa e d'America, Milano può vantare un'altra conquista a sfondo culturale: il cinema d'essai, che è in atto da oltre un mese con pieno successo di critica e di pubblico. Tuttavia, molti — anche fra gli stessi meneghini — si domandano ancor oggi cosa sia mai «quel diavolo di cinema alla francese».

Essai vuol dire solo «prova», «sondaggio». [illegible] tratta di una [illegible] cinematografica che si impegna in un programma scelltissimo, portando a [illegible] di tutti i film cosiddetti d'arte, che spesso — pur contenendo elementi di valore artistico, — sono anche spettacolari. Le pellicole sono in lingua originale, con sottotitoli e la censura (miracolo!) è sollicitamente meno severa.

Il pubblico, che va a vedere questi «film da cinque stellette», si distingue da quello dei cine-clubs e delle varie cineteche da anni esistenti in Italia, frequentate solo dai partiti, da una élite di abbonati che ad quello che vuole; il cinema d'essai si rivolge a tutti, dagli esperti al cittadino che entra in una sala di proiezione solo per passare un paio d'ore, possibilmente bene. Ci sono molte persone che per una o due volte alla settimana desiderano essere sicure di quello che andranno a vedere: preferiscono quindi scegliere un film garantito da intenditori.

Il cinema Arti ha inaugurato la programmazione con il classico Ivan il terribile, certo non per rivalutare la figura [illegible] Ivan, ma per dare al pubblico milanese una visione più completa dell'opera di Eisenstein, dato che nelle sale normali si dava quasi simultaneamente La congiura dei boiardi. Il secondo film è stato una deliziosa commedia a colori di Jean Renoir: Le déjeuner sur l'herbe, che tratta un argomento insolito: la fecondazione artificiale. Naturalmente la censura ci ha messo lo zampino, buttando un po' di biacca su alcuni sottotitoli gustosi. Ma quasi tutti in sala capivano il francese!

E' un film che può sembrare futile allo spettatore sprovveduto ed è invece un quadro degno del pennello di Auguste Renoir, padre del regista. Egli [illegible] non avrebbe potuto rendere miglior omaggio allo splendore della Provenza ed ai [illegible] colori.

Ma chi sceglie questi film? Chi si impegna a darci delle opere valide? E' il Consiglio direttivo del gruppo milanese dei [illegible] cinematografici, che, almeno in questo caso, dimostrano di non essere mai d'accordo. Quello milanese è il secondo cinema d'essai italiano, il primo è nato a [illegible] fa. Ma più da due anni, a Torino, vi è un cinematografo di prima visione che offre soprattutto film d'arte. La Francia detiene il primato in questo campo della cultura: il loro primo esperimento risale a dieci anni fa ed oggi vi sono nella [illegible] Parigi decine di sale cinematografiche d'essai.

Adele Gallotti

STASERA ALLA TV

Si celebra la ricorrenza del centenario dell'Unità

«Va, pensiero» è il titolo del concerto di musica e prosa in onda alle ore 21,15

Nel quadro delle celebrazioni per il centenario della Unità d'Italia, la tv trasmette stasera, alle ore 21,15, uno speciale programma dal titolo: «Va, pensiero...». Il programma è interamente dedicato a musiche di Giuseppe Verdi, rievocanti l'opera e l'atmosfera risorgimentale italiana, che verranno eseguite dall'orchestra sinfonica e [illegible] coro di Torino della Rai-tv italiana, sotto la direzione [illegible] Ferruccio Scaglia.

Il programma comprende: la sinfonia da «La battaglia di Legnano», il coro «Oh, Signor, che dal tetto natio...» da «I Lombardi alla prima Crociata», l'aria «Si ridesti il Leon di Castiglia», dall'«Ernani»; il coro «Va, pensiero, sull'ali dorate...» dall'opera «Nabucco», ed in fine la sinfonia da «I Vespri siciliani».

Alternandosi con le musiche, un gruppo di attori di primo piano reciteranno brani poetici e di prosa e leggeranno stralci di lettere e di memorie, legati al Risorgimento. Questa parte letteraria sarà curata da Marco Visconti. Regista della trasmissione sarà Anton Giulio Majano.

OGGI SUL VIDEO

10,30: Celebrazioni per il Centenario dell'Unità d'Italia. Ripresa diretta delle cerimonie al Pantheon e all'Altare della patria.
13,—: Telescuola: prima, seconda e terza classe.
17,—: La tv dei ragazzi: Avventure in libreria - Frida: «La selle d'argento», telefilm. Regia di Elmer Stephany.
18,—: Il tuo domani: Rubrica di informazioni e suggerimenti dedicata ai giovani.
18,30: Celebrazioni per il Centenario dell'Unità d'Italia: Ripresa diretta della cerimonia [illegible] Campidoglio.
19,30: Canzoni alla finestra, [illegible] il complesso [illegible] Piero Giorgetti.
20,—: Tempo libero. Trasmissione per i lavoratori.
20,30: Telegiornale.
21,15: Nel I Centenario dell'Unità d'Italia. «Va, pensiero...»: concerto di musica e di prosa. Orchestra e Coro di Torino della Radiotelevisione Italiana. Testo a cura di [illegible] Visconti. Regia di Anton Giulio Majano.
22,35: Telesport.
23,—: Questioni d'oggi: la dichiarazione dei [illegible].
23,30: Telegiornale.

I programmi di domani

Ore 13: Telescuola - 17: La tv dei ragazzi - [illegible]: [illegible] è mai troppo tardi - 18,30: Telegiornale - [illegible]: Musiche di L. Rossi - [illegible]: Gli uomini e la verità nelle immagini della Cappella Sistina - 20,30: Telegiornale - [illegible] Carovana - 22,10: Moderato swing - 22,50: Sardegna quasi un continente - 23,10: Telegiornale.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

Concerto [illegible] musica operistica alle 21 sul Nazionale - Corrado presenta il disco magico [illegible] 20,30 sul Secondo

LUNEDI' [illegible]

[illegible] (Torino I, m. 457,3, Torino m.f. I) — Ore 16,30: Il poeta di Westminster [illegible] (inglese): La storia dei Putti - 16,45: Università internazionale Guglielmo Marconi (da Roma): Paolo Dore: «La [illegible] grafica internazionale» - Ore 17: Giornale - 17,20: Intermezzi da opere - 18: XIX Centenario della venuta di S. Paolo a Roma.

Ore 18,15: Vi parla un medico - 18,30: [illegible] dalla Piazza del Campidoglio, radiocronaca diretta della celebrazione del Centenario dell'Unità d'Italia - 19,30: Il grande gioco - 20: Complessi vocali - 20,30: Giornale - 20,55: Applausi a...

Ore 21: Concerto di musica operistica diretto da Fulvio Vernizzi, con la partecipazione del soprano Luisa Perinini e del tenore Achille Braschi; musiche di Gounod, Verdi, Catalani, Ponchielli, Mozart, Debussy, Giordano, Cilea, Puccini, Cherubini. Orchestra sinfonica di Milano.

Ore 22,15: Letture poetiche: «La Gerusalemme Liberata»: Canto XIX; legge A. Foà - 22,30: Artisti, echi degli spettacoli nel mondo - 22,45: Scoperta di una città che ha perduto il suo nome - 23,15: Giornale - Pippo Penna e il suo complesso - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II, m. 207,2, Torino m.f. II, Alessandria [illegible] m. 190,1) — Ore 16,15: Concerto in miniatura: mezzosoprano [illegible] Cavalieri - 16,30: Giornale - 18: Il programma delle quattro: Giornate di sempre; La primavera e le canzoni; [illegible] strumentale; Napoli ieri e oggi; Musica club.

Ore 17: «Il ciliegio Giovanni», radiodramma di Enrico Bassano e Dario Martini; compagnia di prosa di Roma con Vittorio Sanipoli; musiche di Gino Marinuzzi jr.; regia di Pietro Masserano Taricco. Questa è un'insolita vicenda d'amore che ha per protagonisti una ragazza e un albero: il ciliegio Giovanni. La ragazza è cresciuta [illegible] delicata e sensibile in un ambiente rozzo e volgare, con un'esperienza [illegible] dell'amore degli uomini, di cui è [illegible]. Così, nei suoi vagabondaggi in un bosco di favole, si innamora di un albero di ciliegio, carico di fiori e di profumi. L'albero ricambia l'amore della fanciulla, ma quando persino [illegible] è stato [illegible] dalla gelosia del ciliegio e dal suo tormentoso desiderio di rendersi umano per sentirsi più vicino alla sua amata. Quando comprende che la ragazza lo ama proprio perchè in lui non c'è nulla che le ricordi gli uomini, invoca la scure del taglialegna affinchè lo liberi dal suo impossibile amore.

Ore 17,40: Album di canzoni - 18: Appuntamento con Benny Goodman e Xavier Cugat - 18,30: Giornale - Dal Velodromo dell'Eur in Roma: Incontro di velocità Maspes-Gaiardoni - 18,50: Tastiera - 19,30: Motivi in tasca - 20: Radiosera - 20,20: Zig-zag.

Ore 20,30: Corrado presenta: Il disco magico, trasmissione con un'incognita; orchestra diretta da Gianni Ferrio; regia di Silvio Gigli - 21,30: Radionotte.

Ore 21,45: I Gialli della Squadra Mobile al quarto episodio: «Associazione a delinquere», di Alan Stranks; compagnia di prosa di Firenze; regia di Dante Raiteri - 22,55: Ultimo quarto - Notizie di fine giornata.

TERZO PROGRAMMA (Torino III, m. [illegible], Torino m.f. III) — Ore 17: Il [illegible] per pianoforte e orchestra, musiche di Beethoven e Liszt - 18: Maurizio Rinaldi nel centenario della morte - 18,55: Musiche di Chausson - 19: Panorama delle idee - 19,20: Musiche di Cambini - 19,45: L'indicatore economico - 20: Concerto di ogni sera: musiche di Mozart e Bartók.

Ore 21: Il Giornale del Terzo - 21,20: La rassegna: Cinema - 21,45: Novità librarie - 22,15: Il «primitivo» nella musica contemporanea: brani di Weill, Milhaud, Varèse e Nono - 23: Giacomo e suo figlio - 23,40: Congedo: musiche di J. S. Bach.

MARTEDI' 28 MARZO

(Principali trasmissioni)

PROGRAMMA NAZIONALE. — Ore 8: Giornale - 9: I classici del valzer - 9,30: Concerto del mattino - 11: La radio per le scuole - 11,30: Il [illegible] - 12,30: Album musicale - 13: Giornale - 13,30: Teatro d'opera - 14: Giornale - Borsa Milano - 16: «Rotocalco» (per i ragazzi) - 17: Giornale - 17,40: Ai giorni nostri - 18,30: Musiche di [illegible] - 18,45: XIX Centenario della venuta a Roma di San Paolo - 19,30: La novità da vedere - 20: Canzoni di tutti i mari - 20,30: Giornale - 21: «L'oro del Reno», opera di Wagner - 23,15: Giornale - Complesso I Boley's - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA. — Ore 9: Notizie del mattino - 10: Mambo, per favore - 11: Musica per voi che lavorate - 13: Il signore delle 13 - 13,30: Giornale - 14: Supertar - 14,30: Giornale - 15: Breve concerto sinfonico - 16,30: Giornale - 16: Il programma delle quattro - 17: Voci del teatro lirico - 17,30: Tutta Franca Valeri - 19,30: Motivi in tasca - 20: Radiosera - 20,30: Buona fortuna con 7 note - 21,30: Radionotte - 21,45: Musica nella sera - 22,45: Ultimo quarto - Notizie di fine giornata.

TERZO PROGRAMMA. — Ore 17: Il Quintetto - 18,30: La rassegna - 19,45: Musiche di Hindemith - 19,45: L'indicatore economico - 20: Concerto di ogni sera - 21: Il Giornale del Terzo - 21,20: Attualità di Valéry Larbaud - 22,15: Musica vocale e strumentale francese - 23,05: Racconti inediti per la radio - 23,35: Congedo.

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti salone La Stampa, e Sommaruga, v. Bertola, tel. 41-117.
Alfieri: Festival Operetta. Domani ore 21,15 «Danza delle libellule».
Carignano: ore 21,15 ultima recita «Fratelli Karamazov» di Fabbri con Pellizzari, Vannucci, Balbo, Graziosi, Benedetti.
Teatro Stabile: mercoledì, alle ore 21,15: «Il grande coltello» di C. Odets, regia di Franco Parenti.

Alcione: Rivista Voltaro-De Silva ore 16,15 e 21,15.
Maffei: «Quel paese al km 3» rivista Mario Ferrero - Lia Grifi - Paolo Cortini ore 16,10 e 21,15.

Art Ancien (corso Matteotti 40): Le Georgiche di Virgilio illustrate da Dunoyer de Segonzac.
Circolo degli Artisti (via Bogino 9): Mostra dei pittori B. Devalle e G. Maffia, orario 18-19,30.
Gall. Bolaffi (C. Alberto 12): sp. di Marlotti disegni inc. di Carpa.
La Bussola (via Po 9): Mostra personale del pittore torinese Nino Aimone; orario 10-13 e 16-20.

Esposizione Centenario Georges Méliès: Palazzo Chiablese. Orario 10-12 e 16-19. Ingresso libero.
Museo del Cinema: chiuso.

Al Florida Club (p. Solferino, tel. 42-826): ore 21-1 M. Di Nunzio e i «Baby Lunes»; cantano Gino Antonini e Rita Arnold.
Arlecchino Dance: ore 21,15 Renatino e Fatima Robin's.
Fara Dance: 21 Renchel Guardi.
Gandia: 16,30 danze, 21 riposo.
Gay Bals: riposo.
Gay Villa: riposo.
Moulin Rouge (p. Carlina 1, 44-270) 22-4 Danze e attraz. Compl. Zeroset.
Samarey (Paleocapa 1): 16,30 e 21.
Trocadero: ore 21-2 I Castellani.
Whisky a Gogo (Volta 6): ore 21-1.

Columbia Dance: 22-4 Attrazioni.
Estoril Club: ore 22-4 Attrazioni.
La Parroquet (via Gallo 15): ore 22 Quartetto Jean Wille.
Moulin Rouge (p. Carlina 1, 44-270) 22-4 Danze e attraz. Compl. Zeroset.
Taverna: 22-4 Attraz. internaz.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Psycosissimo» Ugo Tognazzi, R. Vianello, Edy Vessel.
Astor: «Atlantide, continente perduto» a colori, A. Hall, J. Taylor.
Carso: «I magnifici sette» a col. con Yul Brynner ed Eli Wallach.
Cristallo: «L'erba del vicino è sempre più verde» tech., Cary Grant, D. Kerr, R. Mitchum, J. Simmons.
Doria: «La regina delle amazzoni» sc. col. Dorian Gray, Rod Taylor.
Ideal: «Spartacus» technirama 70 mm. tech., K. Douglas, L. Olivier, J. Simmons, C. Laughton, P. Ustinov, T. Curtis. Or. 14,10-17,55-21,35.
Lux: «Il mondo di Suzie Wong» tech., W. Holden e Nancy Kwan.
Rapsol: «Il ladro di Bagdad» in technicolor con Steve Reeves.
Romano: oggi chiuso. Domani ore 21 «Donna di vita (Lola)» di J. Demy con A. Aimée, Vist. min.
Vittoria: «Desiderio nel sole» in tech., A. Dickinson, Peter Finch.

Aviation: «All'inferno per l'eternità» J. Hunter, P. Janssen, Crvone.
Arlecchino: «Tom e Jerry sul sentiero di guerra» colori, Pl. 300.
Augustus: «Quasi una truffa» James Mason, V. Miles, G. Sanders.
Metropol (via Pr. Tommaso 1, tel. 65-470): «Gli allegri veterani» J. Gabin, P. Fresnay, Noël Noël.
Nazionale: «Cacciatori di dote» L. Masiero, A. Lionello, A. Tieri.
Teatro: «Lo zar dell'Alaska» in tech., Richard Burton, R. Ryan, O. Jones e Marina Hyer. Ap. 10.

Alessandra: «Delitto in 4ª dimensione» col. R. Lansing, Merriweather.
Capitol: «Le olimpiadi dei mariti» Tognazzi, Vianello, Mondaini.
Faro: «Le olimpiadi dei mariti», con Tognazzi, Vianello, Mondaini.
Fiamma: «Mezzogiorno di fifa», tech. Jerry Lewis, Dean Martin.
Hollywood: «La notte» Jeanne Moreau, M. Mastroianni, M. Vitti.
Maffei: «Quel paese al km 3» Riv. Ferrero-L. Grifi-P. Cortini 16,15-21,15; «Morte d'un amico», viet.
Massimo: «Silvestro gatto maldestro» cartoni animati in technic.
Orfeo (p. Carlina): «La notte», J. Moreau, M. Mastroianni, Viet.
Principe: «La notte», Jeanne Moreau, M. Mastroianni, M. Vitti.
Statuto: «Silvestro gatto maldestro» cartoni animati technicolor.

Adriana: «Peccatori in blue-jeans» Pascale Petit e Jacques Charrier.
Alciane: «Canto amore che che...» Riv. Voltaro-De Silva 16,10-21,15.
Atal: «Tempi brutti per sergenti».
La Perla: «Crimen». Gassman, Sordi, S. Mangano, N. Manfredi.
Regina: «Spade senza bandiera».

Asti: «Asfalto che scotta» L. Ventura, Belmondo, S. Milo. Ap. 10.
Milano: «Dono d'[illegible]» e «Lo spietato». Apertura [illegible] 10.
Olimpia: «Fine di un tiranno».
Po: «Agguato» tech. R. Widmark.

P. Nuova: «Apache territory» e «Brama di vivere». Apert. ore 10.
S. Pellico: «Occhio alla penna», cartoni animati a colori.

Esperia: «Crociera del terrore».
Giardino: «Piaceri del sabato notte», J. Valerie, R. Risso, Viet.
Italiano: «Tosto caldo».
Miraflori: «Le quattro spade».
S. Rita: «Agente confidenziale».
Viareggio: «Le canaglie» Houdin.

Arcadia: «Birra ghiacciata ad Alessandria (Pattuglia disperata).
Eliseo: «Occhio che uccide» con Karl Bohm, Moira Shearer.
Fréjus: «Tarzan e il safari perduto» technic. sc. G. Scott, Beatty.
Nuovo: Alla conquista dell'infinito.
S. Paolo: «La carne e lo sperone» technicolor con John Agar.

Belgio: «Peter Voss ladro milionario».
Corallo: «Avventura di Huck Finn» scope colori con Tony Randall.
Eridano: «Nevi del Kilimangiaro» techn. Ava Gardner, Gregory Peck.
Grapp: «10.000 donne alla deriva».
Radium: «Pistole calde a Tucson» scope colori, George Montgomery.
Vittoria Veneto: «Vorrei volare».

Astra: «Il ruggito del topo» con Peter Sellers, Jean Seberg.
Bernini: «Morte di un amico», con G. Garko, Spiros Focas. Viet.
Cinecelio: «Indagine pericolosa» A. Dahl e «I 300 della settimana».
Cinea: «Il seduttore», A. Sordi.
Europea: «Sbarcato un marinaio».
Excelsior: «Qualcuno verrà» sc. techn. Frank Sinatra, D. Martin.
Mazzanti: «Maschera del vendicatore» tech. A. Quinn, Derek. Ap. 14.
Odeon: «Teddy boys della canzone», Mina, Dallara, Teddy Reno.
Star: «Come prima meglio di prima» techn. R. Hudson, Borchers.

Adua: «Il sentiero della vendetta».
Aurora: «Storia di Rick Martin».
Briosa: «La ciociara» Sophia Loren, J. P. Belmondo, Vallone. Viet.
Edelweiss: Treno nero, Lancaster.
Eri-Dan: Spadaccino Serrolimina.
Farino: Pica sul Pacifico, Tognazzi.
Maior: Un colpo da otto, Hawkins.
Nord: «Generale dei desperados» scope colori con Brian Keith. Secondo incontro Lei-Ortiz.
Palermo: Braddock sfida Satana, Viet.
Sociale: «Larry agente segreto», Eddie Constantine, Dawn Addams.
Zenit: «La cucaracha», technic.

Cabiria: Via Margutta, col. Lualdi.
Colosseo: «Crimen» scope, A. Sordi, V. Gassman, Nino Manfredi, S. Mangano, F. Valeri, D. Gray.
Continental: «Eredità selvaggia» sc. tech. W. Rogers, J. Meredith.
Flora: «Stalingrado».
Italia: «Macumba isola dei mostri» technicolor, Walter Reed.
Moderno: «Terroristi della metropoli» e «Sabbie rosse».
Piemonte: «Battaglione nero», con Jaroslav Marez, F. Peterka.
S. Carlo: Moschetti e spade insang.
Spada: «Giaguaro giungla» e «Paperino regno malamagico» techn.

Diana: «Jack Diamond gangster».
Dora: Gianni Pinotto dr. Jeckyll.
Roma: «Trappola indiana».

Alba: «Dove il sole brucia», techn.
Ambra: «Il lupo dei mari» Edward G. Robinson, Ida Lupino.
Apollo: «Giaguaro della giungla» technicolor di Walt Disney.
Edera: «Stirpe maledetta», techn.
Lorenzo: «I giganti del mare».
Lutrario: «Urlatori alla sbarra» Adriano Celentano, Joe Sentieri.
Splendor: «Assalonne bombe e donne» con S. Bressiaw, M. Medwin.

Riduzioni E.N.A.L. — Adriano, Alba, Apollo, Arlecchino, Augustus, Baleio, Bernini, Broadw, Colosseo, Corso, Dora, Doria, Edera, Elios, Eliseo, Europeo, Excelsior, Fiamma, Flora, Italia, Italiano, Massimo, Metropol, Nord, Nuovo Romano, Odeon, Palermo, Regina, Roma e Star. Per domani: Teatro Alfieri, Festival dell'Operetta (biglietti all'Enal).

Mostra d'arte ad Alassio

Alassio, lunedì sera.

Alla «buca del Muretto» è [illegible] inaugurata ieri una «personale» del pittore piemontese Giovanni Carena. Le opere esposte, quasi tutte raffiguranti determinati aspetti [illegible] grandi città, [illegible] visibili al pubblico sino al 3 aprile.

MUSICA DA CAMERA — Il [illegible] di chiusura della stagione avrà luogo stasera al Conservatorio, alle 21,15. Il pianista Mieczislaw Horszowski eseguirà musiche di Mozart, Beethoven (Sonata op. 110), Bartok e Chopin. Biglietti per i non soci [illegible] alla all'ingresso a L. 1000.

L'udienza di stamane alle Assise di Roma per il "giallo" di via Monaci

Grossa sorpresa al processo Fenaroli

Raoul Ghiani si sgancia dagli altri due

Uno dei suoi difensori ha dichiarato alla Corte: "Il processo di Ghiani è un processo autonomo che richiede un'indagine autonoma - Ghiani si trova sul banco degli imputati al posto di un altro, così come un'altra persona era al posto di Ghiani sul vagone-letto del treno in partenza da Roma alle 23,35 del sette settembre - Questo è il nostro convincimento" - Presentate una serie di istanze tra cui una di notevole portata nei confronti di Egidio Sacchi - Anche i difensori di Fenaroli e Inzolia hanno avanzato numerose richieste - Tra l'altro, Carnelutti per la citazione dell'ex-tenente dei carabinieri Mario Santini che concluse le prime indagini sull'assassinio della Martirano

DAL NOSTRO INVIATO

Roma, lunedì sera.

Un clamoroso colpo di scena è accaduto stamane in aula. E' avvenuto lo sganciamento della posizione difensiva di Raoul Ghiani da quella di Giovanni Fenaroli e di Carlo Inzolia. Questo fatto è emerso durante un incidente procedurale per la richiesta di nuovi testi e di nuove prove. A un determinato momento, l'avv. Madia, che con gli avvocati Franz e Vladimiro Sarno difende l'elettrotecnico milanese, ha esclamato:

Avv. Madia — Il processo di Raoul Ghiani è un processo autonomo, che richiede un'indagine autonoma. Non ha nessuna solidarietà probatoria con il procedimento degli altri imputati. (Mormorio nell'aula). Oggi Raoul Ghiani si trova sul banco degli imputati al posto di un altro, così come un'altra persona era al posto di Ghiani sul vagone-letto del treno in partenza da Roma alle 23,35 del 7 settembre. Questo è il nostro convincimento, acquisito anche nello ascoltare la negativa accorata, drammatica, del nostro difeso. Questa convinzione è sopraggiunta ad annullare talune perplessità che erano in noi all'inizio del dibattimento. (Il mormorio riprende e si prolunga, sommesso, nell'aula).

L'importanza della dichiarazione dell'avv. Madia è evidente. Nella tesi difensiva dei patroni del Ghiani si profilerà il seguente ragionamento che qui noi prospettiamo con parole nostre: «E' possibile che Maria Martirano sia stata uccisa da un sicario. Ma costui non è Raoul Ghiani. E' un individuo che, giovandosi di documenti suoi e di altri inganni, ne ha assunto il posto. Alla dimostrazione di questi fatti, tende la nostra indagine di causa».

La dichiarazione dell'avvocato Madia, secondo cui la posizione di Raoul Ghiani deve essere considerata autonoma da quella degli altri accusati, è stata fatta nel corso di una richiesta per l'ammissione di nuove prove. Il difensore ha rivolto istanza alla Corte perché sia richiamata la denuncia presentata da Raoul Ghiani, nell'autunno del 1957, all'autorità di P. S. segnalando che gli era stato rubato il portafogli contenente la patente di guida; inoltre, ha richiesto il richiamo dall'autorità giudiziaria di Savona del procedimento per la falsificazione di una lettera, che si suppone possa essere stata compiuta da Egidio Sacchi. L'avv. Madia ha soggiunto che queste due istanze si accoppiano, formando un'unica cosa nella finalità che s'intende conseguire.

Avv. Madia — Si tratta di stabilire se esiste un falsario e quale sia la tecnica da lui usata.

Le finalità di quest'affermazione del difensore sono trasparenti: si riferiscono all'ipotesi che la patente di guida, presentata al controllore del vagoni-letto sia stata falsificata da qualche persona (leggi Egidio Sacchi); questa capacità a falsificare sarebbe desunta dal fatto che appunto il super-testimone sarebbe stato l'autore della lettera falsa, sul conto della quale sta indagando l'autorità giudiziaria di Savona.

A questa fase del dibattimento si è giunti nel corso dell'esame delle istanze di nuove prove formulate dai difensori.

Il presidente, prima di dare la parola ai difensori, in inizio di udienza, ha comunicato la seguente circostanza: Giovanni Fenaroli ha inviato alla Corte due planimetrie riferentisi alla disposizione dei locali del braccio del carcere di Regina Coeli ove egli era detenuto nel dicembre del 1958: la prima ha lo scopo di dimostrare la distanza intercedente fra la cella n. 6, che egli occupava, e la cella numero 29, oppure 30 occupata dal Barbaro; la seconda si riferisce all'ubicazione degli armadietti di cui lo scopino Garibaldi Pera aveva abusivamente la chiave.

Il lettore si chiederà in qual modo queste planimetrie possano giovare a sminuire la gravità dei bigliettini, clandestini scritti in carcere dal Fenaroli per dare istruzioni al Ghiani e all'Inzolia sul modo di deporre dinanzi al giudice istruttore. La risposta è semplice: la nuova mossa del principale imputato fa parte della strategia generale difensiva che si propone di creare diversivi in gran numero. L'offensiva contro lo scopino Garibaldi Pera è un piccolo particolare del vasto gioco.

Il primo avvocato che prende la parola è l'avv. Franz Sarno, difensore di Raoul Ghiani. Egli chiede sia nuovamente citato il teste Pier Luigi Borgna, capo dell'ufficio di Milano dell'Alitalia. Costui, dice l'avv. Sarno, dovrà fornire particolari circa la compilazione dell'elenco dei passeggeri che salgono a bordo degli aerei. Questo elenco viene compilato dieci minuti prima del decollo. Ciò significa, soggiunge, che il misterioso Luigi Rossi dovette giungere alla Malpensa non oltre le 19,25.

L'avv. Sarno successivamente parla della perizia compiuta durante l'istruttoria per accertare il tempo minimo occorrente per raggiungere la Malpensa da Porta Ticinese. Egli sostiene che l'esperimento compiuto durante l'istruttoria non fu regolamentare, perché non si ebbe la partecipazione di un rappresentante della Difesa.

Avv. Sarno — Occorrerà ripetere l'accertamento, con la partecipazione di un giudice della Corte.

Inoltre, l'avv. Sarno chiede siano citati i due individui che furono collocati alla sinistra e alla destra di Raoul Ghiani, quando avvenne la ricognizione personale da parte del teste Bernardo Ferraresi. Il difensore dice che uno di quegli individui era obeso e completamente calvo; l'altro era di statura assai più bassa del Ghiani. Di qui, la mancanza di qualsiasi garanzia circa l'oggettività e la serietà del riconoscimento.

Il difensore chiede altri accertamenti: presso la direzione compartimentale delle Ferrovie si dovrebbe assodare se la notte del dieci settembre fu acquistato a Roma un biglietto per la «Freccia del Sud». L'avv. Sarno si riferisce al fatto che su quel treno sono rilasciati biglietti di seconda classe solo per percorrenze superiori agli 800 chilometri. Di qui la possibilità di un accertamento.

Altra richiesta: si dovrà accertare quanto tempo occorra per compiere il tragitto intercorrente fra la stazione dei carabinieri di via del Carmine, a Milano, e l'ufficio del Fenaroli in via del Gesù. La circostanza si allaccia al seguente episodio: la sera del dieci settembre, un brigadiere si presentò al Fenaroli per chiedere alcune informazioni. Lo stabilire l'ora esatta in cui questo brigadiere ebbe il colloquio con il Fenaroli è importante, per accertare se il principale imputato sia uscito dal suo ufficio in tempo utile per trovarsi col Ghiani e accompagnarlo alla Malpensa.

L'avv. Sarno chiede, inoltre, che si facciano indagini per chiarire chi sia il passeggero James Ross, che prese posto sull'aereo dell'Alitalia in partenza dalla Malpensa per Roma il dieci settembre. Si tratterebbe, dice il difensore, di stabilire se non sia avvenuta una confusione fra questo Ross e il misterioso Luigi Rossi.

Poi l'avv. Sarno chiede la citazione di altri testi: la signora Germana Palumbo, la quale la notte del dieci settembre uscì dalla casa di via Monaci con il cane e non vide la Trentini; Castigliano Brizio, già impiegato della «Vembi», il quale dovrebbe deporre sul fatto che gli uffici della «Vembi» sono, dice il difensore, «un porto di mare», dove non esiste nessuna sorveglianza.

E l'avv. Sarno soggiunge: «Mi riservo, infine, di presentare in seguito una istanza perché il Ghiani sia sottoposto alla prova del siero della verità. Ho interpellato il mio difeso. Egli mi ha detto di essere pronto a sottoporsi a qualsiasi prova nell'intento di dimostrare la propria innocenza».

Successivamente prende la parola l'avv. Madia, egli pure difensore del Ghiani. Chiede che siano sentiti i giornalisti che intervistarono Egidio Sacchi; egli esclama: «Io rivolgo alla Corte la preghiera di non scartare nessuna possibilità di indagare sugli angoli più riposti della causa. Il nostro tormento, la nostra ansia, la nostra sete di verità sono condivisi certamente da voi. Sapere con esattezza chi sia Egidio Sacchi è di fondamentale importanza».

Successivamente l'avvocato Madia introduce le istanze di cui abbiamo dato notizia all'inizio di questo resoconto — le istanze che dimostrano come la Difesa del Ghiani si sganci da quella del Fenaroli e dell'Inzolia.

Si alza poi a parlare l'avv. Cesare Degli Occhi, difensore di Carlo Inzolia. Egli premette di aderire a tutte le richieste degli altri difensori, spiegando: «Il fatto che Carlo Inzolia è il fratello della defunta Amalia Inzolia, già amante di Giovanni Fenaroli, ci impone un approfondito accertamento della impostazione generica del processo».

L'on. Degli Occhi preannuncia una documentazione particolareggiata, concernente le intercettazioni telefoniche compiute per ordine della polizia nel periodo successivo al delitto. Da codeste intercettazioni emergono fatti inquietanti da cui è lecito desumere che l'istruttoria avrebbe dovuto essere condotta in altre direzioni.

Dopo di che l'on. Degli Occhi sviluppa le sue istanze, che si riferiscono all'accertamento di quindici episodi. Chiede sia richiamato dalla Procura della Repubblica di Genova il procedimento per falso concernente una lettera della Fenarolimpresa; chiede sia citato quel commerciante Plinio Bossi che fu in rapporti d'affari con il Sacchi; fa istanza perché sia richiesto alla Procura della Repubblica di Milano l'incartamento concernente una denuncia, per falso in cambiali, inoltrata dal Sacchi contro il Bossi e archiviata dall'autorità giudiziaria per insussistenza del fatto; chiede sia richiamato a deporre Egidio Sacchi; si associa alla richiesta di un nuovo esperimento circa il percorso automobilistico Milano-Malpensa; chiede siano sentiti nuovamente i periti Marocco e Marini, i quali compirono accertamenti sul microfilm di cui si occupava il Ghiani; chiede sia sentito il vice-presidente dell'Automobile Club di Milano, circa le gare automobilistiche svoltesi a Monza il 7 settembre 1958 (gare alle quali assistette l'Inzolia); fa istanza perché si stabilisca se, fra il gennaio e il novembre del 1960, il detenuto Vincenzo Barbaro sia stato prelevato dalle carceri di Milano; chiede che, attraverso la consultazione dei registri di Regina Coeli, si veda quando e se sia stato punito o scarcerato il detenuto Vincenzo Barbaro; chiede siano compiuti accertamenti in via Monaci, per vedere quanto tempo occorra per raggiungere codesta via dall'aeroporto di Ciampino e dalla stazione Tiburtina.

Inoltre, il difensore chiede la citazione dell'avvocatessa Pia Cirillo, residente a Milano, in via Cremona, che ha patrocinato il Barbaro; fa istanza che siano allegate alla causa le fotografie di famiglia dell'Inzolia; chiede sia sentito il revisore ufficiale dei conti della ditta già appartenuta a Carlo Inzolia: la «Lux Maison» (così era denominato il negozio di elettrodomestici di piazza Napoli).

Infine, l'avv. Degli Occhi chiede alla Corte la possibilità di presentare successivamente giornali o riviste utili a vedere quali sviluppi avrebbero potuto avere i sospetti circa gli autori del delitto di via Monaci.

Poi l'avv. Adamo Degli Occhi, altro difensore di Carlo Inzolia, ha chiesto che sia nuovamente interrogato Egidio Sacchi.

«Noi abbiamo bisogno di controllare la sua attendibilità. Egli deve dirci — ha sostenuto l'avv. Degli Occhi — come abbia potuto pagare, con lo stipendio di 140 mila lire al mese, i vestiti e i mobili alla sua amante, Giuseppina Bazzoli. Inoltre, abbiamo bisogno di sentire nuovamente Gaetano, Luigi e Anna Martirano, ai quali noi abbiamo interesse a contestare talune loro dichiarazioni che risultano dalle intercettazioni telefoniche».

Francesco Carnelutti da parte sua ha presentato numerose richieste, fra le quali la più importante è quella relativa alla citazione come testimone dell'ex tenente dei carabinieri Mario Santini, che — parallelamente alla squadra mobile — condusse le indagini sulla morte di Maria Martirano.

«In particolare — ha osservato Francesco Carnelutti — l'ex tenente Santini potrà dirci in quali condizioni finanziarie era Gaetano Martirano, all'epoca in cui la sorella Maria venne uccisa. Inoltre, abbiamo bisogno di esaminare i giornalisti i quali hanno avuto delle interviste con Egidio Sacchi. Io sono convinto che il ragioniere milanese abbia detto il falso. Ma, per poterlo dimostrare, è necessario controllare tutte le sue dichiarazioni».

Inoltre, il difensore del Fenaroli ha insistito anche lui sulla necessità di ripetere l'esperimento giudiziario relativo al percorso che, secondo l'Accusa, avrebbero compiuto Fenaroli e Ghiani per andare, la sera del delitto, da Porta Ticinese all'aeroporto della Malpensa.

L'avv. Carnelutti, proseguendo nella esposizione delle istanze, chiede sia sentito il colonnello dei carabinieri Maniscco, capo del Nucleo di polizia giudiziaria presso il Palazzo di Giustizia di Milano, perché deponga sulle seguenti circostanze: quando e per ordine di chi sia stato compiuto un sopraluogo alla ditta Vembi con l'intervento di Vincenzo Barbaro.

A questo punto il difensore di Giovanni Fenaroli tratta con ampiezza l'argomento secondo il quale sarebbe molto improbabile che Raoul Ghiani abbia nascosto i gioielli presso la ditta ove lavorava. Questa parte della esposizione dell'avv. Carnelutti presenta un aspetto assai curioso: mentre poco prima, in piena udienza, l'avv. Madia annunciava in modo chiarissimo lo sganciamento della posizione difensiva del Ghiani dal Fenaroli, ora il patrono di quest'ultimo prende apertamente le difese dell'imputato cui l'Accusa muove l'addebito di essere stato il sicario. La stretta alleanza della Difesa fra il Fenaroli e il Ghiani si manifesta nelle successive istanze dell'avvocato Carnelutti, istanze che riflettono l'accertamento del rilascio del biglietto adoperato dal misterioso Luigi Rossi sull'aereo in partenza dalla Malpensa alle 19,35 del 10 settembre.

In seguito, l'avv. Carnelutti chiede sia citato il sostituto procuratore della Repubblica presso il tribunale di Verbania, dott. Morando, per accertare se sia vero che sia stato lui a consigliare il Ferraresi di tacere il fatto che sulla «Freccia del Sud» si trovava anche il teste Enrico Lasso: «Se è vero — esclama il difensore — che il Ferraresi ha detto il falso su questa circostanza, potrebbe avere mentito anche in altri punti della sua testimonianza».

L'avv. Carnelutti chiede poi la citazione di alcuni agenti di custodia, per lumeggiare meglio l'attività dello scopino Garibaldi Pera; poi tocca la questione delle perizie. Chiede siano posti a contraddittorio il perito grafico dell'Accusa dott. Marocco, ex-capo dell'ufficio di polizia scientifica, e il perito grafico della Difesa, padre Gerolamo Moretti, un cappuccino che, afferma l'avvocato Carnelutti, è il miglior grafologo d'Italia.

L'avv. Carnelutti chiede anche il contraddittorio fra il perito medico legale d'ufficio e il consigliere tecnico. Egli afferma esservi la possibilità che Maria Martirano sia stata strangolata non da una ma da più persone. Di qui la necessità di appurare la circostanza.

In seguito, l'avv. Carnelutti chiede sia compiuto un esperimento in via Monaci, con la partecipazione di Reana Trentini e di tutti gli altri testimoni che hanno parlato sul movimento verificatosi in quella via la notte del 10 settembre. Si tratta di vedere se la Trentini abbia avuto la possibilità di compiere riconoscimenti.

La successiva istanza dell'avv. Carnelutti si riferisce a Vincenzo Barbaro, questo Cagliostro della causa: si tratterebbe di vedere i movimenti e gli interrogatori che lo riguardano, effettuati nelle carceri di Roma, Viterbo, Genova e Milano.

Un'altra parte dell'intervento dell'avv. Carnelutti tocca un argomento molto delicato: le lettere anonime con «rivelazioni» sensazionali sull'attività di Maria Martirano. Egli esclama: «Che cosa faceva ella, dalle cinque del pomeriggio alle otto del mattino dopo?». Soggiunge di non lagnarsi del fatto che il Codice vieti l'introduzione delle lettere anonime nel procedimento penale; tuttavia afferma che, nello strano documento cui egli ha alluso, ci sono particolari e coincidenze che [illegible] una certa perplessità.

L'avv. Carnelutti dice di ricevere continue telefonate, lettere anonime, visite di persone le quali si dichiarano in grado di recare circostanze molto importanti. Aggiunge di avere una paura blu dei contatti con i testimoni — contatti che possono diventare molto pericolosi. Spiega di aver chiesto al presidente dell'Ordine degli avvocati di Milano di delegare un professionista, per assistere ai suoi colloqui con codesti testimoni.

La richiesta, dopo essere stata accolta, venne respinta: il presidente dell'Ordine degli avvocati ha spiegato che una simile assistenza non rientra nelle funzioni dell'Ordine.

L'avv. Carnelutti soggiunge che, avute sbalorditive rivelazioni da un testimone, ha telefonato al dott. Macera perché raccogliesse quelle dichiarazioni; ma il funzionario gli ha risposto che, riferendosi quelle circostanze a un processo pendente, ogni suo intervento era impossibile.

Infine il difensore di Fenaroli chiude il proprio intervento con un'accorata esclamazione sul suo profondo convincimento della innocenza degli imputati: «Per voi, signori della Corte, essi sono anime chiuse; con noi, invece, si aprono perché capiscono quale sia la nostra comprensione».

Così termina l'avv. Carnelutti. Il Presidente sospende brevemente l'udienza. Alla ripresa, la Parte Civile e il Pubblico Ministero replicheranno alle istanze dei difensori.

Furio Fasolo

Raoul Ghiani al banco degli imputati (Telefoto)

L'avv. Sarno esamina il famoso «vestito blu» davanti alla Corte (Telefoto)

TRAGICO ATTO DI PIRATERIA IN BIRMANIA

I ribelli deragliano un treno e trucidano 20 passeggeri

Fatto saltare il convoglio con una carica di dinamite, saccheggiano le vetture massacrando chi tenta di resistere - I feriti sono un centinaio - 200 ostaggi trascinati dai banditi nella giungla?

Nostro servizio particolare

Rangoon, lunedì sera.

Un treno espresso in servizio sulla linea Rangoon-Mandalay, in Birmania, è stato fatto deragliare da una banda di ribelli Karen i quali si sono poi dati al saccheggio del convoglio, depredando e uccidendo i passeggeri. Dalle notizie sinora fornite dalle autorità birmane risulta che nel tragico fatto sono morte venti persone. I feriti ascendono a oltre cento. Sembra inoltre che i banditi abbiano condotto con loro nella giungla duecento ostaggi. Fra le vittime si trovano un colonnello dell'esercito birmano e U-Cho Tun, funzionario del ministero per la Riforma terriera. Un altro colonnello risulta mancante.

In questi ultimi tempi si sono verificati altri incidenti del genere e per tale ragione i treni che attraversano la zona battuta dai Karen vengono fatti viaggiare con una scorta militare. Questa volta però i soldati hanno potuto fare poco o nulla per opporsi al preponderante numero degli attaccanti e per controllare la caotica situazione presentatasi dopo il deragliamento del convoglio. La scorta comunque si è rivelata ugualmente utile in quanto, per mezzo della radio da campo, ha potuto avvertire di quanto accaduto Rangoon da dove sono stati fatti partire immediatamente soccorsi.

Primo a giungere sul posto è stato un elicottero militare che ha preso a bordo alcuni feriti tra cui la signora Dahlia Zoysa, figlia del ministro di Ceylon a Rangoon, e suo marito. Quest'ultimo è stato in grado di fornire un dettagliato resoconto dell'incidente dicendo fra l'altro: «Per attaccarci, i banditi avevano scelto un tratto del percorso in cui il treno, data la configurazione del terreno, è costretto a diminuire di molto la sua velocità. Avevano posto una carica di dinamite sui binari e l'hanno fatta esplodere subito dopo il passaggio della locomotiva. Diversi vagoni sono deragliati e fra gli altri quello sul quale viaggiavo con mia moglie. Fortunatamente avevamo riportato solo alcune contusioni e aprendoci un passaggio fra i rottami siamo riusciti a trascinarci sino a una macchia d'arbusti esistente lungo la scarpata dove siamo rimasti nascosti per circa un'ora e mezzo. Tragiche scene si sono svolte davanti ai nostri occhi senza poter far nulla per venire in aiuto dei nostri compagni di viaggio».

Come precisato dal testimone oculare, i Karen dovevano essere almeno un centinaio. Urlando selvaggiamente, essi si gettarono sui vagoni rovesciati continuando a far fuoco con le loro armi automatiche mentre compivano il saccheggio. Diversi viaggiatori che avevano tentato di opporre resistenza furono barbaramente trucidati. Altri che si erano diretti verso la vicina giungla per sfuggire agli attaccanti si trovarono presi sotto il tiro della retroguardia dei ribelli. Circa un'ora dopo, in seguito ad un ordine del loro capo, i Karen si ritiravano lasciando dietro una spaventosa scena di desolazione e di morte.

In seguito a quanto avvenuto, le autorità hanno adottato severe misure di sicurezza in quanto si teme che i banditi possano ripetere le incursioni compiute alcuni mesi addietro contro le città di Pegu e Pantegon, che si trovano nelle vicinanze dell'area dove si è verificato l'attacco odierno.

R. s.

L'Assemblea siciliana riunita per eleggere il nuovo Presidente

Palermo, lunedì sera.

L'Assemblea regionale siciliana torna a riunirsi, alle ore 18 di oggi, per eleggere il Presidente della Regione e della Giunta.

Stamane ha avuto luogo nella sede del gruppo parlamentare democristiano, a Palazzo dei Normanni, una riunione alla quale prendono parte gli esponenti dei 50 deputati regionali, esclusi quelli dei gruppi del pci, del psi e del msi. La riunione ha lo scopo di ricercare un accordo per la scelta del Presidente e degli assessori.

IN VISTA DELLA PASQUA

Gremita di turisti la Riviera ligure

Oltre 7000 macchine sono transitate ieri sulla camionale - Gruppi di bagnanti a Nervi e Quarto - Buone previsioni per le prossime feste

Dal nostro corrispondente

Genova, lunedì sera.

Giornata turisticamente eccezionale per la Riviera la domenica delle Palme. A levante, ieri, da Nervi a Camogli, S. Margherita, Portofino, Rapallo, Chiavari, Sestri fino a Lerici, è stato un intenso affluire di turisti motorizzati italiani e stranieri, favoriti soprattutto dalle condizioni atmosferiche ideali: il termometro segnava 19° a Genova, S. Margherita e Rapallo. Anche a ponente, da Arenzano a Varazze ed oltre, i frequentatori assidui dei centri del Savonese e dell'Imperiese hanno inaugurato in anticipo di una settimana la stagione che abitualmente si apre a Pasqua: ad Arenzano e Varazze il termometro ha segnato ieri 18°, ad Albenga 18°, a Sanremo 16°.

Coi turisti sono continuate ad affluire anche le prenotazioni nei centri balneari del Tigullio e della Riviera dei fiori, per cui le previsioni degli albergatori sono rosee: per Pasqua, se il tempo non si guasterà, si aspetta un brillante esordio. Molti alberghi sono ancora chiusi per i restauri stagionali, ma riapriranno da martedì. In pieno movimento sono anche i venditori di prodotti artigiani locali, dai sandali alle collane alle cinture, e gli interpreti, le guide, i battellieri, tutta gente che «fiuta» la stagione.

Le aziende di soggiorno hanno lanciato da mesi per il mondo i cartelli pubblicitari e ora stanno approntando il programma delle feste, fra le quali figurano quelle tradizionali per la «sagra del pesce» a Camogli e per il «muretto» ad Alassio.

Dal varco dell'autostrada per Savona 5000 macchine sono passate ieri dalle 9 alle 18; oltre settemila auto sono entrate pure nella mattinata dalla camionale di Serravalle dirette a Genova; alle 15 il flusso ha ripreso ma con minore intensità. Anche nell'entroterra genovese, ai Giovi (la temperatura è stata ieri eccezionale, 17°), alla Guardia, a Lavagna e alla Fontanabuona c'è stato un movimento turistico notevole.

A Quarto, Quinto e Nervi gruppi di bagnanti hanno preso il primo contatto col mare nelle ore più calde; anche i clubs nautici hanno varato le imbarcazioni che sono sciamate sullo specchio d'acqua calmo spiegando vele multicolori.

C. m.

ULTIME NOTIZIE

Gromyko ricevuto da Kennedy alla Casa Bianca

Mosca accetta la tregua nel Laos e la proposta di una soluzione negoziata

La risposta alla nota ufficialmente inviata da Londra nei giorni scorsi è stata anticipata stamane dalla «Pravda», che elogia persino il recente discorso del Presidente americano - La fermezza degli occidentali ha convinto Kruscev della necessità di non aggravare la situazione - La Seato riunita

Nostro servizio particolare

WASHINGTON, lunedì sera.

In serata il ministro degli Esteri sovietico Gromyko sarà ricevuto da Kennedy alla Casa Bianca per consegnare un messaggio personale di Kruscev al presidente degli Stati Uniti. Gromyko, che ha compiuto il viaggio da New York (dove si trova per l'Assemblea dell'Onu) a Washington in treno, intervistato dai giornalisti al suo arrivo nella capitale federale, ha sfoderato il sorriso delle grandi occasioni dichiarando: «Avrò da riferire al presidente americano il punto di vista sovietico su alcune questioni».

«Parlerete anche del Laos?» gli ha domandato un giornalista.

«Forse» ha risposto Gromyko sempre sorridendo.

Ma il tenore della sua risposta non è più una sorpresa: i metodi diplomatici di Mosca, così imprevedibili, variano di volta in volta. Stamane mentre Gromyko faceva le anzidette generiche dichiarazioni, la «Pravda» ha rivelato a tutto il mondo quale sarà l'ufficiale risposta di Kruscev alla proposta anglo-americana per una tregua nel Laos e una risoluzione negoziata del conflitto.

L'organo comunista ha pubblicato infatti un articolo nel quale informa che l'Urss accetta la proposta [illegible] e nello stesso tempo ammonisce che la possibilità di un negoziato è però condizionata alla richiesta «che la Seato non intervenga».

Per quanto la procedura diplomatica di Mosca sia sconcertante, tutto il mondo occidentale, effettivamente desideroso di pace, non potrà non accettare con sollievo la «ragionevolezza» di Kruscev. Questi evidentemente si è reso conto che il nuovo Presidente degli Stati Uniti, sebbene sia disposto ad attuare una pacifica coesistenza, non intende in alcun modo transigere sulle questioni fondamentali [illegible] nel settore asiatico, attraverso l'ormai abusato espediente delle guerriglie.

L'articolo della «Pravda» commenta la proposta occidentale per il Laos, ufficialmente presentata da Londra, affermando: «Il governo inglese chiede un'immediata cessazione del fuoco nel Laos dopo di che ritiene possibile [illegible] la commissione internazionale di controllo [illegible] creazione di un governo neutrale di unità nazionale».

«La questione da risolvere resta ancora complessa ma evidentemente vi sono concrete possibilità di risolverla se tutti i Paesi interessati cercheranno di realizzare questo obiettivo e non faranno nulla che possa aggravare la situazione».

Lo stesso articolo, commentando il testo del discorso pronunciato alla televisione da Kennedy nei giorni scorsi, e nel quale il Presidente aveva ribadito l'intransigente fermezza degli Stati Uniti a proposito del Laos, usa un linguaggio sorprendentemente moderato:

«Noi ci compiacciamo — dice il giornale — della dichiarazione del presidente americano secondo cui gli Stati Uniti nel Laos vogliono la pace e non la guerra, e vogliono risolvere il problema al tavolo di una conferenza e non sui campi di battaglia. E' lo stesso intendimento dell'Unione Sovietica».

Da notare che mentre Kruscev ha praticamente accettato la proposta anglo-americana per una cessazione del fuoco nel piccolo regno asiatico tormentato da questa sanguinosa guerriglia, sta per riunirsi a Mosca la cosiddetta «Nato rossa», ovverosia la riunione dei Paesi aderenti al Patto di Varsavia: è assai probabile che il leader russo abbia voluto con la sua iniziativa porre tali Paesi dinanzi a un fatto compiuto ad evitare probabilmente che l'intransigenza di qualcuno di essi rendesse più difficile la strada dei negoziati.

In particolare la Cina comunista (che pur non facendo parte del Patto di Varsavia interviene alla conferenza moscovita con una delegazione di osservatori) avrebbe potuto interferire negativamente nella situazione.

Gli osservatori politici in ultima analisi ritengono che Kruscev, dinanzi alla constatazione che il nuovo governo degli Stati Uniti è ben deciso a perseguire la linea fondamentale della sua politica per la tutela della democrazia di tutti i Paesi del mondo rimasti al di fuori della penetrazione comunista, non intenda correre alcun rischio. E questo suo «pacifismo» probabilmente si spiega considerando la grave crisi agricola che travaglia il suo Paese e della quale egli si sta personalmente occupando.

Frattanto a Bangkok è iniziata stamane la riunione della «Seato». Nella seduta inaugurale e pubblica, del mattino tutti i Ministri degli Esteri hanno confermato il proposito di intervenire militarmente nel Laos se i comunisti continuassero il loro illecito intervento.

Particolarmente fermo è stato il discorso del segretario di Stato americano, Dean Rusk, il quale ha ribadito che gli Stati Uniti sono pronti per un'azione bellica in quel settore mentre il britannico lord Home ha ripetuto che la Seato non è un'organizzazione aggressiva, ma che in ogni caso il suo intervento si renderebbe necessario se le forze sovietiche tentassero di alterare l'attuale e purtroppo già precario equilibrio esistente nel Laos.

A Washington non si manca nemmeno di sottolineare che anche Nehru si è pronunciato a favore della tregua proposta da Londra ed ha comunicato questa sua opinione in un messaggio a Kruscev. Un passo quasi analogo è stato compiuto stamane da De Gaulle il quale ha inviato a Kennedy la sua adesione all'iniziativa anglo-americana attraverso un documento consegnato alla Casa Bianca dall'ambasciatore francese.

D. A.

Le condizioni poste da Mosca

MOSCA, lunedì sera.

Queste sarebbero le condizioni poste da Mosca per l'accettazione della ultima proposta anglo-statunitense:

— Stati Uniti e Paesi della Seato debbono astenersi da qualsiasi azione suscettibile di allargare la guerra laotiana.

— La Thailandia deve cessare di essere una base di transito per i rifornimenti alle forze ribelli.

— I consiglieri militari statunitensi debbono lasciare il Laos.

— Il governo del principe Souvanna Phouma deve essere riconosciuto come l'unico governo legale del paese.

— Deve essere convocata d'urgenza una conferenza internazionale e deve essere riattivata la commissione di controllo internazionale per il Laos.

Dopo le sensibili perdite dei socialcristiani

Si profila in Belgio un governo di centro-sinistra

Il presidente del partito cattolico ha praticamente invitato i socialisti ad una nuova coalizione governativa, rinunciando alla "legge unica,,

Bruxelles, lunedì sera.

Le calcolatrici elettroniche hanno dato stamane il seguente quadro della distribuzione dei seggi alla nuova Camera belga dopo le elezioni di ieri:

Cristiano-sociali: 96 seggi (perdita di otto);

Socialisti 84 seggi (nessun mutamento);

Liberali 20 seggi (aumento di due);

Comunisti 5 seggi (aumento di tre);

Unione fiamminga 5 seggi (aumento di quattro);

Altri, 2 seggi (aumento di due).

Il presidente del partito cristiano-sociale, Theo Lefevre, ha dichiarato in proposito: «Noi restiamo candidati al potere. Un partito come il nostro non può sparire liberamente per l'opposizione. Quanto al fatto di sapere quale sarà la coalizione di domani, si tratta di una questione del programma che dominerà i futuri negoziati. Noi siamo pronti a collaborare con coloro che sono veramente decisi ad affrontare i grandi problemi del momento e a risolverli».

In merito alla «legge unica» che gli scorsi dicembre e gennaio causò l'ondata di scioperi, Lefevre ha rilevato che essa ha un carattere provvisorio e che «si può pensare ad una politica finanziaria ed economica a lunga scadenza che la faccia considerare sorpassata».

Quest'ultima affermazione, secondo gli osservatori politici, praticamente corrisponde ad un invito ai socialisti per un governo di centro-sinistra con l'eliminazione di quella «legge unica» così necessitamente patrocinata dai liberali. Naturalmente una collaborazione con i socialisti, ora nuovamente capeggiati da un uomo di prestigio come Spaak, esclude la possibilità di un reincarico ad Eyskens.

Per il Senato, i dati ufficiosi completi confermano che il partito cristiano-sociale di Eyskens ha perduto la maggioranza assoluta. Ecco la ripartizione dei 106 seggi eletti a suffragio diretto: partito cristiano-sociale, 47 seggi (5 in meno); socialisti, 45 seggi (5 in più); liberali, 11 seggi (1 in meno); comunisti 1 seggio (come prima); unione popolare fiamminga, 2 seggi (2 in più).

I consigli provinciali eleggeranno altri 46 senatori, e il senato ne cooptera altri 23. I 106 seggi dei Consigli provinciali — secondo dati ufficiosi — sono così ripartiti: cristiano sociali, 333 (27 in meno); liberali 70 (4 in più); socialisti, 263 (8 in più); comunisti, 11 (3 in più); nazionalisti fiamminghi, 9 (7 in più); diversi, 2 (2 in più).

Due ministri liberali dell'attuale governo Eyskens non sono stati rieletti. Si tratta di Roger de Cooc, ministro sottosegretario di Stato all'Energia, già deputato dello Hainaut, e di René Vreven, ministro per la Riforma istituzionale, già senatore nel Limburgo.

Eyskens ha presentato le dimissioni a Baldovino

BRUXELLES, lunedì sera.

Il primo ministro belga Gaston Eyskens si è recato da re Baldovino per presentargli le dimissioni sue e dei ministri cristiano-sociali e liberali, dopo aver presieduto un'ultima riunione, nel corso della quale il governo ha preso conoscenza dei risultati delle elezioni generali anticipate.

Ricattatore catturato fra i ruderi del Colosseo

Aveva mandato una lettera alla moglie di un tabaccaio chiedendole 160 mila lire pena la morte di uno dei suoi figli - Il malfattore è un sarto disoccupato

Roma, lunedì sera.

Un sarto di ventiquattro anni, disoccupato da tempo, ha creduto di risolvere il suo problema economico estorcendo una grossa somma alla moglie del proprietario di una tabaccheria.

La vicenda ha avuto inizio con la denuncia presentata alla Squadra Mobile dal signor Attilio De Bianchi, proprietario della tabaccheria sita in via Ciro da Urbino 2, il quale, tre giorni fa trovò una lettera nella cassetta postale di casa. Nella lettera, indirizzata alla moglie del De Bianchi, Irma Ciaralli, era scritto: «Cara signora, sono costretto a farlo. Deve portarmi 160 mila lire alle 10 di mattina del 24 marzo al Colosseo; la busta con il denaro dovrà essere messa su una pietra che le sarà indicata con un fazzoletto. Non dica niente alla polizia o a suo marito; se parlerà, ucciderò uno dei suoi due figli».

La polizia si è recata sul posto indicato nella lettera. La signora De Bianchi, seguendo le istruzioni ricevute, è entrata nella prima arcata del Colosseo tenendo bene in mostra una busta, piena di pezzi di carta straccia. Subito le si è avvicinato un giovane che le ha fatto segno di seguirla; poi lo sconosciuto ha lasciato cadere un fazzoletto su un frammento di colonna e si è appartato. Quando la signora ha deposto la busta nel luogo indicato, il giovane si è precipitato a raccoglierla. Stava per allontanarsi quando gli agenti lo hanno raggiunto.

Identificato per il sarto ventiquattrenne Pasquale Tiquino, di 24 anni, da Monte Sant'Angelo, in provincia di Foggia, l'incauto malfattore ha cercato di negare. Più tardi però, accompagnato alla Squadra Mobile, ha reso ampia confessione. Il Tiquino ha raccontato di essere partito dal suo paese qualche tempo fa, in cerca di lavoro. A Milano, prima mèta del suo fortunoso viaggio, il sarto rimase dieci giorni senza riuscire a trovare una sistemazione. Poi, il 7 marzo, venne a Roma, dove vivono alcuni suoi parenti. Ma neanche qui le cose andarono bene; rimasto senza una lira e senza nessuna prospettiva di lavoro, il Tiquino decise di procurarsi il denaro con il sistema che lo ha portato in prigione.

Il prezzo dei pneumatici liberato da ogni vincolo

Riduzioni per il cemento e per 150 specialità medicinali

ROMA, lunedì sera.

I pneumatici non saranno più sottoposti al vincolo dei prezzi stabiliti dal Cip (Comitato interministeriale prezzi). La decisione verrà adottata domani pomeriggio dal Cip stesso, che, secondo attendibili informazioni, stabilirà pure una riduzione del prezzo del cemento e quello di 150 specialità medicinali.

Questa sera i risultati delle elezioni comun. a Cremona

Cremona, lunedì sera.

Anche la seconda giornata delle elezioni a Cremona, per il rinnovo del consiglio comunale ha visto una regolare affluenza alle urne. La percentuale dei votanti, che ieri sera alle 22 era dell'81,53 per cento, stamane a mezzogiorno era salita al 90 per cento. Nessun incidente ha ostacolato anche questa seconda giornata elettorale, che si è chiusa alle ore 14. I risultati definitivi si prevede saranno noti a mezzanotte.

L'omaggio di Gronchi al Milite Ignoto

Il Presidente della Repubblica stamane alla tomba del Milite Ignoto. A sinistra, nella foto: gli on.li Andreotti, Fanfani e Merzagora. A destra l'on. Leone (Tel.)

La Callas va su tutte le furie e si avventa contro i fotografi

La cantante schiaffeggia un fotoreporter e scaglia il portacipria contro il gruppo spaccando un magnetofono - Alle sue urla, qualcuno osserva: "Vuol far credere che ha ancora una bella voce,,

Dal nostro corrispondente

Parigi, lunedì sera.

Da alcuni giorni a Parigi, la Callas dimostra di essere in preda ad una crisi di cui i fotografi e i loro apparecchi hanno subito ieri le conseguenze. L'ex-celebre cantante ha accompagnato Onassis al castello del Jonchet, a Romilly sur Aigre, comperato anni or sono dall'architetto Fernand Pouillon ed attualmente in vendita perché il suo proprietario è in prigione per truffa: egli infatti è il principale responsabile dei 2 miliardi e 500 milioni di vecchi franchi che mancano dalle casse del «Comptoir National du Logement».

Il castello, che l'architetto pagò 80 milioni di vecchi franchi, ma al quale apportò molte migliorie ed arredò in modo particolarmente lussuoso, spendendovi altri 800 milioni, è oggi in vendita per 140 milioni soltanto. Ieri si sono presentati parecchi candidati all'acquisto: il noto fabbricante di aperitivi André Dubonnet, il miliardario cileno Arturo Lopez e Onassis, accompagnato dalla Callas che sembrava di pessimo umore.

La signora Pouillon, moglie dell'architetto disonesto, riceveva gli ospiti. Mentre le amanti dei rapitori del piccolo Eric Peugeot sono in carcere per «ricettazione», avendo approfittato del denaro del riscatto, le mogli dei truffatori che hanno rubato più di 2 miliardi ai poveri diavoli che volevano comperare un appartamento sono in libertà, sebbene sapessero benissimo che i milioni dei mariti provenivano da operazioni disoneste. Ciononostante la signora Pouillon non ha complessi e ieri, invece di nascondere la faccia, si è messa ad insultare i giornalisti e i fotografi non appena li ha visti dinanzi al castello. «Sono in casa mia e vi ordino di andarvene», urlò. Nessuno però l'ha ascoltata perché il castello è posto in vendita dalla autorità giudiziaria per tappare parzialmente il buco lasciato nella cassa del «Comptoir National du Logement» dall'architetto Pouillon e dai vari amministratori.

Il primo ad arrivare è stato André Dubonnet, al quale il castello non è piaciuto perché è circondato da 80 ettari soltanto: lui ne vuole almeno 800. E' piaciuto invece ad Arturo Lopez, il quale affermava però di non volerlo portare via all'amico Onassis, il cui arrivo era imminente. Effettivamente la macchina del noto armatore greco si fermava poco dopo dinanzi al castello ed i fotografi si precipitavano più per la Callas che per lui. Per questo Onassis rideva, dicendo scherzosamente: «Volete fare delle foto? Quanto mi date per la posa?».

La sua compagna era invece scura in volto e non appena vide i fotografi sfogò la sua evidente irritazione. Incominciò a schiaffeggiarne uno e a strappargli l'apparecchio dalle mani, costringendo Onassis, per cavalleria, a darle man forte. Tra i fischi dei curiosi che s'erano radunati dinanzi al castello, la Callas dava uno spettacolo fuori programma, scagliando il portacipria contro i fotografi e spaccando un magnetofono. La Callas urlava, e qualcuno disse con cattiveria: «Vuol far credere che ha ancora una bella voce».

Gli altri miliardari assistevano divertiti a quella esplosione di furore. Visto che non era possibile distruggere tutti gli apparecchi fotografici, ad un certo punto la cantante si rifugiava nel castello, seguita dall'amico, e faceva telefonare alla polizia affinché mandassero i gendarmi per allontanare i fotografi. Circa l'acquisto del castello, la Callas non avrebbe preso ancora una decisione.

L. Mannucci

Un'auto travolge ed uccide una ottuagenaria a Cavour

Cavour, lunedì sera.

Stamane alle 11,30, una vettura in prova targata 645, ha investito, a 600 metri dal concentrico, la settantanovenne Anna Falco, ospite dell'ospizio Cottolengo di Cavour. Il guidatore dell'auto ha visto la donna sul ciglio della strada, ha suonato e ha frenato; ma la vecchietta ha attraversato improvvisamente di corsa la strada, rendendo inevitabile l'investimento. La poveretta è finita sul cofano, rimbalzando più volte; poi è caduta davanti alle ruote anteriori dell'auto. La morte è stata istantanea.

Orribile sciagura sulla statale del Monginevro

Tre auto uccidono e straziano un pedone all'uscita da Oulx

Mentre il primo investitore soccorreva il ferito altre due vetture lo hanno travolto - Una di queste, di nazionalità francese, è fuggita verso la frontiera el-'endo i blocchi dei carabinieri

Dal nostro corrispondente

Susa, lunedì sera.

Verso le ore 20 di ieri il muratore Bernardo Dalla Valle di 53 anni, residente a Oulx in via Des Ambrois 7, padre di quattro figli è stato investito da una «1100» targata TN 35.011, mentre proveniente dalla frazione Gad, stava facendo ritorno a casa in compagnia del compaesano Guido Cortese. Il Dalla Valle era sboccato sulla statale n. 24 del Monginevro da una strada campestre, in regione Pleve, circa un chilometro a valle di Oulx, e, al momento dell'investimento, stava accendendo una sigaretta.

L'automobilista, il geom. Eugenio Berlanda di 28 anni, da Rovereto, impiegato tecnico presso la ditta Voli che ha un cantiere di lavori a Exilles, vedeva improvvisamente l'uomo dinanzi alla macchina e inutilmente tentava di frenare. Colpito in pieno, il Dalla Valle veniva lanciato dall'altra parte della strada. Fermata la vettura, a bordo della quale erano altre tre persone, il geometra Berlanda stava accorrendo presso l'investito ma prima che facesse in tempo a raggiungerlo, proveniente in senso inverso sopraggiungeva un'automobile francese che travolgeva nuovamente il Dalla Valle, trascinandolo per una decina di metri, e continuando quindi la sua corsa senza fermarsi.

Subito dopo, nella scia di quella francese, sopraggiungeva un'altra auto, una «500 B», guidata dal quarantunenne Ampelio Saccardo, guardia forestale, abitante a Salbertrand in via Roma 8, che per la terza volta investiva il povero Dalla Valle agganciandolo per la giacca e trascinandolo per una decina di metri.

Il geom. Berlanda e il Saccardo, sgomenti, si prodigavano con il Cortese e gli altri passeggeri delle loro auto per soccorrere il Dalla Valle il quale però, dopo essere stato investito dalla macchina francese, non aveva più dato segni di vita.

I carabinieri di Oulx e di Susa hanno iniziato immediate indagini per appurare le responsabilità. Il medico dottor Adolfo Kreiner di Oulx, il quale ha visitato il corpo dello sventurato, ha riscontrato al Dalla Valle lo sfondamento della parte occipitale del cranio. Le due vetture investitrici rimaste sul posto sono state messe sotto sequestro ad Oulx, mentre si sta indagando per accertare le generalità dell'automobilista francese che, senza curarsi della vittima, ha proseguito la sua corsa verso l'alta valle.

Purtroppo nessuno se ha rilevato il numero di targa, nell'emozione del momento e fra le tenebre, squarciate a tratti dal lampeggiare dei fari di altre auto che sfrecciavano veloci verso il fondovalle. Non se ne conosce con esattezza neppure la marca ed il tipo, particolare sfuggito anche al Saccardo, guidatore della vecchia «Topolino» che marciava nella stessa direzione ma alquanto distanziata.

Forse quando l'allarme è stato dato ai posti di frontiera la vettura fuggiasca era già transitata oltre il valico del Monginevro, raggiungibile dal luogo dell'incidente in meno di mezz'ora. I controlli eseguiti da polizia e carabinieri su tutte le auto francesi in uscita da Clavière e da Bardonecchia col servizio di navetta del Fréjus sono rimasti infruttuosi.

a. b.

BOLZANO E MERANO: paurose esplosioni all'alba di stamane

Nuovi attentati dinamitardi contro edifici in costruzione

Sventrate due case e danni a numerose altre - Scene di panico, specialmente tra i bambini, ma nessuna vittima - Gli autori, quasi certamente estremisti altoatesini, hanno voluto compiere un gesto dimostrativo nell'anniversario dell'unità d'Italia - Le indagini della polizia e dei carabinieri - Ancora sconosciuti anche i sabotatori dell'elettrodotto della Val Lagarina: volevano privare le industrie dell'energia elettrica e far saltare un deposito di munizioni

Dal nostro corrispondente

Bolzano, lunedì sera.

L'anniversario del centenario dell'unità d'Italia è stato «festeggiato» dagli estremisti altoatesini con cariche di dinamite. Infatti questa mattina pochi minuti prima delle ore 4 sono stati registrati due attentati dinamitardi, di carattere dimostrativo, a Bolzano e a Merano. Nella città capoluogo è stata posta una carica di oltre dieci chili di esplosivo alle basi di un edificio dell'Unrra-Casas, in corso di ultimazione in via Resia. La deflagrazione ha prodotto un ampiissimo squarcio nell'edificio, che risulta quasi completamente sventrato in una facciata laterale.

I terroristi hanno potuto accedere agevolmente al cantiere, ove erano state costruite otto abitazioni a tre piani, penetrando nell'interno di una rete metallica che guarda verso la campagna. Le nuove abitazioni infatti sono state realizzate in una zona periferica all'estremo lembo della città. La deflagrazione ha suscitato vivissimo panico tra gli abitanti delle case vicine, in maggioranza lavoratori. I serramenti e i vetri delle finestre di questi edifici abitati sono stati seriamente danneggiati. Anche le porte degli appartamenti risultano danneggiate. Si sono verificate alcune scene di panico, specialmente tra i bambini.

Poco dopo l'attentato si sono portate sul posto le autorità inquirenti, che hanno immediatamente iniziato le indagini. Artificieri dell'esercito stanno esaminando i residui dell'esplosivo usato dagli attentatori.

Anche l'attentato di Merano si è verificato alla stessa ora. In base ai primi accertamenti risulta che sono state poste tre cariche di dinamite collegate elettricamente ai due lati estremi e al centro d'una nuova abitazione, ancora disabitata, dell'Unrra-Casas, che fa parte d'un lotto di cinque edifici. Un'ala della nuova costruzione è stata sventrata. Due guardiani del cantiere che dormivano nelle vicinanze hanno dichiarato questa mattina che non si erano accorti dell'esplosivo. Queste dichiarazioni, dato il forte rumore della deflagrazione, hanno destato qualche perplessità nelle autorità inquirenti.

La notizia dei due nuovi attentati dinamitardi, compiuti proprio nel giorno in cui si celebra l'anniversario dell'unità italiana, ha destato una particolare impressione in provincia di Bolzano. L'opinione pubblica si augura che i responsabili di questi atti terroristici possano essere al più presto assicurati alla giustizia. Si ritiene che si tratti dei membri dell'associazione irredentistica che hanno compiuto recentemente anche gli attentati di Gleno contro la casa del sen. Ettore Tolomei, e di Ponte Gardena ai danni della statua del «genio italico» posta davanti all'ingresso della centrale della Montecatini. A Merano, nel febbraio dello scorso anno, era stato tentato un altro atto terroristico, com'è noto, in via Enrico Toti, ai danni d'un altro edificio popolare, ma la carica, per un difetto del dispositivo di accensione, fortunatamente non era esplosa. A Bolzano invece, in via Sassari, prossima a via Resia, due anni or sono un'altra forte carica di esplosivo aveva seriamente danneggiato un altro edificio in costruzione.

Si ritiene che gli ignoti attentatori agiscano in base a precise direttive diramate da una centrale terroristica che troverebbe la sua sede a Innsbruck, centro dell'irredentismo tirolese. Le intenzioni degli autori di questi atti di violenza sono quelle di mantenere desta l'attenzione dell'opinione pubblica mondiale sul problema dell'Alto Adige e di esercitare una indiretta pressione sul governo italiano e su quello austriaco, anche in relazione ai prossimi colloqui diplomatici che si svolgeranno a Klagenfurt per un nuovo esame della questione, in base alla risoluzione approvata dall'assemblea delle Nazioni Unite il 31 ottobre dello scorso anno.

Enzo Pizzi

Subito dopo la deflagrazione

I sabotatori di Val Lagarina sono fuggiti con due auto

Trento, lunedì sera.

Polizia e carabinieri hanno iniziato questa mattina attive indagini per scoprire i sabotatori degli elettrodotti del Trentino che la scorsa notte hanno compiuto nuovi atti criminosi con un duplice attentato dinamitardo ai piloni dell'alta tensione, che fornisce l'energia elettrica a 130 mila volt agli stabilimenti industriali della zona di Mori, in Val Lagarina.

Nella mattinata si sono portati sul luogo dell'attentato il dott. Di Chiara e il tenente colonnello dei carabinieri Donati. Si è potuto accertare che alla base di cemento di due grandi capriate metalliche erano stati disposti due rudimentali ordigni, confezionati con tritolo e fatti esplodere per mezzo di una lunga miccia a combustione lenta. La soletta in cemento della base dei tralicci è stata letteralmente spazzata via dalla violenza dell'esplosione. Tuttavia le capriate non sono cadute grazie alla solidità dei quattro grandi portanti principali, i quali oltre che nella piazzuola sono profondamente infissi nel suolo roccioso. Per fortuna non si è avuta alcuna sospensione nell'erogazione dell'energia elettrica, cosicché gli altiforni dei grandi complessi aziendali, che, raffreddandosi rapidamente, si sarebbero rovinati in modo irreparabile, con la distruzione del materiale in fusione in essi contenuto, non hanno subito danno.

L'intenzione degli ignoti dinamitardi, secondo il parere dell'Autorità inquirente, era di danneggiare gravemente gli stabilimenti della Montecatini e della società Alluminio, come è provato dalla grande quantità di esplosivo sistemata alla base dei tralicci, che avrebbero dovuto cadere e sospendere così la fornitura dell'energia elettrica. La coppia di pali contro cui è stato effettuato l'attentato è lontana appena un centinaio di metri da una polveriera e questa circostanza lascia supporre che fosse nei propositi dei sabotatori di coinvolgere anche il deposito di munizioni per aggravare le conseguenze dell'attentato.

La guardia Luigi Barozzi, che alle quattro di notte era di turno in una delle garitte della polveriera, ha dichiarato che il buio è stato improvvisamente squarciato da un lampo rosso-violaceo, cui ha fatto seguito l'assordante deflagrazione. Dopo aver avvertito telefonicamente la polizia, si è recato sul posto per scovare gli eventuali criminali, ma le sue ricerche sono rimaste infruttuose. Tuttavia egli ha potuto vedere subito dopo lo scoppio due automobili che si allontanavano dalla vicina strada nazionale del Brennero, una diretta verso Verona e l'altra alla volta di Trento.

Dai primi accertamenti è pure risultato che le cariche di dinamite ad alto potenziale erano state fatte esplodere con un innesco a lunga miccia, per cui i preparatori dell'attentato devono aver richiesto un notevole periodo di tempo. Data comunque la natura impervia della zona in cui sono infissi, con un piazzamento di calcestruzzo, i due piloni, gli attentatori hanno potuto agire indisturbati.

a. n.

S'uccide sotto un treno un casaro a Racconigi

Racconigi, lunedì sera.

Stamane alle 7,35 sulla linea ferroviaria Savona-Torino, nel tratto fra Racconigi e Carmagnola, il cinquantaduenne Pietro Recanti di Francesco, coniugato, residente a Carmagnola Piemonte, capo-casaro presso il caseificio Domenico Osella, si è gettato sotto il treno n. 1092 proveniente da Cuneo. Il macchinista del convoglio, accortosi tardivamente delle tragiche intenzioni dell'uomo, gettatosi bocconi fra i binari, azionava i freni, ma la sua pronta manovra riusciva inutile, data la breve distanza. Il disgraziato, che aveva avuto entrambe le gambe recise, veniva subito soccorso dai viaggiatori scesi dal treno e trasportato all'ospedale civile di Racconigi, dove decedeva per dissanguamento.

Il Recenti era da tempo affetto da grave esaurimento nervoso e turbato da preoccupazioni ed il suo insano gesto sarebbe da attribuire ad una crisi del male.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA

torino

HA SUPERATO CONTEMPORANEAMENTE DUE TRAGUARDI

1 milione

DI ABITANTI

1 quarto di milione

DI ABBONATI AL TELEFONO

NEL 1° CENTENARIO DELL'UNITA' D'ITALIA

LA STIPEL

OFFRE AGLI UTENTI I SEGUENTI SERVIZI SPECIALI

Informazioni Elenco Abbonati di Torino e Provincia.

Ora esatta (ora ufficiale italiana), in qualunque momento del giorno e della notte; basta formare questo numero per conoscere l'ora esatta.

Ultime notizie. Il giornale radiotelefonico, predisposto dalla RAI per l'ascolto da parte degli abbonati al telefono consta di 7 edizioni feriali e di 8 edizioni festive.

Sveglia. Ogni abbonato al telefono può chiedere che il suo apparecchio sia chiamato all'ora del giorno o della notte che egli stesso avrà indicato.

Soccorso A.C.I. L'automobilista in difficoltà può chiamare, da qualsiasi apparecchio, il numero 116 per fare richiesta del soccorso A.C.I.

Chiamate autopubbliche. Il servizio Stipel "117" è a disposizione degli abbonati al telefono di Torino per metterli in comunicazione col più vicino posteggio di taxi che, in quel momento, abbia disponibili delle vetture.

Chiamando questo numero l'abbonato può usufruire immediatamente dei seguenti segnati servizi:

Chiamate urbane urgenti: per avvertire un abbonato, il cui apparecchio è già occupato in una conversazione, che un altro abbonato desidera parlargli urgentemente.

Informazioni e prenotazioni mezzi di locomozione: treni, linee aeree e automobilistiche, tranvie e interurbane. Informazioni sul servizio telefonico italiano e internazionale.

Notizie di interesse generale: bollettino meteorologico; giudizi espressi dal Centro Cattolico Cinematografico, medici e specialisti, visibilità e fondo stradale, notizie di cronaca, sportiva e varia, orari dei musei e uffici, richiesta di assistenza infermi, spettacoli di vario genere, toponomastica cittadina, turni di farmacie e pronto soccorso, ecc.

Dettatura telegrammi. Senza spostarsi da casa o dall'ufficio gli abbonati al telefono possono ricevere e trasmettere telegrammi dal loro apparecchio telefonico.

che cosa è la teleselezione

Avete mai letto le prime pagine dell'elenco abbonati al telefono? Probabilmente no. Infatti non è una lettura molto divertente, nonostante quelle pagine contengano delle notizie veramente utili.

Sapete per esempio che oggi da Torino vi potete mettere in comunicazione diretta con le più importanti località del Piemonte e con la città di Milano, senza dover chiedere l'aiuto delle signorine del n. 10 o del 14?

È sufficiente comporre l'indicativo interurbano del distretto di destinazione prima del numero desiderato e subito avrete l'abbonato richiesto.

Questa è la teleselezione.

Le norme d'uso per chiamate in teleselezione e l'elenco delle località e degli indicativi si trovano alle pagine 12, 13, 14 e 15 dell'elenco abbonati.